

La disuguaglianza a Milano negli anni `90

Una analisi a partire dalle indagini
della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane[†]

Giovanni Bono - Daniele Checchi
Università degli Studi di Milano
maggio 2001

1. Introduzione	2
2. Rappresentatività e affidabilità del campione	3
3. Risultati e interpretazione	8
4. Profilo storico.....	16
6. Spunti conclusivi	20
Bibliografia	21
Appendice A1 – Campione e metodo.....	22
6. Tabelle	31

[†] Rapporto di ricerca comisionato dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Milano. Desideriamo ringraziare Giorgio Brunello, Andrea Brandolini e Giovanni D'Alessio per i consigli offerti nel corso della ricerca.

1. Introduzione

Questo lavoro cerca di ripercorrere l'evoluzione della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi a Milano e in Lombardia, attraverso le tracce individuabili nei campioni raccolti dalla Banca d'Italia per le sue Indagini sui Bilanci delle Famiglie Italiane, cercando per quanto possibile estensivamente nel tempo (le Indagini dal 1977 al 1998) e in profondità in due punti (le Indagini 1995 e 1998). Il paesaggio storico sullo sfondo è tratteggiato sinteticamente dalla figura 1, tratta da Brandolini (1999), che illustra la dinamica di lungo periodo della disuguaglianza dei redditi familiari in Italia come emerge dalle principali fonti statistiche primarie. Da essa si nota come la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi sia aumentata in Italia nel corso degli anni '90, dopo un ventennio di trend opposto. Ne sarebbero responsabili un aumento più pronunciato dei redditi alti, con una corrispondente redistribuzione di quote di reddito verso l'alto.

In questo lavoro si mostrerà come anche l'area milanese abbia seguito, accentuandolo, il trend nazionale. Né d'altronde questo può sorprendere, nella misura in cui all'allargamento delle disuguaglianze reddituali sembrano aver contribuito in misura significativa i redditi da lavoro autonomo, significativamente presenti nella capitale della regione italiana più ricca. Caso mai si pone al ricercatore il problema opposto, ossia quello di individuare le sacche dove si annida la povertà e l'esclusione sociale. In questo lavoro avanziamo alcune ipotesi interpretative al riguardo.

A seconda che si preferisca accostare questo passaggio a quello che ha portato Milano ad essere una città in contrazione demografica da città in espansione o a quello che l'ha trasformata in produttrice di servizi da produttrice industriale, si possono riassumere i risultati di questo lavoro nell'immagine di una città dove resta chi può permetterselo e chi non può permettersi di andarsene, o in quella di una città sempre più "metropolitana". È possibile che la crescente disuguaglianza sia percepita debolmente a causa dei livelli del reddito medio e della ricchezza - alti in particolare se paragonati a quelli del resto d'Italia.

Ci si può domandare in apertura se, ed in che misura, la misurazione dei redditi individuali (o familiari) renda conto delle reali disponibilità accessibili agli individui (o alle loro famiglie). Pur condividendo appieno le critiche che sono state rivolte all'uso esclusivo dell'indicatore "reddito" come misura del benessere individuale,¹ ci è parso che la ricerca a base locale sia ancora sufficientemente arretrata da richiedere di attestarsi alle nozioni di partenza. Tuttavia abbiamo anche iniziato a esplorare questi aspetti laddove abbiamo voluto tener conto della disponibilità degli alloggi, andando a misurare la disuguaglianza al lordo e al netto del costo degli affitti.

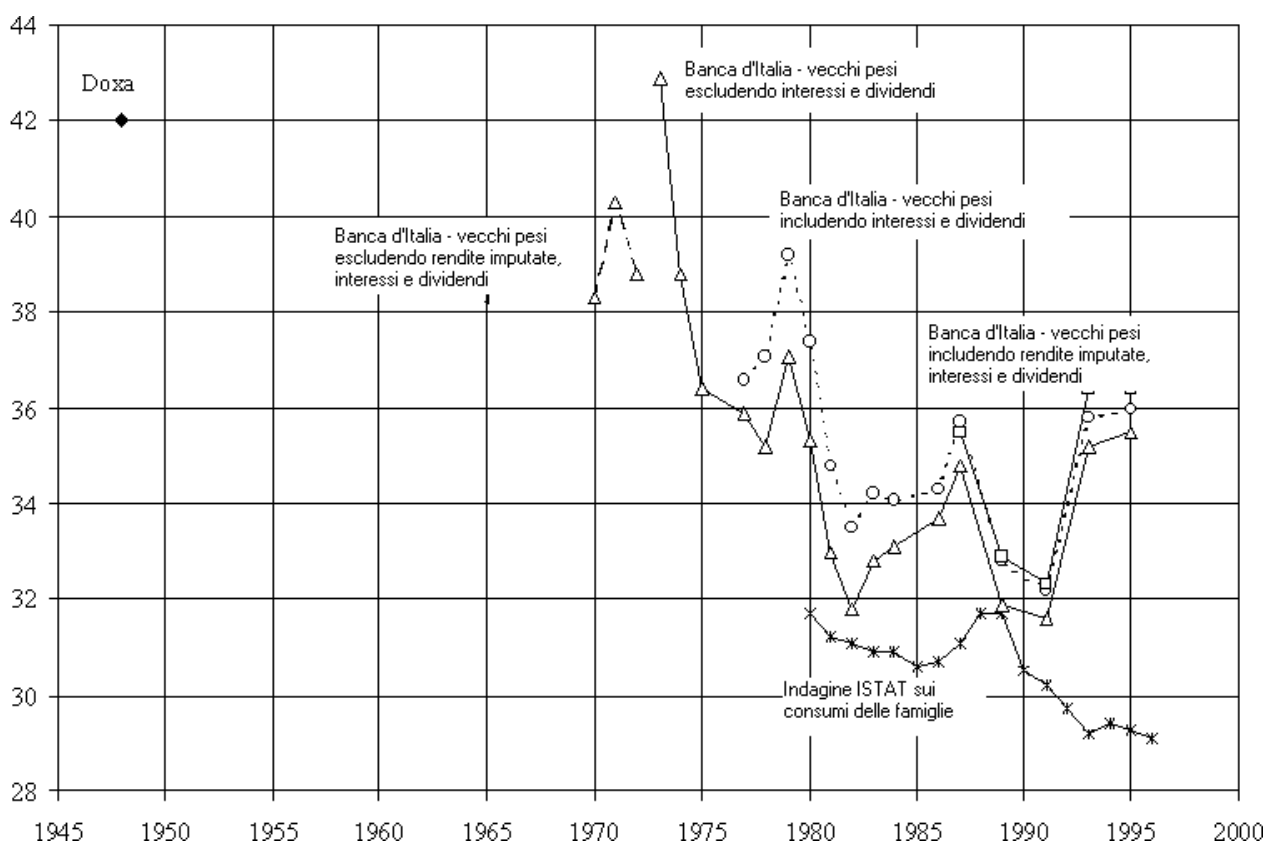
Nel complesso riteniamo che questi risultati sollevino qualche preoccupazione, in quanto se da un lato è pur vero che Milano è una città ricca (il reddito medio pro-capite cittadino è quasi doppio di quello nazionale) è altrettanto vero che essa è nel contempo la città dove la disuguaglianza è più elevata. E questo non è tanto imputabile alla presenza in città di persone con redditi molto elevati (che in generale sfuggono alle rilevazioni campionarie), quanto piuttosto alla maggior asimmetria nella distribuzione dei redditi. Milano perde quindi una grande opportunità, dal momento che potrebbe far uso di questa maggior ricchezza disponibile per permettere ad un numero maggiore di persone un miglioramento negli standard di vita. Questa possibilità migliora invece le prospettive di un numero relativamente ristretto di persone senza offrire avanzamenti a coloro che rimangono nella parte bassa della distribuzione dei redditi.

Questo lavoro è articolato come segue. Nel paragrafo successivo si discute della rappresentatività e della affidabilità del campione che abbiamo utilizzato, in riferimento alle indagini 1995 e 1998,

¹ Si veda per esempio l'originale tentativo di Brandolini e D'Alessio 1998 di fornire una misura empirica del grado di deprivazione nelle capacità acquisite (*functioning*) a partire dalla stessa base dei dati che utilizziamo in questo lavoro.

discutendo in particolare del sottodimensionamento. Nel terzo paragrafo analizziamo la disuguaglianza reddituale e presentiamo diverse disaggregazioni della stessa per cercare di evidenziarne le diverse dimensioni. Il quarto paragrafo considera invece l'evoluzione storica di alcune misure della disuguaglianza, per come queste possono essere misurate dall'Archivio Storico della Banca d'Italia. L'ultimo paragrafo riporta alcuni spunti conclusivi. Fanno infine seguito una appendice metodologica sui problemi di campionamento e una nutrita serie di documentazione statistica.

Figura 1 – Dinamica dell'indice di Gini per l'Italia



(fonte: Brandolini 1999)

2. Rappresentatività e affidabilità del campione

I risultati analitici di questo lavoro sono numeri calcolati sulla base di informazioni campionarie, la cui interpretazione, per quanto prudente, poggia sull'ipotesi che queste statistiche siano sufficientemente rappresentative della realtà. Nel formulare una indagine campionaria² si pongono sia problemi di **rappresentatività** (che hanno a che fare con la strategia di campionamento che con l'effettivo tasso di risposta) che di **attendibilità** (che hanno invece a che fare con la formulazione delle domande e con la reticenza degli intervistati).

Dal punto di vista del disegno e della rilevazione, le Indagini della Banca d'Italia relative al 1995 e al 1998 si somigliano in modo sostanziale.³ La strategia di campionamento è la stessa - eccezion fatta per

² Vedi l'appendice per una discussione più dettagliata di questi aspetti.

³ Si vedano *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1995* e *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1998*.

la dimensione: il numero di famiglie intervistate in tutto il territorio nazionale passa da 8.135 (23.924 individui) a 7.147 (20.901 individui). Anche il questionario è, per l'essenziale, invariato.

La differenza più rilevante - e più preoccupante - fra le due Indagini è il tasso di non risposta. In particolare, le famiglie che hanno rifiutato di rispondere al questionario passano da 3.653 a 7.137 - dal 44% al 100% delle famiglie rispondenti - mentre il numero di famiglie non reperibili è pressoché invariato - da 2.510 a 2.680. Il tasso di risposta netto⁴ scende così tra le due annate dal 56,9% al 43,9%.

Tabella 1 - Numerosità del campione per aree geografiche

osservazioni	famiglie				individui			
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
Italia	8135	100.0	7147	100.0	23924	100.0	20901	100.0
Lombardia	824	10.1	820	11.5	2209	9.2	2157	10.3
(Italia - Lombardia)	7311	89.9	6327	88.5	21715	90.8	18744	89.7
Milano	132	1.6	176	2.5	323	1.4	419	2.0
(Lombardia - Milano)	692	8.5	644	9.0	1886	7.9	1738	8.3
metropoli	808	9.9	841	11.8	2291	9.6	2251	10.8
(Italia - metropoli)	7327	90.1	6306	88.2	21633	90.4	18650	89.2
Torino	150	1.8	166	2.3	403	1.7	428	2.0
Genova	141	1.7	109	1.5	354	1.5	245	1.2
Roma	103	1.3	175	2.4	323	1.4	466	2.2
Napoli	118	1.5	57	0.8	347	1.5	178	0.9
Palermo	164	2.0	158	2.2	541	2.3	515	2.5

La tabella 1 riporta la numerosità delle osservazioni nelle due annate del campione per aree geografiche: Italia, Lombardia, Milano e, a titolo di esempio, le altre metropoli con più di 500.000 abitanti. Ragioni legali e di riservatezza impediscono l'individuazione delle osservazioni relative alla Provincia di Milano.⁵

Nonostante la bassa incidenza delle famiglie intervistate in Lombardia e a Milano sul totale del campione rispetto all'incidenza dell'intera popolazione residente, i rilevatori attribuiscono alle famiglie intervistate un **peso campionario**, che permette di recuperare la rappresentatività del campione. L'utilizzo dei pesi campionari dovrebbe riflettere la popolazione residente. In effetti, tuttavia, la Lombardia conta nel 1998 per il 10.3% degli individui osservati, il 15,7% degli stessi ponderati con il loro peso campionario e il 15,7% della popolazione residente. Dobbiamo quindi registrare che la Lombardia e Milano sono *sottocampionate*. Non siamo in grado di spiegare con sicurezza le ragioni del sottocampionamento, ma ci limitiamo a registrare che non si tratta di un fenomeno non transitorio, e che penalizza (in modo quasi erratico) la rappresentatività del campione estratto a livello di Milano città (vedi tabella 2).

Tabella 2 – Quota di interviste realizzate a Milano e in Lombardia⁶

Anno d'indagine	quota di individui	quota di individui
	intervistati in Lombardia	intervistati in Lombardia
1986	10.8%	10.8%
1987	14.3%	14.3%
1989 (introduzione della componente <i>panel</i>)	8.5%	8.5%
1991	8.3%	8.3%
1993	8.9%	8.9%
1995	9.2%	9.2%
1998	10.3%	10.3%

⁴ Al netto delle famiglie estratte ma che non presentano un requisito necessario per essere inserito nel campione, a causa ad esempio di cambi di residenza, decessi, etc.

⁵ Le stesse osservazioni relative a Milano possono essere identificate solo indirettamente, combinando le variabili regione e classe dimensionale del comune di residenza (0,20.000 - 20.000,40.000 - 40.000, 500.000 – oltre 500.000) con l'informazione a priori che Milano è l'unica città lombarda nell'ultima classe dimensionale. Sino all'Indagine 1993 la variabile provincia non era segretata.

⁶ Riportati dal 1986 in avanti. Nel 1986 l'Indagine è stata infatti interamente ridisegnata. Tuttavia nel 1987 le famiglie ad alto reddito sono state appositamente sovracampionate, fatto che potrebbe riflettersi nell'elevata percentuale di interviste in Lombardia

La rappresentatività del campione - e in particolare dei sottocampioni lombardo e milanese - può essere valutata più nel dettaglio contro informazioni di altra provenienza sulla composizione della popolazione campionata. La tabella 3 riferisce sulla composizione per età e sesso del campione, della popolazione campionata come risulta dalle statistiche demografiche dell'ISTAT e del campione corretto con i pesi campionari.

Tabella 3 - Struttura per età e sesso del campione - confronto con le statistiche demografiche ISTAT (medie annuali) – Lombardia - 1998

1998 Lombardia	campione Banca d'Italia			popolazione residente			Campione corretto con i pesi campionari		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
0-4	2.2	1.9	4.0	1.9	2.1	4.0	2.3	1.3	3.6
5-9	2.7	2.3	5.0	2.2	2.1	4.3	3.0	1.9	5.0
10-14	2.1	2.8	4.9	2.2	2.1	4.3	2.0	2.8	4.8
15-24	6.1	5.5	11.6	6.3	5.9	12.2	4.5	5.5	10.0
25-44	16.2	14.9	31.1	16.1	15.5	31.6	17.3	15.3	32.6
45-64	13.6	15.3	28.9	13.3	13.6	26.8	11.9	13.9	25.8
65 e oltre	6.8	7.6	14.5	6.5	10.3	16.9	8.1	10.1	18.3
totale	49.7	50.3	100.0	48.5	51.5	100.0	49.1	50.9	100.0

Tutti i valori sono espressi in percentuale

Nel complesso, il campione riproduce la struttura per età della popolazione piuttosto fedelmente, con l'eccezione delle donne anziane - soprattutto in Lombardia - e i pesi campionari migliorano efficacemente la rappresentazione - più per l'Italia che per la Lombardia. Il quadro è meno incoraggiante se - sempre limitando il confronto all'Italia e alla Lombardia - si prendono a paragone le rilevazioni ISTAT delle forze di lavoro (vedi tabella 4).⁷ Si nota infatti che, in riferimento al caso della Lombardia, il campione della Banca d'Italia tende a sovrastimare la partecipazione al mercato del lavoro, rispetto a quanto prodotto dall'Istat. Ma la differenza fra le quote di occupati e di disoccupati è presumibilmente da imputare alle diverse definizioni impiegate nelle Indagini Banca d'Italia e nelle rilevazioni delle forze di lavoro ISTAT. Le prime fanno corrispondere lo *status* a una dichiarazione individuale relativa alla condizione prevalente nell'anno, mentre le seconde considerano sufficiente per lo *status* occupato un'ora lavorata nel mese precedente la rilevazione e necessario per lo *status* di disoccupato un'azione di ricerca nello stesso arco di tempo.

Tabella 4 - Struttura delle forze di lavoro per aree geografiche - confronto con le Rilevazioni delle Forze di Lavoro dell'ISTAT (medie annuali) - 1998

1998	campione Banca d'Italia		campione Istat Forze Lavoro		Campione Banca d'Italia corretto con i pesi campionari	
	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
Occupati totali	34.4	41.2	35.4	42.1	34.7	41.3
Persone in cerca di occupazione	7.2	4.2	5.0	2.6	6.8	3.1
Totale Forza Lavoro	41.6	45.4	40.4	44.7	41.4	44.4
Non FL in età lavorativa	29.7	29.2	34.5	33.0	28.7	29.1
Popolazione in età lavorativa	71.3	74.6	75.0	77.6	70.1	73.5
Non FL in età non lavorativa	28.7	25.4	25.0	22.4	29.9	26.5
Totale popolazione	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Tutti i valori sono espressi in percentuale

L'unità di rilevazione dell'Indagine della Banca d'Italia sono le famiglie definite come "... l'insieme di persone conviventi, sotto condizione che condividano parzialmente o completamente i redditi percepiti. Lo scarto fra questa definizione della famiglia e la definizione secondo il vincolo giuridico si riflette in una differenza positiva tra il numero di individui medio per famiglia nel campione Banca d'Italia e quello rilevato dai censimenti della popolazione (3 contro 2,8 nel 1991).

⁷ La rilevazione trimestrale delle forze di lavoro dell'ISTAT viene svolta trimestralmente, e coinvolge ogni volta oltre 200.000 persone in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'universo di riferimento è costituito da tutti i componenti delle famiglie, presenti e residenti in Italia. L'unità di rilevazione è la famiglia, ma definita come "nucleo costituito da persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune". L'unità di analisi sono gli individui.

Se da un lato possiamo affermare che i dati grezzi del campione Banca d'Italia non sono in sé rappresentativi della popolazione da cui sono estratti, ma che la rappresentatività viene comunque recuperata quando si utilizzano le osservazioni ponderate con i pesi campionari, dall'altro occorre domandarsi quanto siano attendibili le risposte fornite (o non fornite). Diversi studi hanno cercato di quantificare la distorsione causata all'indagine campionaria della Banca d'Italia dalle mancate risposte e dalle risposte reticenti. Nella maggior parte dei casi, si tratta di lavori che sfruttano informazione esterna come termine di paragone e come correttivo. Cannari e D'Alessio (1992) individuano, basandosi su un modello stimato per il 1987 sulle famiglie *panel*, le determinanti del rifiuto di rispondere.⁸ Stimano successivamente la distorsione inflitta al campione dalle non-risposte e, trovandola inferiore allo scarto tra stima campionaria e dati di contabilità nazionale, deducono che la reticenza delle risposte ha avuto a sua volta un effetto distorsivo. *Di particolare interesse è l'indicazione che la probabilità di risposta decresce al crescere di ampiezza demografica del comune ed è particolarmente bassa nelle aree metropolitane e per le famiglie ad alto reddito.* Le note di cautela sull'andamento del tasso di non risposta nelle diverse Indagini vanno lette alla luce di questa indicazione. Altri studi - passati in rassegna in Brandolini (1999) - hanno appuntato l'attenzione su alcune tipologie di reddito e di ricchezza per le quali è probabile una sottostima da parte degli intervistati: i redditi da lavoro autonomo, la ricchezza immobiliare e la ricchezza finanziaria. Per quanto riguarda i primi, le stime di Cannari e Violi indicano una sottostima tra il 20% ed il 30%. Più ampi risultano, in una serie di lavori di Cannari, D'Alessio e Brandolini, gli scostamenti della ricchezza, tanto quella reale quanto quella finanziaria.⁹

Nel complesso possiamo quindi affermare che il campione della Banca d'Italia relativo ad un dominio di studio minore (quale l'area del comune di Milano) è rappresentativo nella descrizione delle statistiche socio-demografiche, condizionatamente all'uso dei corretti pesi campionari, mentre condivide con il resto del campione i limiti di affidabilità relativi alla sottodichiarazione dei redditi da lavoro autonomo e della ricchezza.

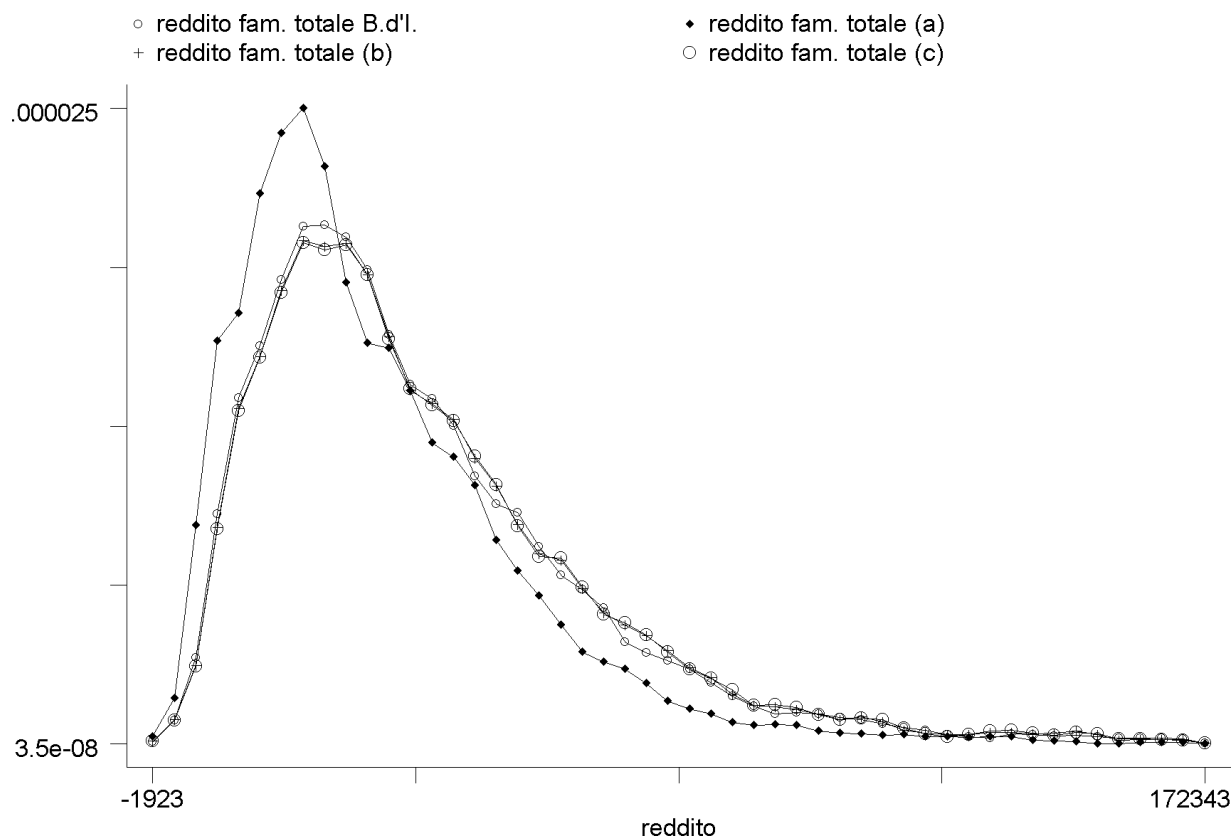
Con queste cautele in mente, possiamo ora ad analizzare le definizioni analitiche che abbiamo utilizzato. Tutti gli esercizi di misurazione della disuguaglianza sono stati ripetuti sia per gli individui - i redditi individuali - sia per le famiglie - i redditi familiari. Da un lato, individui e famiglie sono destinatari di interventi di politica economica e sociale potenzialmente distinti, dall'altro ci sono caratteristiche di ovvio interesse per un'analisi della disuguaglianza che sono intrinsecamente familiari - l'abitazione di residenza - e individuali - la professione.¹⁰ Nel seguito noi abbiamo scelto di commentare i dati relativi agli individui, ma nelle tabelle in appendice si ritrovano entrambe le misure. Ovviamente i dati familiari non possono essere confrontati in modo diretto a causa della diversa dimensione familiare. Per questo si ricorre alla introduzione di **scale di equivalenza**, che riproporzionano i redditi familiari alla luce del relativo diverso carico. Nel caso del presente lavoro noi abbiamo utilizzato una formulazione molto diffusa per correggere i redditi familiari ($e = \sqrt{n}$ dove e rappresenta il numero di adulti equivalenti in una famiglia di dimensione pari a n), ma tale formulazione non conduce a risultati qualitativamente differenti da quelli prodotti impiegando formulazioni alternative. La figura 2 illustra graficamente la differenza tra i casi discussi.

⁸ In questo caso l'informazione non è propriamente esterna, provenendo da *altre* annate della stessa Indagine.

⁹ Cannari e D'Alessio 1993 hanno costruito e aggiornato una base di dati arricchendo l'indagine campionaria con informazioni provenienti dalla contabilità di banche di deposito. L'illustrazione della distribuzione della ricchezza che chiude la terza parte sfrutta, per il 1995, questa base di dati.

¹⁰ Anche se naturalmente esistono abitazioni di uso individuale e imprese familiari.

Figura 2 - Distribuzione del reddito familiare, del reddito familiare pro-capite (a), del reddito familiare equivalente (b) e del reddito familiare equivalente con correzione per il numero di bambini (c)



Non ultimo è il problema della definizione del reddito che utilizziamo per confrontare i diversi individui e/o le relative famiglie. In via di principio noi vorremmo attenerci ad una misura del reddito come misura della **capacità di guadagno individuale**. In questo senso ci siamo concentrati sui redditi da lavoro (o ad essi correlati), escludendo quindi i redditi finanziari in quanto potenzialmente indipendenti dalle capacità del singolo, e dall'altro perché le misurazioni dello stock di ricchezza disponibili sono meno affidabili.

La definizione del reddito che abbiamo in definitiva adottato è la più semplice e scarna possibile. Essa considera i redditi da lavoro (dipendente o autonomo), da pensione o da trasferimento, includendo i redditi da partecipazione (in quanto una parte dei redditi da lavoro autonomo si configurano come tali) ed escludendo gli interessi sui titoli. Tuttavia abbiamo corretto verso l'alto i redditi da lavoro autonomo e da impresa del 30%, seguendo una prassi diffusa per tenere conto del maggior grado di sottostima per questa categoria. In appendice e nelle tabelle si illustrano forme alternative di correzione che sono state impiegate.

Ci restano infine da definire le misure di disuguaglianza che intendiamo adottare in questo lavoro. In letteratura gli indici di disuguaglianza più frequentemente utilizzati sono il coefficiente di variazione, l'indice entropico di Theil e l'indice di Gini.¹¹ Il coefficiente di variazione è di semplice interpretazione, in quanto è una trasformazione che pesa la radice quadrata della varianza con la media; tale misura è sensibile alle variazioni sulla coda alta della distribuzione. L'indice di Theil – pur essendo tutt'altro che intuitivo – ha il vantaggio di essere additivamente decomponibile fra sottogruppi della popolazione, ed è particolarmente sensibile a variazioni sulla coda bassa della distribuzione. Infine l'indice di

¹¹ Tutti e tre sono coerenti con l'ordinamento indotto dal cosiddetto "criterio di Lorenz" - pressoché universalmente accettato come principio di assiomaticizzazione nella misurazione della disuguaglianza.

concentrazione di Gini è il più largamente impiegato fra gli indici di disuguaglianza; esso è pari alla differenza media semplice assoluta (normalizzata) nei redditi della popolazione; più intuitivamente possiamo dire che è pari alla differenza percentuale attesa nei redditi di due persone estratte a caso nella popolazione. È particolarmente sensibile alle variazioni al centro della distribuzione. Ma esso possiede anche una interpretazione geometricamente intuitiva per data curva di Lorenz (vedi sotto) ed è particolarmente sensibile alle variazioni al centro della distribuzione. Si è anche calcolato il tasso di povertà, pari alla percentuale di individui (famiglie) con un reddito inferiore alla metà del corrispondente reddito mediano.

3. Risultati e interpretazione

La letteratura recente è concorde nell'indicare un aumento della disuguaglianza nella distribuzione personale dei redditi in Italia nell'ultimo decennio, per lo meno per quanto rilevato dall'Indagine della Banca d'Italia. Un trend analogo lo riscontriamo anche in Lombardia ed in particolare nella città capoluogo. La figura seguente riporta la dinamica dell'indice di Gini dell'Italia, confrontato con Lombardia e Milano (vedi figura 3). Da esso si evince che, con le cautele relative ai problemi di campionamento cui si è fatto cenno in precedenza, la dinamica della disuguaglianza nell'area milanese è stata più pronunciata che nel resto del paese, portandoci ad una situazione dove Milano supera il resto dell'Italia di 3-5 punti nell'indice di Gini. Questo è particolarmente pronunciato quando si considerino gli individui (piuttosto che le famiglie, senza e con le scale di equivalenza) e i redditi complessivi (piuttosto che solo quelli da lavoro), a riprova del fatto che una parte della maggior disuguaglianza registrata a Milano è connessa con la differente composizione familiare e con una maggior incidenza dei redditi non da lavoro. Né d'altronde tale dinamica sembra imputabile a variazioni del campione: quando infatti si impieghino altri indicatori di disuguaglianza, che enfatizzano altri aspetti della distribuzione, l'ordinamento permane inalterato.¹² Nelle indagini relative agli anni '90, Milano si è quindi caratterizzata con una maggior disuguaglianza nella distribuzione dei redditi rispetto alle aree lombarde limitrofe, che a loro volta presentano misure di disuguaglianza che eccedono quelle del resto del paese.

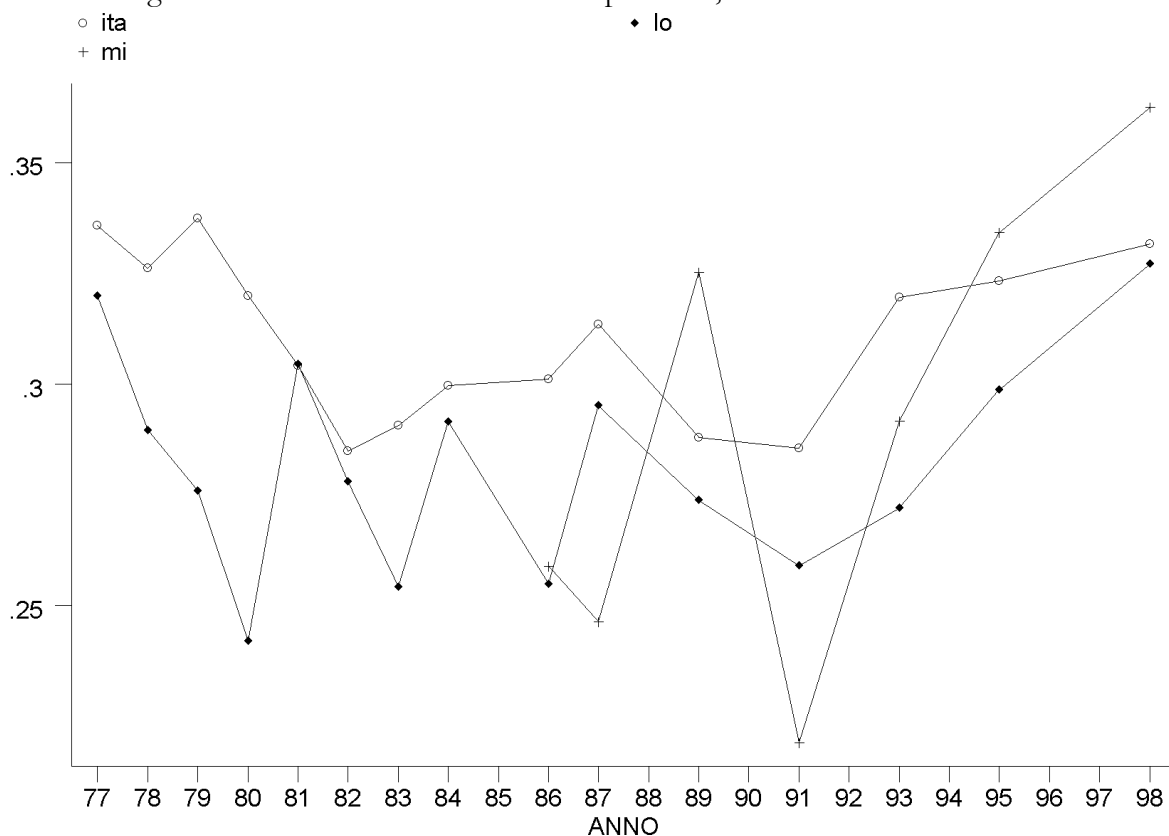
Un secondo elemento da non trascurare è il diverso livello di reddito a cui si collocano le diverse aree: mentre il reddito medio familiare pro-capite (calcolato usando le scale di equivalenza standard) è nel 1998 pari a 28.176 milioni di lire in Italia, lo stesso valore è pari a 33.712 per la Lombardia e 48.074 per Milano città. I corrispondenti valori per gli individui sono pari a 26.642 per l'Italia, 30.565 per la Lombardia e 45.948 per Milano città. Quindi la maggior disuguaglianza registrata a Milano va valutata in riferimento ad un reddito medio quasi doppio rispetto alla media nazionale.

Va inoltre notato che, una volta che si definisca una linea di povertà su base locale, vale a dire considerando poveri coloro che dispongono di un reddito inferiore alla metà del reddito mediano dell'area di riferimento (per cui una persona può dirsi povera a Milano - dove il reddito mediano è di un terzo superiore di quello nazionale ma lo stesso reddito si situa al di sopra della linea di povertà quando consideriamo la Lombardia o l'Italia), Milano e la stessa Lombardia non si caratterizzano per una presenza di povertà relativa particolarmente più accentuata (vedi tabella 5).¹³

¹² Si vedano le tabelle 6.3.1 e 6.3.2 per i redditi familiari, e 6.4.1 e 6.4.2 per i redditi individuali.

¹³ Gli indici presentati nella tabella sono calcolati a partire dalla definizione del reddito della Banca d'Italia (le prime quattro colonne) e a partire dalla definizione da noi adottata (le seconde quattro colonne - definizione **YB** in appendice). La colonna povertà riporta la percentuale di individui sotto questa soglia, ricalcolata per ogni area geografica (e, naturalmente, anno).

Figura 3 - Dinamica dell'indice di Gini per Italia, Lombardia e Milano



Fonte: Indagine della Banca d'Italia - redditi familiari equivalenti al netto dei redditi da capitale (definizione **YB**)

Tabella 5 – Misure alternative di disuguaglianza - 1998

	reddito (definizione Y)				reddito (definizione YB)			
	coeff.variaz.	gini	theil	povertà	coeff.variaz.	gini	theil	povertà
reddito familiare senza scale di equivalenza								
Italia	0.824	0.359	0.235	16.6	0.762	0.361	0.231	15.9
Lombardia	0.919	0.365	0.258	15.1	0.729	0.348	0.216	17.0
Milano	1.058	0.386	0.304	15.3	0.871	0.355	0.239	17.6
reddito familiare con scale di equivalenza <i>standard</i>								
Italia	0.852	0.346	0.228	14.3	0.773	0.344	0.217	14.8
Lombardia	0.971	0.350	0.254	10.7	0.748	0.324	0.200	11.7
Milano	1.192	0.397	0.342	12.9	0.971	0.356	0.259	12.8
reddito familiare con scale di equivalenza e correzione per il numero di bambini								
Italia	0.835	0.342	0.222	14.0	0.758	0.341	0.213	14.7
Lombardia	0.946	0.345	0.246	11.9	0.733	0.321	0.196	12.6
Milano	1.157	0.390	0.328	10.8	0.943	0.351	0.250	11.3
individui								
Italia	1.046	0.404	0.314	20.2	0.957	0.387	0.290	22.4
Lombardia	1.137	0.412	0.345	14.4	0.960	0.370	0.275	18.6
Milano	1.340	0.487	0.474	19.5	1.289	0.429	0.390	16.5

Vi sono diversi motivi che possono contribuire ad attribuire a Milano una disuguaglianza più elevata del resto del paese. Innanzitutto una maggior dotazione di capitale umano: un terzo della popolazione che percepisce un reddito è diplomata ed un sesto è laureata, mentre sono meno di un terzo la somma di laureati e diplomati a livello nazionale. Simmetricamente, molto più bassa è la quota di popolazione in possesso di licenza elementare; quest'ultimo effetto potrebbe parzialmente essere imputabile ad una differenza nell'età media dei due campioni (in quanto nel campione milanese la quota degli ultrasessantacinquenni è leggermente inferiore rispetto alla media nazionale), ma permane l'effetto della

scolarità elevata. La composizione percentuale della popolazione per titoli di studio, considerando solo gli individui con età maggiore di 15 anni, è visibile dalla tabella 6 seguente:¹⁴

Tabella 6 – Distribuzione della popolazione per titolo di studio posseduto

	Italia		Lombardia		Milano	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
nessuno	8.03	3.93	3.11	8.77	3.49	1.32
licenza elementare	26.43	27.2	14.61	25.59	25.1	12.76
licenza media inferiore	30.05	30.24	24.99	26.16	28.95	23.39
diploma professionale	4.46	7.26	6.93	5.8	8.77	5.42
diploma medio superiore	25.12	25.13	33.45	25.1	24.72	34.1
diploma universitario o laurea breve	0.32	0.43	1.52	0.78	0.77	2.28
laurea	5.46	5.74	15.4	7.64	8.04	20.73
specializzazione post-laurea	0.13	0.05	---	0.16	0.15	---

Oltre al possesso di credenziali educative più elevate, ed in parte come conseguenza della stessa, riscontriamo un più elevato tasso di occupazione, che è di cinque punti percentuali più elevato di quello lombardo, che già a sua volta è superiore di altri cinque punti quello nazionale (vedi tabella 7). Più elevata è la presenza di occupazioni impiegatizie, tra cui in particolare quelle di tipo direttivo (quadri e dirigenti) nonché di tipo libero professionale: a Milano circa il 7.5% dei percettori di reddito appartiene alle élites (qui vagamente individuate nelle professioni imprenditoriali o libero-professionali), mentre nel resto d'Italia la stessa percentuale non supera il 3%. Il dettaglio della composizione percentuale per condizione professionale è il seguente:

Tabella 7 – Condizione professionale

	Italia		Lombardia		Milano	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
occupati dipendenti						
operaio	12.45	12.3	16.42	14.89	9.44	7.69
impiegato	8.45	9.71	11.09	10.37	17.34	16.14
insegnante	2.65	2.47	2.7	2.54	3.47	2.59
quadro	1.85	1.55	2.05	2	5.04	4.58
dirigente	0.55	0.63	0.91	0.83	1.05	2.67
occupati indipendenti						
libero professionista	1.19	1.79	1.78	2.44	4.13	6.04
imprenditore individuale	0.26	0.58	0.14	0.56		1.28
artigiano	4.15	3.25	4.02	3.85	4.26	2.75
in impresa familiare	2.16	1.75	1.38	1.49	2.11	0.22
socio/gestore di società	0.93	0.91	0.8	0.77	1.81	0.48
non occupati						
in cerca prima occupazione	3.86	4.05	1.45	1.77	1.15	1.11
disoccupato	2.93	3.04	1.61	2.17	1.24	1.68
casalinga	11.59	12.58	9.26	10.3	7.93	10.49
benestante	0.05	0.11	0.01	0.17	---	---
pensionato lavoro	16.43	16.41	21.19	21.09	18.46	18.16
pensionato altro	6.76	5.83	5.07	4.86	2.44	2.87
studente	17.96	17.9	15.05	15.16	12.4	15.54
bambino	5.45	4.84	4.83	4.46	7.08	5.2
militare	0.32	0.31	0.24	0.28	0.65	0.54

D'altronde la diversa struttura occupazionale può rendere conto della diversità dei redditi percepiti: se a Milano un laureato ha un reddito medio netto (non usando i pesi campionari) pari a 60 milioni, in Lombardia la stessa cifra si abbassa a 50 milioni ed in Italia a 40 (questi ultimi due casi usando i pesi campionari). Il fatto che il rendimento dell'istruzione sia più elevato a Milano dipende almeno parzialmente dalla diversa composizione occupazionale: i servizi alle imprese e i servizi di intermediazione rappresentano più di un quarto dell'occupazione, mentre queste occupazione sono

¹⁴ È opportuno sottolineare la variabilità della composizione per titolo di studio in Lombardia e a Milano fra il 1995 e il 1998 (per altro, la variabilità delle osservazioni è inferiore alla variabilità dei pesi campionari).

meno rappresentate in Lombardia (circa il 12%) e ancor di meno in Italia (8%), come mostra la tabella 8 di seguito.

Tabella 8 – Composizione settoriale degli occupati

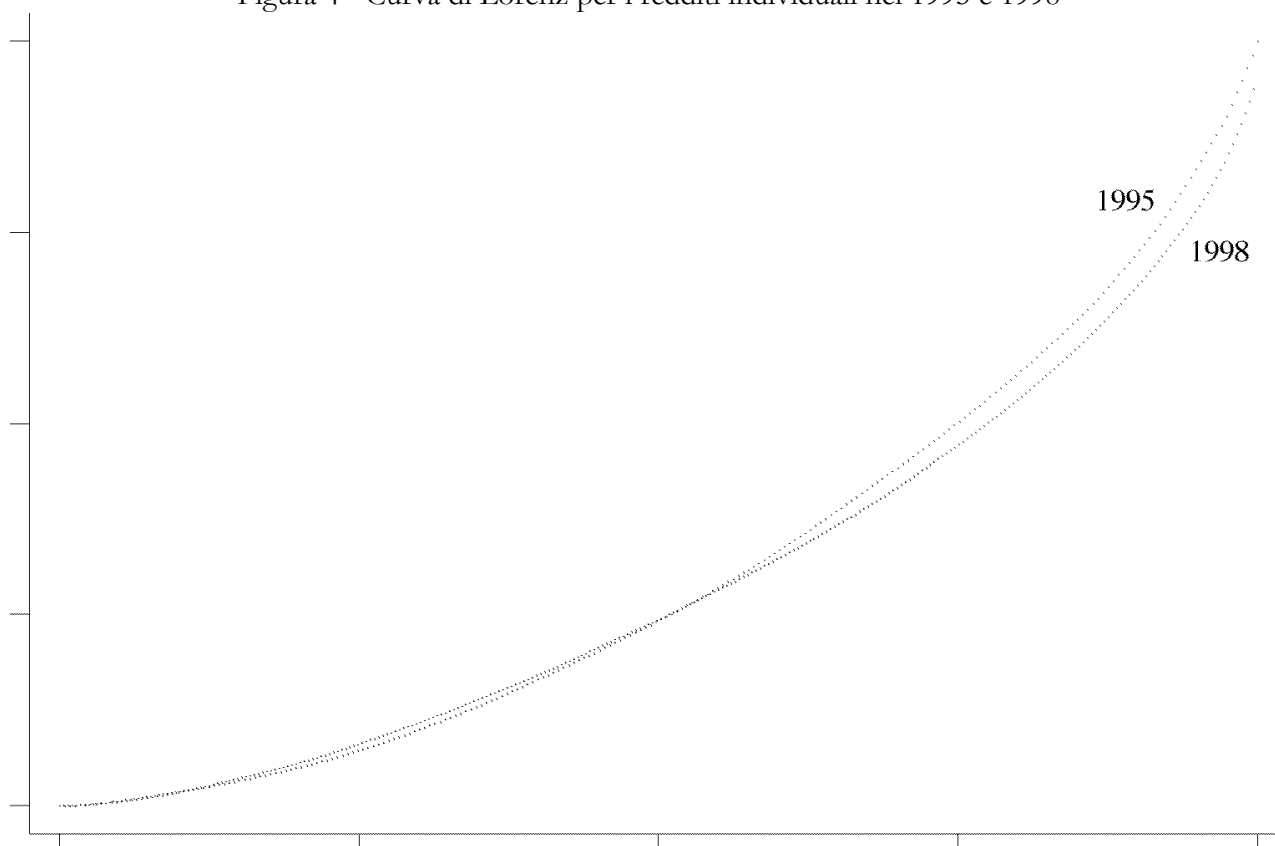
	Italia		Lombardia		Milano	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
agricolo	9.91	9.44	3.84	2.42		
manifatturiero	29.66	28.46	42.35	41.94	29.59	24.86
edilizio	6.22	6.32	5.47	4.59	2.71	3.49
commercio	15.56	14.82	14.66	13.47	15.96	12.32
trasporti	3.23	4.24	3.22	3.25	6.16	4.59
intermediazione	2.41	2.67	2.48	4.33	5.61	8.8
servizi alle imprese	3.47	5.18	3.94	7.41	10.51	18.17
servizi alle persone	4.93	3.67	4.54	3.21	6.55	5.01
pubblico	24.35	24.85	19.51	19.3	22.91	22.76
organismi extraterritoriali	0.24	0.35	---	0.07	---	---

Inoltre un occupato nei servizi all'impresa nel 1998 guadagna mediamente 55 milioni a Milano, 52 milioni in Lombardia e 35 milioni nel resto dell'Italia. Ma i settori tradizionali non sono da meno: un dipendente nel settore dell'edilizia (uno dei meno differenziati tecnologicamente) guadagna 35.7 milioni a Milano, 29.4 in Lombardia e 24.4 nel resto dell'Italia. La differenza di genere nei redditi è altrettanto più pronunciata in città rispetto al resto del paese: senza tener conto della differenza negli orari di lavoro, il reddito medio degli uomini a Milano è quasi il doppio di quello delle donne (posto 100 il reddito femminile quello maschile è pari a 180), mentre lo stesso divario si riduce su scala nazionale (posto 100 il reddito femminile, quello maschile è pari a 156).

Quindi a Milano si guadagna di più e, forse come conseguenza, si lavora di più. Tuttavia, se in termini di qualificazione della forza lavoro e di composizione occupazionale, questo può rendere conto del fatto che la città presenti più elevati livelli di disuguaglianza, questo non spiega comunque il trend crescente degli ultimi anni. L'osservazione della figura 4 rappresenta le curve di Lorenz per gli anni 1995 e 1998. Per ciascun anno essa descrive l'andamento congiunto della quota di popolazione e della sua corrispondente quota di reddito, quando la popolazione sia ordinata dal più povero al più ricco.¹⁵ L'analisi dello spostamento delle due curve ci suggerisce che la distribuzione dei redditi è migliorata relativamente per i redditi medio-bassi (in quanto essi hanno guadagnato quote di reddito), ma è peggiorata per i redditi medio-alti (ed è ovviamente migliorata per i redditi altissimi, se no non si registrerebbe un aumento complessivo della disuguaglianza). La stessa situazione si produce anche qualora si considerino i redditi familiari invece di quelli individuali.

¹⁵ In una società perfettamente egualitaria, la curva di Lorenz sarebbe una retta a 45°. L'indice di Gini può essere letto nel grafico di Lorenz come il rapporto tra l'area compresa tra la bisettrice e la curva e l'area sottostante la bisettrice. Se la curva di Lorenz coincide con la bisettrice, la prima area è nulla e l'indice di Gini è zero. Se nessun individuo possiede nulla tranne l'ultimo che possiede tutto, la curva di Lorenz coincide con l'asse orizzontale, e l'indice di Gini è pari a uno.

Figura 4 - Curva di Lorenz per i redditi individuali nel 1995 e 1998



Curve di Lorenz per Milano nel 1995 e nel nel 1998, redditi individuali

Questo è confermato dalla analisi della distribuzione dei redditi per percentili. Usando il rapporto tra il reddito soglia del primo e dell'ultimo decile e la mediana, osserviamo che la distribuzione è rimasta sostanzialmente invariata per l'Italia e per la Lombardia (con una minor compressione in quest'ultima regione), mentre nel caso di Milano il passaggio dal 1995 al 1998 comporta un miglioramento della parte bassa (il 10% più povero si avvicina di un decimo alla mediana) ed un peggioramento della parte alta (il 10% più ricco si allontana dalla mediana di un 10%).¹⁶

Tabella 9 – Misure alternative della distribuzione dei redditi basate sui percentili

	p90/p10		p90/p50		p10/p50	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
Italia	4.861	4.902	1.923	1.905	0.396	0.389
Lombardia	4.800	5.571	1.950	2.148	0.406	0.386
Milano	6.500	6.065	2.299	2.332	0.354	0.385

Viene da domandarsi dove si concentri la maggior disuguaglianza.¹⁷ Utilizzando la composizione familiare (quante persone presenti, quanti percettori di reddito), registriamo che a Milano l'indice di Gini è più elevato nel caso delle famiglie individuali, mentre lo stesso fenomeno non si registra né in

¹⁶ Ulteriori misure di disuguaglianza sono fornite dalla tabella 6.3.2.

¹⁷ È necessario sottolineare una caratteristica che differenzia il sottocampione estratto a Milano nel 1995 e quello estratto nel 1998. Nel secondo un'osservazione riporta un reddito molto sopra la media (è il reddito più alto osservato a Milano ed è di tre volte superiore al secondo). Nel primo il reddito più alto è circa due volte la media. Poiché entrambi sono di dimensioni modeste, la differenza ha effetti rilevanti su tutte le misure di sintesi. Abbiamo scelto di non eliminare l'osservazione estrema dal campione 1998 perché non ci sono ragioni a priori per considerarla un *outlier* e perché la presenza di un reddito di quell'entità non sembra contraria a criteri di buon senso, intuizione, etc. Al contrario, potrebbe sembrare eccezionale che non si verifichi una cosa analoga nel 1995. L'osservazione estrema spiega, in una certa misura, molte delle differenze fra il sottocampione 1995 e quello 1998. D'altra parte, l'osservazione di un reddito così elevato solo nel 1998 potrebbe dipendere dalla circostanza che la probabilità di osservarlo è cresciuta fra il 1995 e il 1998.

Lombardia né nel resto dell'Italia.¹⁸ La decomposizione della disuguaglianza per tipologia di reddito suggerisce che Milano presenti più elevati livelli di disuguaglianza nei percettori di redditi autonomi e/o redditi d'impresa, e tuttavia tale disuguaglianza è più dovuta ai livelli che non alla distribuzione all'interno del gruppo. La disuguaglianza nei redditi da pensioni è più forte a Milano che nel resto della Lombardia, ma rimane in linea col resto dell'Italia. Le misure di disuguaglianza - indice di Gini - e di benessere in termini monetari - indice di Sen¹⁹ - secondo la principale fonte del reddito familiare risultano essere quelli riportati in tabella 10.

Tabella 10 – Indici di disuguaglianza per tipologie di reddito

	Italia				Lombardia				Milano			
	1995		1998		1995		1998		1995		1998	
	gini	sen	gini	sen	gini	sen	gini	sen	gini	sen	gini	sen
dipendenti	0.279	16.625.5	0.273	18.031.2	0.267	20.979.2	0.234	23.054.6	0.276	25.035.2	0.272	28.963.5
autonomi	0.369	18.795.8	0.348	24.709.9	0.321	26.691.8	0.352	29.466.5	0.331	23.773.7	0.508	30.839.0
impresa e società	0.373	20.178.7	0.342	24.290.3	0.301	31.191.2	0.416	27.367.2	0.296	36.295.9	0.408	33.550.8
pensioni	0.289	12.340.7	0.301	13.691.8	0.224	15.390.0	0.288	17.490.6	0.284	16.009.3	0.294	22.746.6
altri redditi	0.402	6.134.2	0.294	5.355.5	---	---	0.007	13.304.9	---	---	0.006	13.275.0

Tuttavia la misura precedente ci descrive la disuguaglianza all'interno di ciascuna tipologia di reddito, ma non ci fornisce indicazione relative al contributo che ciascuna tipologia fornisce alla disuguaglianza complessiva. A questo scopo risulta invece più adatto l'indice di Theil, che permette di scomporre la disuguaglianza in modo esatto nella somma delle componenti "nei gruppi" e "fra i gruppi".²⁰ La prima componente è la somma delle disuguaglianze misurate dall'indice di Theil nei singoli raggruppamenti, astruendo cioè dai confronti fra raggruppamenti. La seconda misura la disuguaglianza che si osserverebbe se in ogni raggruppamento tutti i componenti percepissero il reddito medio del raggruppamento. Il risultato è riportato in tabella 11. Da esso si nota come l'aumento della disuguaglianza registrato a Milano nel passaggio dal 1995 al 1998 sia principalmente imputabile ai redditi da lavoro autonomo e d'impresa, mentre essa permane pressoché costante nelle altre tipologie di reddito. Questo andamento è condiviso dall'area Lombarda ma non da quella nazionale, ad indicazione di una possibile maggior vivacità dell'attività economica in quest'area. Come tipicamente accade, anche in questo caso la disuguaglianza nei gruppi domina sistematicamente quella fra i gruppi, suggerendo che le tipologie aggregate (i "lavoratori dipendenti") spesso racchiudono realtà molto diversificate al loro interno.

Tabella 11 – Decomposizione della disuguaglianza per tipologie di reddito

raggruppamento	Italia		Lombardia		Milano	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
dipendenti	0.130	0.124	0.123	0.092	0.129	0.126
autonomi	0.253	0.233	0.173	0.247	0.185	0.521
impresa e società	0.256	0.198	0.141	0.275	0.146	0.344
pensioni	0.137	0.152	0.082	0.137	0.135	0.155
altri redditi	0.322	0.153	---	0.000	---	0.000
nei gruppi	0.163	0.157	0.124	0.143	0.140	0.237
fra gruppi	0.020	0.028	0.028	0.024	0.026	0.033

Un ulteriore indicatore sulle caratteristiche della disuguaglianza a livello locale può provenire dalla distribuzione della ricchezza. Alla luce dei lavori di Cannari ed altri (vedi per esempio Cannari e D'Alessio 1990), prendiamo la distribuzione della proprietà immobiliare come l'approssimazione più semplice di quella della ricchezza. I dati sulla situazione abitativa, a confronto con quelli italiani e con quelli delle altre grandi metropoli compongono un quadro parzialmente diverso (vedi tabella 12). Malgrado sia decisamente più cara per le famiglie che prendono in affitto l'abitazione principale (nel 1998 l'affitto per metro quadrato è in media 1,8 volte quello delle aree non metropolitane del paese, e

¹⁸ Vedi tabella 6.3.3 e seguenti.

¹⁹ Definito come il reddito procapite moltiplicato per (1-indice concentrazione di Gini). Un aumento della disuguaglianza conduce quindi ad un peggioramento del benessere a parità di reddito procapite.

²⁰ in termini formali: l'indice di Theil è *additivamente decomponibile*.

superiore a quello di tutte le altre metropoli) Milano appare dal punto di vista abitativo più “ricca” di altre aree urbane, essendo relativamente sviluppata la proprietà abitativa. Tuttavia, questo può non necessariamente avere un effetto perequativo sulla distribuzione dei redditi al netto dei costi di abitazione, in quanto il più elevato costo degli affitti a Milano può accrescere la disuguaglianza. Per questo, in tabella 13 abbiamo calcolato gli indicatori di disuguaglianza al lordo ed al netto del costo dell'affitto per le famiglie non proprietarie. Da essa si evince che, grazie all'elevata diffusione della proprietà abitativa, l'incremento di disuguaglianza che si registra a Milano è inferiore a quello di altre città (si confronti per esempio il caso di Napoli). A questo si aggiunga la considerazione che la disuguaglianza nella ricchezza immobiliare - per quanto riflessa nella condizione abitativa - possiede un grado di inerzia naturalmente superiore a quella dei redditi, il che suggerisce che questo tipo di ordinamento possa permanere a lungo nel tempo. Una ulteriore ovvia implicazione è quella secondo cui, se si abbassa il livello medio del costo degli affitti, questo produce una riduzione della disuguaglianza, sia al netto che (probabilmente) al lordo del costo abitativo.²¹

Ulteriori informazioni sulla condizione abitativa a Milano, in confronto con quella lombarda e quella nazionale possono essere desunte dalla tabella 14. In essa si nota come Milano sia caratterizzata dalla contemporanea presenza di una quota più elevata di abitazioni di tipo “popolare o ultrapopolare” e di abitazioni “di lusso o signorili”. Anche la condizione abitativa riflette quindi la crescente polarizzazione che abbiamo riscontrato a proposito della distribuzione dei redditi. E non è quindi forse casuale riscontrare dei più elevati livelli di sovraffollamento rispetto alla realtà lombarda: ben il 14.5% delle famiglie si trova in una situazione abitativa in cui dispone di meno di un vano per persona (contro una media nazionale dell'11%).

Tabella 12 - Confronto fra aree metropolitane
(titolo di detenzione degli appartamenti, affitti e incidenza degli affitti)

	Milano		Torino		Genova		Roma		Napoli		Palermo		aree non metropolitane		Italia	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
di proprietà	62.4	60.4	54.4	54.2	68.9	64.4	62.1	48.0	33.9	32.9	45.2	44.3	68.2	70.2	66.5	67.6
affitto o subaffitto	28.8	31.8	42.9	42.7	21.6	31.6	28.9	38.3	60.5	55.2	42.8	40.8	21.2	19.6	23.2	22.2
riscatto, usufrutto o uso gratuito	8.8	7.8	2.8	3.1	9.5	4.0	9.0	13.7	5.6	11.9	12.0	14.8	10.7	10.2	10.3	10.2
affitto per m ²	77.1	111.4	69.6	89.2	69.8	83.2	68.1	93.8	56.6	69.7	57.1	68.7	49.2	61.7	---	---
come quota del reddito	0.190	0.195	0.151	0.198	0.192	0.230	0.152	0.214	0.197	0.349	0.266	0.302	0.159	0.182	---	---

Tutti i valori sono calcolati facendo uso dei pesi campionari

Tabella 13 - Confronto fra aree metropolitane – redditi al netto dei costi di affitto

	Milano		Torino		Genova		Roma		Napoli		Palermo		aree non metropolitane		Italia	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
indici di Gini																
reddito familiare totale	0.338	0.355	0.298	0.275	0.303	0.447	0.325	0.338	0.383	0.355	0.408	0.400	0.352	0.359	0.353	0.361
familiare al netto degli affitti	0.351	0.367	0.319	0.302	0.320	0.474	0.339	0.367	0.419	0.410	0.440	0.433	0.362	0.369	0.364	0.374
reddito familiare(*)	0.322	0.356	0.284	0.262	0.284	0.429	0.307	0.330	0.364	0.344	0.417	0.410	0.329	0.338	0.332	0.344
familiare al netto degli affitti (*)	0.388	0.383	0.352	0.337	0.360	0.506	0.368	0.400	0.455	0.440	0.445	0.446	0.401	0.406	0.401	0.408

(*) corretto per le scale di equivalenza

²¹ Se consideriamo infatti che gli affitti pagati da qualcuno sono fonte di reddito per qualcun altro, una riduzione degli affitti si configura come una riduzione dei trasferimenti dal basso verso l'alto della distribuzione dei redditi, e questo abbassa tutti gli indicatori di disuguaglianza che soddisfano il requisito di Dalton-Pigou.

Tabella 14 – Caratteristiche della condizione abitativa

	Italia		Lombardia		Milano	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
caratteristiche dell'abitazione:						
di proprietà	0.665	0.676	0.658	0.703	0.624	0.604
in affitto o subaffitto	0.232	0.222	0.234	0.218	0.288	0.318
a riscatto, in usufrutto o in uso gratuito	0.103	0.102	0.107	0.079	0.088	0.077
presenza di un bagno	0.640	0.627	0.727	0.678	0.725	0.645
presenza di più bagni	0.360	0.373	0.273	0.322	0.275	0.355
assenza di riscaldamento	0.220	0.192	0.094	0.057	0.036	0.018
presenza di riscaldamento	0.780	0.808	0.906	0.943	0.964	0.982
metri quadri	106.6	110.7	97.5	103.7	85.7	94.6
metri quadri pro capite	34.9	37.8	34.8	39.9	33.1	39.3
Gini (m ² pro capite)	0.305	0.323	0.282	0.300	0.302	0.328
qualità dell'abitazione ("soggettiva"):						
popolare o ultrapopolare	0.096	0.092	0.078	0.059	0.083	0.103
civile o economica	0.811	0.771	0.806	0.804	0.839	0.747
di lusso o signorile	0.092	0.137	0.116	0.137	0.078	0.150
indice di affollamento ("oggettivo"):						
sovraffollamento o alto	0.135	0.111	0.127	0.085	0.237	0.145
accettabile o basso	0.457	0.450	0.531	0.475	0.456	0.424
standard abitativo elevato	0.409	0.439	0.341	0.441	0.307	0.431

Quest'ordine di considerazioni si applica anche quando passiamo a considerare le informazioni relative all'intera ricchezza posseduta dalle famiglie (nonostante i dubbi sulla affidabilità delle informazioni relative alla ricchezza finanziaria posseduta dalle famiglie - vedi Cannari e D'Alessio 1990 e le ultime due righe della tabella 15), osserviamo che Milano si conferma essere una città tra le più ricche del paese, con una ricchezza media per famiglia che supera il mezzo miliardo (incluso il possesso dell'abitazione e degli eventuali beni durevoli), mentre nel resto del paese troviamo una ricchezza media familiare inferiore di oltre 100 milioni. Come è intuitivo attendersi, la ricchezza è distribuita in modo più diseguale dei redditi: l'indice di Gini relativo alla distribuzione della ricchezza (reale) familiare a Milano è pari a 0.628 (contro una misura di 0.386 per i redditi familiari valutati senza scale di equivalenza).²² Tuttavia, è interessante notare come Milano si caratterizzi per una maggior disuguaglianza dei redditi, ma una disuguaglianza nella ricchezza in media con quella nazionale, e persino inferiore se si voglia tener conto del capitale umano incorporato nelle persone attraverso gli anni di istruzione ricevuti (vedi tabella 16).

Tabella 15 – Distribuzione della ricchezza

	1995			1998		
	Italia	Lombardia	Milano	Italia	Lombardia	Milano
Ricchezza finanziaria, di cui:	34.939.200	48.458.600	74.220.200	nd	nd	nd
<i>Depositi bancari e postali</i>	15.128.400	17.268.500	22.777.100	nd	nd	nd
<i>Titoli di stato</i>	12.705.500	19.213.000	36.587.300	nd	nd	nd
<i>Altri titoli</i>	7.105.400	11.977.100	14.855.900	nd	nd	nd
Ricchezza reale netta, di cui:	251.596.100	230.668.000	303.853.000	269.251.600	298.906.400	358.628.000
<i>Immobili</i>	223.688.900	210.870.300	259.743.100	236.015.700	255.694.700	323.758.800
<i>Aziende</i>	29.918.300	21.976.900	43.435.800	36.846.600	46.920.800	39.333.100
<i>Oggetti di valore</i>	6.077.800	6.483.100	13.184.700	6.284.600	6.488.100	9.634.400
<i>Beni di consumo durevoli</i>	27.887.600	37.348.200	26.164.300	33.077.500	37.637.300	35.985.500
<i>Mezzi di trasporto</i>	10.872.400	12.412.500	8.035.600	13.672.700	16.707.900	10.352.300
<i>Altro</i>	17.015.200	24.935.700	18.128.800	19.404.800	20.929.400	25.633.200
Totale	342.310.500	353.823.000	430.401.900	335.406.600	374.180.940	430.599.020
Ricchezza finanziaria stimata (1)	70.351.400	100.340.200	154.128.700	nd	nd	nd
Ricchezza finanziaria stimata (2)	127.630.100	182.308.700	272.470.000	nd	nd	nd

Nota: Le stime della ricchezza finanziaria si devono a Cannari e D'Alessio 1990, che hanno ricostruito la ricchezza a livello familiare incrociando le risposte al questionario con informazione esterna. La prima stima è prudenziale, mentre la seconda è più comprensiva.

²² Vedi tabella 6.5.13. Si noti che la disuguaglianza è massima nella distribuzione delle proprietà aziendali e degli oggetti di valore.

Tabella 16 – Disuguaglianza nei redditi e nella ricchezza - 1998

	Italia	Lombardia	Milano
Redditi da lavoro (individui)	0.404	0.412	0.474
Capitale umano (anni di istruzione)	0.338	0.312	0.283
Ricchezza reale (esclusa finanziaria – famiglie)	0.628	0.594	0.628

Gli ultimi elementi aggiunti al quadro suggeriscono che la rilevanza e l'impatto sociale del problema della disuguaglianza possono e devono essere valutati in riferimento al contesto in cui vengono misurati. **Nel caso di Milano è forse possibile avanzare l'ipotesi che la maggior disuguaglianza che abbiamo registrato nella distribuzione personale dei redditi e della ricchezza sia percepita meno drammaticamente in presenza di un più elevato livello di reddito, di ricchezza (in particolare nel possesso abitativo) e di livelli di istruzione (quando quest'ultima grandezza è per altro distribuita in modo più uniforme).** Tuttavia, prima di procedere ulteriormente in questa direzione interpretativa, vale la pena di verificare se quanto registrato in anni recenti sia in linea con la dinamica tendenziale di questi processi, oppure se piuttosto rappresenti una eccezione temporanea. A questo obiettivo sono dedicati i due paragrafi seguenti.

4. Profilo storico

L'indagine sui bilanci delle famiglie italiane è stata condotta dal Servizio Studi della Banca d'Italia per ogni anno tra il 1965 e il 1987 (salvo che per il 1985), per ogni anno dispari da allora fino al 1995, nel 1998 e nel 2001. Lo stesso Servizio Studi della Banca d'Italia ha assemblato per il periodo 1977-1998 un Archivio Storico riaggregando in modo omogeneo le variabili relative a reddito, consumo e ricchezza.²³ L'Archivio consente di prescindere dagli aggiustamenti che hanno interessato la definizione del reddito nel periodo coperto. In questo periodo la strategia di campionamento è stata più volte ricalibrata, e una volta interamente ridisegnata.²⁴ L'effetto sul reddito medio e sulla disuguaglianza non è a priori sempre chiaro, ma è certo che in corrispondenza degli aggiustamenti la lettura delle variazioni deve essere più cauta. Particolarmente cauta deve essere inoltre la lettura delle variazioni in corrispondenza delle indagini 1989 e 1991. Il tasso di non risposta netto ha oscillato infatti tra il 50% e il 60% fino al 1987, scendendo al 38% nel 1989 e al 33% nel 1991²⁵ per tornare attorno al 50% negli anni successivi (58% nel 1993, 57% nel 1995 e 44% nel 1998).

²³ L'Ufficio ha costruito anche due serie di pesi che allineano il campione ad alcune caratteristiche socio-demografiche rilevate dalle statistiche sulla popolazione e sulle forze di lavoro dell'ISTAT. I micro-dati per il periodo anteriore al 1977 non sono più disponibili.

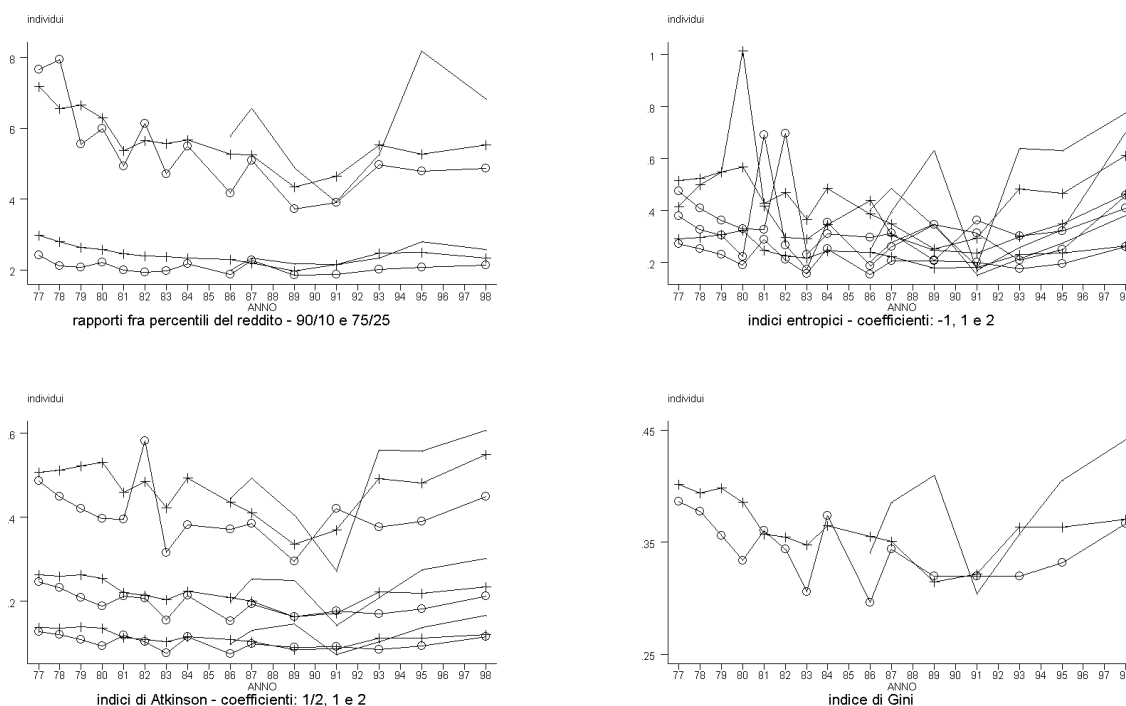
²⁴ Nel 1981 la dimensione del campione è stata portata da 3.000 a 4.000 famiglie, nel 1984 le liste elettorali sono state sostituite dai registri anagrafici, nel 1986 la strategia campionaria è stata ridisegnata interamente e ha preso la sua forma attuale e accresciuto la sua dimensione (circa 8.000 famiglie), nel 1987 sono state appositamente sovracampionate le famiglie ad alto reddito, nel 1989 è stata introdotta la componente *panel* e nel 1998 la dimensione campionaria è scesa a circa 7.000 unità.

²⁵ “Non ci sono ragioni ovvie per spiegare questo improvviso crollo, se non il fatto che per la prima volta gli intervistatori vennero pagati anche per le informazioni fornite su ogni famiglia non-rispondente. Il declino può dunque essere spiegato come conseguenza sia di una sotto-rilevazione delle unità non-rispondenti nelle precedenti indagini, sia di una tendenza opposta a gonfiare le non-risposte nel 1989 e nel 1991 o di una combinazione delle due. La prima ipotesi è la più preoccupante perché implicherebbe che il tasso di risposta effettivo sia stato in passato minore di quello registrato ufficialmente.” (Brandolini 1999). La distribuzione delle non-risposte fra “rifiuti” e “assenze” può - se si assume che gli intervistatori abbiano gonfiato le non-risposte nel modo per loro meno rischioso, vale a dire simulando una “assenza” - fornire una indicazione su come discriminare fra le due ipotesi:

anno	rifiuti	assenze	tasso di risposta netto
1987	2.662	1.802	64,3
1989	9.427	3.855	38,4
1991	6.962	9.481	33,2
1993	3.152	2.761	51,3
1995	3.653	2.510	56,9
1998	7.147	2.680	43,9

Con queste cautele in mente, se si osserva la figura 5 si nota come l'ultimo ventennio sia divisibile in due sottoperiodi, indipendentemente dall'indicatore di disuguaglianza che si intenda utilizzare. Gli anni '80 sono caratterizzati da una sostanziale stabilità. Milano (disponibile dopo il 1986) e la Lombardia presentano livelli di disuguaglianza superiori a quelli nazionali, più che altro a causa delle code della distribuzione dei redditi (si noti infatti che il rapporto tra 75° e 25° percentile di reddito è analogo in tutte le aree di rilevazione). Negli anni '90 si nota invece una inversione di tendenza, che porta Milano a caratterizzarsi come la città con maggiori livelli di disuguaglianza. Se si considerano i dati relativi alla povertà²⁶ si osserva un salto nel tasso di povertà della popolazione, da imputare sia ad un peggioramento nella fascia bassa dei redditi, ma più plausibilmente spiegabile con una crescita accelerata dei redditi alti. Questo renderebbe conto della dinamica del rapporto tra 90° e 10° percentile, che riassume la svolta che riscontriamo in tutti gli indicatori di disuguaglianza.

Figura 5 – Profilo storico della disuguaglianza. Diverse famiglie di indici.



(o) - Italia, (+) - Lombardia, - (.) Milano (provincia)

Profilo storico della diseguaglianza - diverse famiglie di indici

Questo innalzamento della disuguaglianza a Milano, che accentua una tendenza nazionale, trova riscontro con altre fonti statistiche. Infatti il profilo storico della disuguaglianza che emerge dall'Archivio Storico dell'Indagine di Banca d'Italia può anche essere messo a confronto con quello che emerge da altre basi di dati, e per questa via eventualmente corroborato. L'Indagine ISTAT sui Consumi delle Famiglie Italiane è un'opzione possibile: tuttavia la domanda sul reddito familiare mensile è stata aggiunta a partire dal questionario del 1980.²⁷ Tuttavia vi sono perplessità nella rappresentatività di questi dati, perplessità che si accrescono qualora si voglia considerare un utilizzo degli stessi su un arco temporale prolungato.²⁸ Infine, i risultati di un analogo esercizio compiuto - sull'intero campione della popolazione italiana, non sulle sue sottocomponenti regionali - da Brandolini (1999) non sono incoraggianti, e nulla lascia presumere che il confronto dei sottocampioni lombardi (in

²⁶ Non riportati in figura 5, ma disponibili in tabella 6.5.3.

²⁷ Si veda la discussione nella sezione A1.3 dell'appendice.

²⁸ Vale la pena di ricordare inoltre che l'indagine ISTAT è stata pressoché interamente ridisegnata nel 1997, e che la serie storica non può, per indicazione dell'ISTAT, essere considerata continua prima e dopo la revisione.

quanto non è possibile disaggregare i dati sui consumi ad un livello inferiore) produrrebbe risultati migliori.²⁹

Abbiamo preferito impiegare i dati amministrativi raccolti nell'archivio amministrativo dell'INPS. Questi ultimi - che coprono il periodo dal 1973 al 1994 - hanno limiti di serietà forse analoga, ma di natura diversa. I più rilevanti sono la necessità di restringere il confronto ai lavoratori dipendenti del settore privato e la natura amministrativa e non campionaria dell'informazione contenuta nell'archivio INPS. L'archivio amministrativo dei dipendenti iscritti alla gestione previdenziale dell'INPS (O1M) copre pressoché tutti i generi di contratto di lavoro dipendente del settore privato. I dipendenti pubblici - eccezione fatta per i dipendenti di amministrazioni che operano con contratti di diritto privato - i lavoratori indipendenti, i lavoratori privi di contratto regolare e i disoccupati, oltre che naturalmente i non-occupati in generale, non lasciano traccia nell'archivio. Al contrario, lasciano una traccia presumibilmente rilevante tanto le carenze amministrative (ad esempio, mancata o tardiva registrazione di contratti) quanto i comportamenti elusivi (dichiarazioni infedeli di occupazione e/o salario per minimizzare il carico contributivo).

Nell'archivio dell'INPS vengono - naturalmente - registrati i contributi previdenziali versati. Il questionario dell'indagine da Banca d'Italia domanda il reddito disponibile, al netto di tasse e contributi. Occorre sottolineare che tra le due quantità - a prescindere dalla fedeltà con cui vengono dichiarate - non esiste un rapporto di perfetta proporzionalità.³⁰ La base di dati che impieghiamo è costruita per estrazione a sorte³¹ da questo archivio. Nel complesso, la base di dati comprende 98.852 osservazioni. Lo stesso individuo può comparire più volte in uno stesso anno, se a suo nome viene registrato un nuovo contratto, oltre che naturalmente in anni diversi. Le osservazioni riguardano in effetti 12.000 individui differenti. Le prime e i secondi si distribuiscono per anni e aree geografiche, che è poi possibile riaggregare a livello regionale e provinciale, ma non comunale.

Il totale delle osservazioni cresce di oltre due volte e mezza tra il 1974³² e il 1991 - da 2500 a 6500 circa - per decrescere - in modo graduale ma sensibile - nei tre anni successivi. Questa dinamica riflette quella dell'occupazione dipendente nel settore privato, ma allo stesso tempo il grado di applicazione delle norme previdenziali e l'efficacia delle registrazioni amministrative. Non sembra dunque prudente attribuire al totale un significato molto oltre la garanzia di una base informativa sufficientemente ampia anno per anno. La proporzione di osservazioni relative alla Lombardia è stabilmente attorno al 25% per tutti gli anni '80 e '90, e circa la metà di queste sono relative alla provincia di Milano; in entrambi i casi la proporzione è maggiore ma decrescente negli anni '70. Infine, la quota di osservazioni che riguardano posizioni lavorative non episodiche e stabili nel corso dell'anno è grosso modo costante - attorno al 65% in Italia, poco sotto l'80% in Lombardia e poco sopra la stessa quota in provincia di

²⁹ Per Brandolini 1999 "... è opinione diffusa che l'Indagine ISTAT sui Consumi delle Famiglie fornisca informazioni di modesto valore sulla distribuzione del reddito familiare in Italia. In effetti, le statistiche ufficiali sulla povertà a basate su questa indagine impiegano i dati sul consumo piuttosto che quelli sul reddito.... In particolare due elementi servono a confermare in una certa misura questo giudizio critico: la formulazione semplicistica della domanda sul reddito da un lato, dall'altro la natura e l'entità delle correzioni apportate 'in sede di revisione' per rendere i redditi dichiarati consistenti con l'evidenza macroeconomica. Le serie degli indici di Gini calcolati da Brandolini per l'Italia sui due campioni esibiscono livelli e andamento significativamente differenti, come si può desumere dalla tabella seguente (tratta dalla stessa fonte).

anno	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95
ISTAT	.317	.312	.311	.309	.309	.306	.307	.311	.317	.317	.305	.302	.297	.292	.294	.293
BdI	.351	.328	.318	.327	.329	---	.338	.356	---	.328	---	.321	---	.362	---	.367

³⁰ I contributi sono proporzionali al reddito da lavoro lordo, mentre le imposte sul reddito sono progressive nella differenza fra reddito da lavoro lordo e contributi.

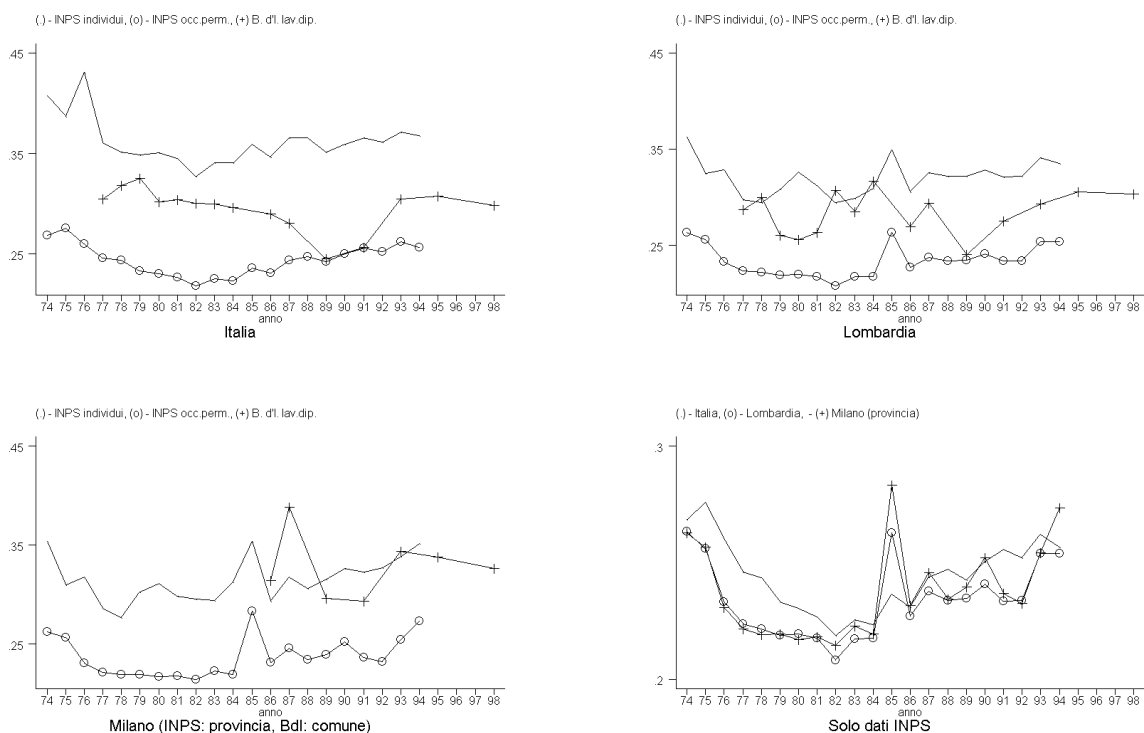
³¹ In effetti, è così se si assume, come del resto è plausibile assumere, che la distribuzione dei lavoratori per data di nascita sia casuale: la base di dati comprende infatti tutti i lavoratori nati in due date specifiche dell'anno.

³² Non consideriamo - qui, come nel seguito - le osservazioni datate 1973, che sono solo un ventesimo di quelle del 1974 e riguardano occupati non permanenti. Si veda la tabella 6.5.10. Una colonna della tabella riporta anche il numero - in ogni caso modesto - di osservazioni escluse perchè il totale delle giornate lavorate nell'anno eccede 365.

Milano. Queste ultime sono - in via di ipotesi - il termine di paragone più appropriato. Le domande del questionario della Banca d'Italia sono infatti relative al reddito da lavoro su base annua e alla posizione lavorativa prevalente nel corso dell'anno. È probabile che i lavoratori cui corrispondono storie contributive parziali nell'Archivio INPS non si sarebbero classificati come lavoratori dipendenti rispondendo al questionario della Banca. D'altra parte, l'eventualità opposta non può essere esclusa - ed è anzi tanto più plausibile quanto più è lungo il periodo di lavoro coperto da contributi. Soprattutto, le osservazioni cui si rinunciarebbe basando il confronto esclusivamente sulle posizioni lavorative permanenti contengono informazioni di interesse sostanziale - inizio e fine di carriere lavorative, periodi di disoccupazione, etc.

Abbiamo scelto di accostare a quelle calcolate sul campione della Banca d'Italia tanto le serie calcolate su tutti i lavoratori presenti nell'archivio INPS quanto quelle calcolate sui soli occupati permanenti. È forse possibile interpretare le prime come un estremo superiore e le seconde come un estremo inferiore della disuguaglianza che ci aspetteremmo riflessa nelle serie della Banca d'Italia se le due fonti fossero egualmente attendibili. I risultati del confronto sono riassunti dalla figura 6, che riportano le diverse serie dell'indice di Gini. Le serie hanno una dinamica non difforme, tanto a livello nazionale quanto a livello locale, seppure quelle calcolate sull'Archivio INPS sono nel complesso meno variabili di quelle desumibili dalla Banca d'Italia.

Figura 6 – Andamento della disuguaglianza secondo i dati INPS e i dati Banca d'Italia



Indici di Gini: confronto fra i dati INPS e i dati Bdl

Riteniamo quindi plausibile la ricostruzione della dinamica della disuguaglianza proposta in precedenza, tanto più se si considera che la crescita della disuguaglianza registrata negli anni '90 sembra in massima parte imputabile alla crescita dei redditi da lavoro autonomo e da impresa, che non vengono evidenziati nell'archivio INPS. In particolare si trova riscontro sia del **fatto che Milano racchiude maggiori disuguaglianze, sia la dinamica crescente delle stesse negli anni più recenti.**

5. Spunti conclusivi

Nelle pagine precedenti abbiamo messo in luce alcune caratteristiche della disuguaglianza nella distribuzione nella città di Milano. Tra questi ci sembra importante richiamare il più elevato livello di disuguaglianza che si registra nella distribuzione sia dei redditi che della ricchezza quando la si confronti sia con la regione lombarda sia con l'intera collettività nazionale. Inoltre tale disuguaglianza si muove in direzione ascendente nell'ultimo decennio, in particolare a causa della crescita dei redditi medio-alti. Tra le ragioni che possono rendere conto di questa maggior disuguaglianza abbiamo indicato una maggior partecipazione al mercato del lavoro (correlata ad una maggior istruzione ricevuta), una diversa composizione dell'occupazione (maggior rappresentazione dei lavoratori autonomi e degli occupati nel settore dei servizi) e un più elevato livello degli affitti urbani.

Tuttavia si può facilmente obiettare che una maggior disuguaglianza è ben tollerabile se ad essa si accompagna un maggior reddito e una maggior ricchezza, e che quindi in fondo non vi sono reali ragioni di preoccupazione. Si può però obiettare che il maggior reddito a Milano è valutato in termini nominali e non reali, e pertanto nulla ci assicura che il potere d'acquisto medio dei milanesi sia superiore a quello di altre aree del paese. In aggiunta, dobbiamo anche avere presente che i fenomeni di povertà e disuguaglianza contengono una componente relativa ai confronti interpersonali, che potrebbe mantenere inalterata la gravità del fenomeno. Da ultimo, non trascuriamo che la base dei dati che abbiamo utilizzato non rileva i fenomeni di marginalità (quali per esempio l'immigrazione illegale dai paesi extracomunitari) che può essere accentuata nelle aree più ricche del paese.

Ma perché preoccuparsi della disuguaglianza, quando essa rappresenta pur sempre un incentivo formidabile nelle economie di mercato? In un lavoro di qualche anno fa abbiamo tentato di dimostrare l'esistenza dei costi della disuguaglianza, in termini di accentuazione del disagio sociale, aumento dei rischi e rincorsa alla protezione. Ad essi possiamo aggiungere i costi aggiuntivi della assistenza sociale a carico della fiscalità. Ma ponevamo maggiormente l'accento sull'aumentato rischio di impoverimento, che si allarga ad una vasta fascia di cittadini, in compresenza di uno o più eventi traumatici (quali perdita del posto di lavoro, sfratto dalla propria abitazione o separazioni coniugali).

Le stesse considerazioni si applicano a maggior ragione oggi, in presenza di una aumentata disuguaglianza. Questo rende più necessario il rafforzamento delle "reti di protezione sociale" per impedire la permanenza a lungo nelle sacche di povertà. Tuttavia gli strumenti a disposizione degli enti locali sono limitati, in quanto la maggior parte degli strumenti redistributivi (sussidi di disoccupazione, reddito di cittadinanza) sono regolati su scala nazionale. Maggior libertà di intervento si ha nella fornitura sussidiata dei beni (quali l'abitazione, il trasporto, l'accesso alle scuole, la fornitura di gas e luce) che non riducono l'effetto incentivante della disuguaglianza nei redditi ma migliorano le prospettive di vita della fascia bassa nella distribuzione dei redditi (ed in particolare di coloro che appartengono alla fascia emergente dei *working poors*).

Bibliografia

- Brandolini, A. 1999, The distribution of personal income in post-war Italy: source description, data quality and the time pattern of income inequality, Banca d'Italia, Temi di discussione n.350.
- Cannari, L. e G.D'Alessio. 1993, Non-reporting and under-reporting in the Bank of Italy Survey of Household Income and Wealth, ISI-Proceedings of the 49th session.
- Cannari, L. e G.D'Alessio. 1990, Housing Assets in the Bank of Italy Survey of Household Income and Wealth, in *Income and wealth distribution, inequality and poverty*, C.Dagum and M. Zenga (eds), Springer-Verlag.
- Cannari, L. e G.D'Alessio 1992, Mancate interviste e distorsione degli stimatori, Banca d'Italia, Temi di discussione n.172.
- Cecchi, D. e M.Florio. 1997. Libro bianco: La povertà a Milano. Quaderni del Circolo Società Civile 2/1997.
- Brandolini, A. e G.D'Alessio 1998. Measuring well-being in the functioning space, mimeo.
- Cicchitelli, G., A.Herzel e G.E.Montanari 1992. *Il campionamento statistico*, Il Mulino.
- Figini, P. 1998, Inequality measures, equivalence scales and adjustment for household size and composition, Luxembourg Income Study, working paper n.185
- I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1991, Supplementi al Bollettino Statistico. Note Metodologiche e Informazioni Statistiche. Nuova Serie., Anno III, numero 44, Banca d'Italia.
- I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1993, Supplementi al Bollettino Statistico. Note Metodologiche e Informazioni Statistiche. Nuova Serie., Anno V, numero 9, Banca d'Italia.
- I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1995, Supplementi al Bollettino Statistico. Note Metodologiche e Informazioni Statistiche. Nuova Serie., Anno VII, numero 14, Banca d'Italia.
- I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1998, Supplementi al Bollettino Statistico. Note Metodologiche e Informazioni Statistiche. Nuova Serie., Anno X, numero 22, Banca d'Italia.
- Rapporto 1999. *Aspetti demografici dei comuni milanesi e morfologia sociale dell'area urbana*, Ufficio di statistica della provincia di Milano.
- Wolleb, G. 1991, *La distribuzione dei redditi familiari in Europa*, Il Mulino, Bologna.

Appendice A1 – Campione e metodo

I risultati analitici di questo lavoro sono numeri calcolati sulla base di informazione campionaria - statistiche. L'interpretazione, per quanto prudente, poggia sull'ipotesi che queste statistiche descrivano bene la realtà. L'*errore campionario totale* è la distanza fra il valore vero - e sconosciuto - di una data misura di una caratteristica della popolazione obiettivo.³³ Usualmente, si scompone l'errore campionario totale in una parte che può essere calcolata a priori (errore campionario in senso stretto o errore probabilistico) e una parte che non può essere calcolata a priori (errori di misura, legati alle non risposte e di disegno) secondo la formula:

$$\hat{P} - P_{\text{obiettivo}} = \text{errore campionario totale}$$

$$\begin{aligned} (P_{\text{disegno}} - P_{\text{obiettivo}}) + & \text{(a) errore di disegno} \\ (\hat{P} - \hat{P}_{\text{vero}}) + & \text{(b) errore di misura} \\ (P_{\text{rispondenti}} - P_{\text{disegno}}) + & \text{(c) non risposte} \\ (\hat{P}_{\text{vero}} - P_{\text{rispondenti}}) & \text{(d) errore campionario in senso stretto} \end{aligned}$$

Dove \hat{P} è la misura di interesse, ipoteticamente calcolata a partire da popolazioni diverse:

\hat{P} :	campione osservato
$P_{\text{obiettivo}}$:	popolazione obiettivo
P_{disegno} :	popolazione selezionata dal disegno campionario
\hat{P}_{vero} :	campione osservato in assenza di errori o risposte infedeli
$P_{\text{rispondenti}}$:	popolazione disposta a rispondere al questionario

In questa sede non verrà discusso, se non per cenni, l'errore campionario in senso stretto (d), che richiederebbe una trattazione separata. La bontà delle statistiche calcolate in questo lavoro dipende dunque - salvo quanto detto sopra - dalla *rappresentatività* del campione e dall'*attendibilità* delle risposte. L'una e l'altra possono essere valutate di per sé o per differenza rispetto a informazioni di altra origine, e dipendono sia dal disegno della rilevazione che dai comportamenti degli individui coinvolti. Schematicamente:

	rappresentatività	attendibilità
disegno	(a) strategia di campionamento	(b) formulazione del questionario
comportamenti	(c) non risposte	(d) reticenza, errori di rilevazione

Nel testo si è discusso della strategia di campionamento e le caratteristiche dei campioni 1995 e 1998. Alcuni risultati della letteratura che ha utilizzato informazione di altra provenienza per valutare il campione Banca d'Italia ci hanno guidato dove possibile le nostre scelte analitiche – in particolare: nella composizione della variabile che descrive il reddito. Negli altri casi, sono servite a orientare la lettura dei risultati. In entrambi i casi, tuttavia, si tratta di qualificazioni della rappresentatività e dell'attendibilità che valgono per il campione nel suo insieme. La loro estensione alle sottoclassi che formano l'oggetto di indagine di questo lavoro - Lombardia e Milano - non è sempre possibile. Il paragrafo A1.1 discute la rappresentatività delle sottoclassi del campione. Non abbiamo invece elementi per valutare il peso delle non-risposte nelle sottoclassi né l'attendibilità delle risposte.

Ammessi che il campione sia ragionevolmente rappresentativo e le risposte siano sufficientemente attendibili, i risultati di questo lavoro dipendono dalle scelte analitiche di carattere sostanziale - vale a dire: dalla nozione di disuguaglianza cui si sceglie di aderire. Il paragrafo A1.2 descrive l'unità di

³³ Ad esempio il reddito medio dei residenti a Milano.

indagine (individui e famiglie), lo strumento per confrontare famiglie di taglia differente (scale di equivalenza), la composizione della variabile che rappresenta il reddito (in sostanza: il reddito corrente al netto dei redditi finanziari) e gli indici di disuguaglianza e di povertà impiegati (il coefficiente di Gini, l'indice di Theil e la quota di individui sotto la soglia di povertà). Gli effetti di queste scelte vengono contrastati a quelli di possibili scelte alternative. Infine il paragrafo A1.3 propone una verifica dell'attendibilità delle informazioni relative ai redditi dell'Indagine condotta dalla Banca d'Italia con una analoga indagine condotta dall'ISTAT sui consumi delle famiglie italiane.

A1.1 Il campione in Lombardia e a Milano

Dimensione

La tabella 6.1.1 riporta la numerosità e il peso campionario³⁴ delle osservazioni nelle due annate del campione³⁵ per aree geografiche: Italia, Lombardia, Milano e, a titolo di esempio, le altre metropoli con più di 500.000 abitanti.

Per alcune aree - Lombardia e, naturalmente, Italia - la numerosità è calibrata a priori (vedi sotto), mentre per le altre è casuale.³⁶ La numerosità delle osservazioni nelle aree calibrate dovrebbe riflettere la popolazione residente. In effetti, tuttavia, la Lombardia conta nel 1998 per il 10,3% (il 9,2% nel 1995) degli individui osservati,³⁷ il 15,7% (15,3%) del peso campionario e il 15,7% (15,6%) della popolazione residente.³⁸ Milano conta per il 2,0% (1,4%) degli individui, il 2,5% (1,6%) delle famiglie il 2,1% (2,2%) del peso campionario e il 2,3% (2,3%) della popolazione. In entrambi i casi - ma in misura maggiore per la Lombardia e per il 1995³⁹ - il campione è più ridotto di quanto dovrebbe per essere proporzionale alla popolazione dell'area, e il peso campionario assegnato (vedi sotto) riallinea le due dimensioni. Occorre anche notare che per il 1998 gli individui intervistati a Milano sono il 5,1% di quelli intervistati in Lombardia, mentre sono il 6,8% per il 1995.

Non siamo in grado di spiegare con sicurezza le ragioni del sottocampionamento. Tuttavia, poiché: (i) si tratta di un fenomeno non transitorio (ii) non sembra essere legato alle non-risposte - è infatti più rilevante nel 1995; inoltre la strategia di campionamento prevede quando possibile la sostituzione delle famiglie non-rispondenti con famiglie estratte a sorte nello stesso comune - e (iii) è più accentuato per le famiglie *panel*, si può ipotizzare che sia dovuto all'effetto inerziale dell'introduzione di una componente *panel* non perfettamente bilanciata a livello territoriale. La congettura è valida se, tra l'altro, un criterio che ha implicitamente orientato la rilevazione è quello di mantenere una proporzione costante a livello territoriale fra le famiglie *panel* e quelle non-*panel*.

Composizione

La rappresentatività del campione - e in particolare dei sottocampioni lombardo e milanese - può essere valutata più nel dettaglio contro informazioni di altra provenienza sulla composizione della popolazione campionata. La tabella 6.1.2 riporta la composizione per età e sesso del campione, della popolazione campionata come risulta dalle statistiche demografiche dell'ISTAT e del campione corretto con i pesi campionari. Limitando il confronto a Lombardia e Italia,⁴⁰ le principali discordanze fra il campione e la popolazione e i principali effetti della correzione sembrano essere le seguenti:

³⁴ La numerosità è riportata per individui e famiglie separatamente. Il peso campionario è riportato solo per le famiglie, perché la somma per aree geografiche non cambia nei due casi - il peso campionario è costante all'interno delle famiglie.

³⁵ La stessa tabella riporta anche la numerosità della componente intervistata in entrambe le annate - famiglie *panel*.

³⁶ A meno delle famiglie *panel*, vedi sotto.

³⁷ L'11,5% (10,2%) delle famiglie.

³⁸ Quest'ultimo dato è calcolato a partire da totali di fonte ISTAT.

³⁹ In misura ancora maggiore per la componente *panel*.

⁴⁰ Non disponiamo dei dati sulla distribuzione per fasce di età relativi al comune di Milano. Le statistiche demografiche ISTAT sono disponibili solo a livello provinciale.

anno	area	discordanza	effetto dei pesi
1995	Italia	le classi di età centrali (tra 25 e 64 anni)	nessuna discordanza residua superiore allo 0,5%
	Lombardia	le classi di età oltre 44 anni	la discordanza residua è presso che identica (circa il 4%), ma distribuita in modo opposto fra maschi e femmine (il campione contiene "poche" donne nelle classi di età dette); sottostima della quota di maschi fra i 25 e i 44 anni (-1,3% del totale)
1998	Italia	le donne oltre i 65 anni (2% circa del totale in difetto)	correzione in eccesso, se pure in misura modesta, della classe di età fra i 25 e i 44 anni
	Lombardia	le donne oltre i 44 anni (2% circa in difetto per le donne fra i 44 e i 65 anni, 3% per quelle oltre i 65)	la discordanza residua è ancora presso che identica (ma più elevata: circa il 7%), e ancora distribuita in modo opposto fra maschi e femmine (il campione contiene "poche" donne nelle classi di età dette); correzione in eccesso, non trascurabile, della quota di maschi fra i 15 e i 24 anni e oltre 45 anni

Il quadro è meno rassicurante se - sempre limitando il confronto all'Italia e alla Lombardia - si prendono a paragone le rilevazioni ISTAT delle forze di lavoro (vedi tabella 6.1.3). La rilevazione trimestrale delle forze di lavoro dell'ISTAT viene svolta trimestralmente, a gennaio, aprile, luglio e ottobre, e coinvolge ogni volta oltre 200 mila persone in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale ed è stata interamente ridisegnata nel 1992. Il campione utilizzato è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio.⁴¹ Le informazioni richieste si riferiscono alla settimana che precede l'intervista (settimana di riferimento). Ogni anno, ad aprile, l'indagine viene condotta con un supplemento di quesiti sulla formazione e sulla condizione lavorativa nella stessa settimana dell'anno precedente, analogamente a quanto viene fatto negli altri paesi dell'Unione europea. In questo lavoro sono state utilizzate le rilevazioni di aprile 1995 ed aprile 1998 e, più spesso, le medie annuali, per coerenza con la rilevazione della Banca d'Italia. Ma la differenza fra le quote di occupati e di disoccupati è presumibilmente da imputare alle diverse definizioni impiegate nelle Indagini Banca d'Italia e nelle rilevazioni delle forze di lavoro ISTAT.⁴² Le prime fanno corrispondere lo *status* a una dichiarazione individuale relativa alla condizione prevalente nell'anno, mentre le seconde considerano sufficiente per lo *status* occupato un'ora lavorata nel mese precedente la rilevazione e necessario per lo *status* di disoccupato un'azione di ricerca nello stesso arco di tempo.

Unità di rilevazione

L'unità di rilevazione è la "famiglia" definita come "...l'insieme di persone conviventi"⁴³ che, indipendentemente dai legami di parentela, provvede al soddisfacimento dei bisogni mediante la messa

⁴¹ I comuni campione sono divisi in autorappresentativi e non autorappresentativi. Fanno parte dei primi, presenti nel campione in modo permanente, tutti quelli capoluogo di provincia, e dunque anche Milano. La codifica dei dati non consente tuttavia, per ragioni di riservatezza, l'individuazione delle informazioni relative a Milano, ma solo di quelle relative alla Lombardia. L'ISTAT produce stime degli aggregati a livello provinciale - non di comune - non rendendo in ogni caso disponibili i dati grezzi per provincia. Le famiglie vengono estratte annualmente dai registri anagrafici in modo casuale, rispettando la numerosità prevista per ciascun comune ad ogni rilevazione e, complessivamente, rimangono nel campione per un periodo di 15 mesi.

⁴² Gli "occupati" comprendono le persone di 15 anni e più che alla domanda sulla condizione professionale rispondono di possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento (altre persone con attività lavorativa). Le "persone in cerca di occupazione" comprendono le persone di 15 anni e più che dichiarano: una condizione professionale diversa da occupato; di non aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine; di essere alla ricerca di un lavoro; di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono la rilevazione; di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. Le "non forze di lavoro" comprendono le persone che dichiarano di essere in condizione professionale diversa da occupato e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né aver cercato lavoro nella settimana di riferimento; oppure di averlo cercato, ma non con le modalità già definite per le persone in cerca di occupazione. Le non forze di lavoro comprendono inoltre gli inabili e i militari di leva o in servizio civile sostitutivo e la popolazione in età fino a 14 anni.

⁴³ A partire dal 1993 le note esplicative del questionario chiariscono che gli assenti temporanei vanno contati. La convivenza è dunque una condizione solo parzialmente necessaria per determinare l'appartenenza alla famiglia. Per altro, la condizione di convivenza presuppone la disponibilità di un'abitazione, escludendo dall'inchiesta famiglie senza fissa dimora, famiglie

in comune di tutto o parte del reddito percepito dai suoi componenti” (Banca d’Italia 1995 e 1998). Questa definizione opportunamente non fa dipendere l’estensione della famiglia dalla presenza di vincoli giuridici, ma non identifica le reti di solidarietà familiare⁴⁴ né, d’altro lato, le eventuali “convivenze forzate”. La messa in comune di parte del reddito potrebbe indicare infatti tanto una cooperazione estesa all’economia familiare - per così dire - quanto la divisione delle spese per beni non divisibili. Il “capofamiglia” è “... il maggior responsabile dell’economia familiare” (Banca d’Italia 1995 e 1998).⁴⁵

Campionamento

Il campionamento è a due stadi. Il primo stadio sceglie e raggruppa i comuni nei quali effettuare le interviste, e fissa la quantità di interviste per ogni gruppo - o *strato*. Il secondo stadio sceglie le famiglie da intervistare. A questa procedura si sovrappone quella volta ad assicurare la presenza di una componente stabile nel campione - o componente *panel*.⁴⁶ I comuni italiani sono divisi - in analogia con l’indagine sulle forze di lavoro dell’ISTAT - in 51 strati definiti dall’incrocio fra 17 aree regionali e 3 classi dimensionali (0-20.000 20.000-40.000 e oltre 40.000 abitanti). Gli strati corrispondenti alle prime due classi dimensionali vengono ridotti estraendo a caso un certo numero di comuni.⁴⁷ Le famiglie da intervistare - a meno delle famiglie *panel*, che sono estratte dalle famiglie intervistate nell’indagine precedente - sono in fine sorteggiate dalle liste anagrafiche dei comuni in proporzione alla popolazione residente negli strati.⁴⁸

Questa strategia di campionamento si riflette nei pesi campionari che l’indagine assegna in sede di stima alle unità e che vengono forniti assieme alla base di dati. I pesi iniziali - non compresi nella base di dati - corrispondono all’inverso della probabilità di inclusione nel campionamento a due stadi con stratificazione. In ogni strato, per tutte le unità di uno stesso comune vale:

$$peso = \frac{1}{\left(\frac{\text{popolazione comuni campionati}}{\text{popolazione residente}} \times \frac{\text{intervistati nel comune}}{\text{popolazione del comune}} \right)}$$

Le famiglie *panel* vengono stratificate a posteriori in base ad alcune caratteristiche rilevate nell’indagine precedente (area geografica, classi di reddito, condizione professionale del capofamiglia) per far sì che le mancate interviste non alterino la corrispondenza fra le osservazioni in momenti diversi. L’intero campione viene in fine riallineato - sulla base di Indagini ISTAT - alle caratteristiche della popolazione (per sesso, classe di età, area geografica, dimensione del comune di residenza). I pesi finali - compresi nella base di dati - risentono di questi ultimi passaggi.

nomadi e popolazione “istituzionale” (carcerati, pensionanti a vario titolo, etc.). Sono inoltre escluse le famiglie di migranti non iscritte nelle liste di anagrafe.

⁴⁴ Che potrebbero essere rilevanti per il reddito, per il benessere o per le possibilità degli individui. Il questionario contiene in ogni caso domande che consentono di quantificare almeno l’espressione monetaria della solidarietà familiare.

⁴⁵ La possibilità - non prevista dal questionario - di indicare più “centri di responsabilità” dell’economia familiare - o la loro assenza - invece che un solo “capo” consentirebbe di chiarire il secondo aspetto, facendo allo stesso tempo emergere l’eventuale diffusione di famiglie non monocratiche.

⁴⁶ Questa seconda procedura è stata introdotta nel 1989. Nei cinque campioni di famiglie cui da allora sono stati somministrati i questionari dell’indagine convivono ipoteticamente, agli estremi, una componente stabile - intervistata in tutte e cinque le annate - una componente transitoria - intervistata in una sola annata - e, nel mezzo, componenti parzialmente stabili. La quota di famiglie stabili o parzialmente stabili è cresciuta tra il 1989 e il 1995 dal 15% al 45% per scendere al 37% nel 1998.

⁴⁷ Fatti salvi quelli in cui risiedono famiglie da reintervistare. Le ragioni della riduzione sono presumibilmente legate al costo di acquisizione delle liste anagrafiche.

⁴⁸ Sono (presumibilmente) gli individui a essere sorteggiati dalle liste anagrafiche, portando con sé il “grappolo” familiare. In effetti, le famiglie più numerose hanno a priori una probabilità lievemente maggiore di essere estratte. “...generalmente il campionamento a grappoli dà luogo a perdite di efficienza rispetto a quello di unità elementari, a parità di ampiezza del campione; tuttavia, ragioni di ordine organizzativo ed economico fanno sì che lo schema in esame trovi larghissimo impiego nella pratica delle indagini campionarie.” (Chicchitelli et al 1992).

Rappresentatività per domini di studio

*Dominio di studio*⁴⁹ indica ogni sottoinsieme di unità della popolazione per il quale si vogliono stimare parametri. Le unità campionate appartenenti al dominio definiscono una *sottoclasse del campione*. Secondo una classificazione corrente i domini di studio possono essere:

maggiori per quote di popolazione superiori al 10%, errori standard da uno a tre volte più grandi di quelli basati sull'intera popolazione

minori tra l'1 % e il 10%, errori standard da tre a dieci volte più grandi

mini-domini tra lo 0,01 % e l'1%, errori standard oltre dieci volte più grandi (a questa classe di domini si applicano le tecniche c.d. di *stima per piccole aree*)

rari inferiore allo 0,01 %, errori standard oltre cento volte più grandi (è frequente che ai domini rari non corrispondano osservazioni nel campione).

Un dominio di studio si dice *stratificato* se le sue unità sono raggruppate (o raggruppabili) in uno o più strati costituiti da quelle sole unità. Un dominio non stratificato si dice *trasversale* se le unità che vi appartengono tendono a distribuirsi uniformemente negli strati e *segregato* se le sue unità tendono a presentarsi in alcuni strati e non in altri. La varietà dei domini oggetto di questo lavoro esaurisce la varietà tipologica descritta:

1. le famiglie *rispondenti* sono un dominio, sia pure particolare.⁵⁰
2. le caratterizzazioni delle famiglie o degli individui italiani sono per lo più domini maggiori trasversali (ad esempio: le lavoratrici dipendenti, o le diplomate).
3. la Lombardia è un dominio maggiore stratificato.
4. Milano è un dominio minore segregato.
5. le caratterizzazioni relative a Milano e alla Lombardia sono domini minori, mini-domini o domini rari segregati.

Se basta a sottolineare la diversa precisione - la diversa ampiezza degli intervalli di confidenza attorno alle stime puntuali - delle stime prodotte per i domini considerati, questa classificazione non è tuttavia una base sufficiente per calcolarla, né per calcolare - ad esempio - la significatività statistica della differenza fra stime per diversi domini.

A1.2 Le scelte analitiche

Le scelte analitiche possono avere un effetto sui risultati di stima rilevante tanto quanto quello dell'errore campionario. A differenza di quest'ultimo, che, fatto salvo l'errore campionario in senso stretto, può essere quantificato solo in via ipotetica, i risultati delle prime possono essere controllati direttamente contrastando scenari alternativi. Il numero degli scenari cresce tanto più rapidamente quanto più è ampio l'insieme di scelte che si vuole congiuntamente verificare. In questa sede ci limitiamo a indicare i passi compiuti, rinviando all'Appendice per le tabelle che li documentano. Il tipo di controllo è stato sequenziale e qualitativo. Ad esempio, prima di sceglierne una in particolare abbiamo adottato diverse definizioni del reddito e abbiamo verificato che gli indici di disuguaglianza non esibissero andamenti nel tempo difformi e non ordinassero in modo differente le aree geografiche cambiando la definizione del reddito. A un livello di analisi più fine, ad esempio il reddito per condizione professionale, abbiamo verificato che diversi indici di disuguaglianza non fornissero indicazioni discordanti sulla base di *una sola* definizione del reddito, considerando, senza controprova, sufficiente la verifica descritta sopra.

⁴⁹ La terminologia e le definizioni seguono Chicchitelli et al 1992.

⁵⁰ Le stime relative all'intera popolazione sono in effetti stime di sottoclasse, e in linea di principio dovrebbero essere integrate sfruttando informazione esterna eventualmente disponibile o ipotesi teoriche.

Le scale di equivalenza

Comparare il reddito - o la ricchezza - di famiglie diverse è un esercizio sensato a condizione di ipotizzare che i bisogni di quelle famiglie siano - per lo meno in linea di principio - eguali.⁵¹ Il che non è evidentemente possibile quando le famiglie hanno composizione differente. Uno strumento per superare questa difficoltà è la definizione di scale di equivalenza. L'alternativa più semplice e diffusa fissa il numero di adulti equivalenti in funzione del numero di componenti:

$$e = n^s$$

dove s è un parametro che rappresenta l'elasticità dei bisogni rispetto alla dimensione del nucleo familiare. Il valore più spesso attribuito al parametro è $1/2$, cosicché:

$$e = \sqrt{n}$$

In altri termini questa formula stabilisce quale proporzione che deve esserci fra i redditi - poniamo - di due famiglie diverse perché possiamo considerare i loro bisogni egualmente soddisfatti. È in ogni caso opportuno sottolineare che quanto più è dettagliato il quadro delle differenze fra le famiglie sotto inchiesta, tanto più è possibile articolare la scala di equivalenza, al prezzo naturalmente di una minore leggibilità. Ad esempio, se il numero di bambini è noto ed è un carattere rilevante per la definizione dei bisogni della famiglia, potrebbe essere appropriata la forma leggermente diversa:

$$e = (n_a + \alpha n_b)^s$$

⁵¹ Simmetricamente, comparare il reddito di individui differenti è sensato a condizione di ipotizzare - tra l'altro - che i benefici derivanti dall'appartenere a una particolare famiglia siano trascurabili. Considerando assieme le unità di indagine individui e famiglie è superfluo ipotizzare una forma di correzione per il differente contesto familiare.

La definizione del reddito

La definizione del reddito che abbiamo è definizione **YB** nella tabella seguente. Essa considera i redditi da lavoro e da trasferimento e corregge verso l'alto i redditi da lavoro autonomo e da impresa (+30%) tipicamente sottostimati. La tabella qui sotto riassume le differenze fra le definizioni che abbiamo impiegato per controllo. In ultima colonna abbiamo riportato il valore medio delle singole voci nel 1998. Le tabelle 6.2., 6.2.2 e 6.2.3 riportano alcune statistiche descrittive delle diverse definizioni alternative.

variabile	campioni annuali Y	archivio storico YS	corretto (1) YB	corretto (2) YC95	corretto (3) YC98	campioni annuali Banca d'Italia media (per famiglie, dal conto aggregato) 1998
anni	1987-1998	1977-1998	1995, 1998	1995	1998	1998
lavoro dipendente	retribuzioni nette integrazioni non monetarie	retribuzioni nette (dal 1980)	retribuzioni nette	retribuzioni nette integrazioni non monetarie	retribuzioni nette integrazioni non monetarie	20.002,9 178,1
lavoro autonomo	redditi netti (-) ammortamenti	redditi netti (dal 1987)	redditi netti (+30%)	redditi netti (+30%) (-) ammortamenti	redditi netti (+30%) (-) ammortamenti	(aggregati a impresa) (aggregati a impresa)
impresa	redditi netti (-) ammortamenti	redditi netti (dal 1987)	redditi netti (+30%)	redditi netti (+30%) (-) ammortamenti	redditi netti (+30%) (-) ammortamenti	6.624,4 888,6
pensioni	pensioni arretrati di pensioni	pensioni arretrati di pensioni	pensioni	pensioni	pensioni	11.070,9 126,8
trasf. e altri redditi				arretrati di pensioni liquidazioni per danni, assicurazioni sanitarie e vita liquidazioni per lavoro dipendente	arretrati di pensioni liquidazioni per danni, assicurazioni sanitarie e vita liquidazioni per lavoro dipendente	c.s. 181,0
	assistenza, CIG borse di studio	assistenza, CIG borse di studio	assistenza, CIG borse di studio	assistenza, CIG borse di studio	assistenza, CIG borse di studio	41,8
	prestiti da familiari (netti) e alimenti			prestiti da familiari (lordi) e alimenti	prestiti da familiari (lordi) e alimenti	37,3
capitale reale	redditi da partecipazione	redditi da partecipazione	redditi da partecipazione	redditi da partecipazione	redditi da partecipazione	1.425,1
(di cui: fabbricati)	affitti effettivi affitti imputati	affitti effettivi affitti imputati	affitti effettivi	affitti effettivi affitti imputati	affitti effettivi affitti imputati	571,4 8.569,4
capitale finanziario (interessi su:)	depositi bancari e postali			depositi bancari e postali (corretti)	depositi bancari e postali	974,6
	titoli di stato			titoli di stato (corretti)	titoli di stato	516,4
	altri titoli (-) passività			altri titoli (corretti) (-) passività(corrett)	altri titoli (-) passività	1.705,8 384,1

A1.3 Confronti con fonti alternative di dati

Se ci si domanda quale affidabilità possano avere i dati che abbiamo utilizzato nel testo, uno dei modi per verificarlo è il ricorso a fonti alternative di evidenza. A tale scopo abbiamo considerato l'Indagine ISTAT sui consumi delle famiglie italiane. Tale indagine è un'importante fonte di informazione campionaria sulla disuguaglianza, impiegata tra l'altro nella costruzione delle statistiche ufficiali sulla povertà. Al momento in cui scriviamo, non è ancora disponibile la base di dati relativa al 1998. Abbiamo scelto - in via preliminare - di impiegare quella relativa al 1997 per un confronto qualitativo con l'Indagine della Banca d'Italia. Il disegno delle due indagini è simile. La popolazione di interesse dell'indagine ISTAT è costituita dalle famiglie residenti e dagli individui che le compongono, al netto dei membri permanenti delle convivenze.⁵² La base di campionamento adottata è rappresentata dalle liste anagrafiche dei comuni campione. Il disegno di campionamento è a due stadi, dove le unità di primo stadio sono i comuni, mentre le unità di secondo stadio sono le famiglie. La dimensione campionaria dell'indagine ISTAT è circa tre volte quella dell'Indagine della Banca d'Italia, e la sua frequenza è superiore: ogni anno siano coinvolte circa 24.000 famiglie. Per il disegno dell'indagine, Milano è un comune auto-rappresentativo. In ogni caso, non è possibile individuare direttamente o indirettamente il comune di residenza. È fornita solo la variabile regione, e non sempre. Infatti: "Per la nuova edizione dell'indagine sui consumi l'Istat ha deciso di utilizzare una nuova metodologia di protezione dei dati che, nel particolare contesto, consente di fornire le spese così come rilevate, senza bisogno di particolari aggregazioni, come avveniva nel passato. La conseguenza della nuova metodologia di protezione è la presenza di alcuni 'blank' (informazioni oscurate) nelle variabili: regione, relazione di parentela, sesso, età e stato civile." Su un totale di 64.060 individui coinvolti nell'Indagine, coloro che non presentano soppressioni sono 55.716 (86,97%), mentre 6.661 (10,4%) presentano una soppressione e 1.683 (2,63%) ne presentano due. Nel 62% dei casi la variabile soppressa è la Regione. Come nel caso dell'Indagine della Banca d'Italia, la Lombardia è sotto-campionata.

La differenza tra le due indagini più rilevante ai fini di questo lavoro è la definizione del reddito, che naturalmente può essere confrontato solo a livello familiare. Mentre nell'Indagine della Banca d'Italia le domande sul reddito sono dettagliate e analitiche - così che la variabile effettivamente utilizzata è costruita aggregando più risposte - nel caso dell'Indagine ISTAT la domanda sul reddito familiare è una sola, sintetica e per classi.⁵³ Non di meno, il confronto fra le due Indagini potrebbe offrire indicazioni. Per realizzarlo abbiamo riclassificato le osservazioni dell'Indagine 1998 della Banca d'Italia secondo le quattordici classi di reddito impiegate dall'ISTAT, e abbiamo costruito un indicatore delle quote di popolazione e di reddito in ciascuna classe.⁵⁴ I risultati del confronto riassunti dalla figura A.1,⁵⁵ da cui si evince che le due distribuzioni appaiono piuttosto difformi. L'indagine sui consumi sembra sottostimare sistematicamente la parte alta della distribuzione dei redditi, a cui viene ricondotta una porzione inferiore di reddito. Né questo stupisce particolarmente quando si tenga conto che una caratteristica nota dell'Indagine ISTAT è la sottostima del reddito nell'ordine del 30/40% rispetto agli aggregati di contabilità nazionale. Questo ci suggerisce che, nonostante le perplessità sollevate in precedenza, il ricorso all'Indagine della Banca d'Italia appare attualmente l'alternativa preferibile per lo studio della distribuzione del reddito su base locale.

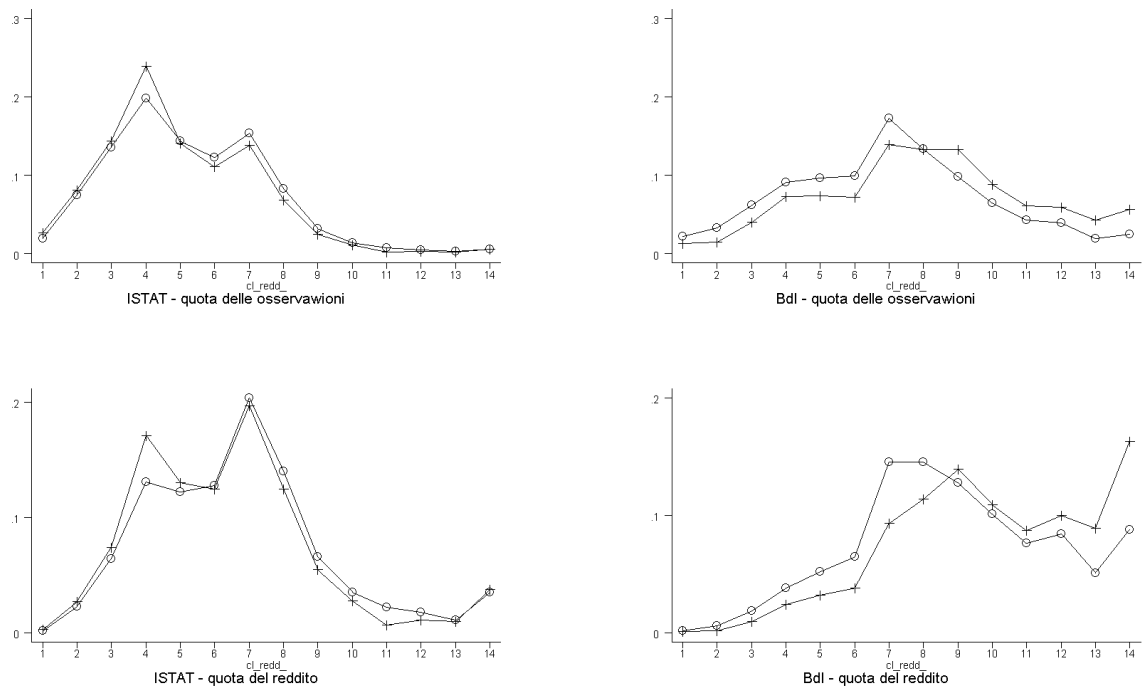
⁵² Per famiglia si intende la famiglia di fatto, ovvero un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

⁵³ Nelle precedenti edizioni veniva fornita una stima basata anche sui consumi. Per questa ragione, tra l'altro, "...è opinione diffusa che l'Indagine ISTAT sui Consumi delle Famiglie fornisca informazioni di modesto valore sulla distribuzione del reddito familiare in Italia." (Brandolini 1999).

⁵⁴ Vedi tabella 6.3.12.

⁵⁵ I grafici della figura riportano i valori calcolati in entrambi i casi senza l'impiego di pesi campionari.

Figura A.1 – Distribuzione dei dati campione Banca d'Italia 1998 e Istat 1997



(o) - Italia, (+) Lombardia
Confronto fra i dati ISTAT e i dati Bdl

6 Tabelle

Indice

6 Tabelle	31
6.1 Descrizione del campione - Indagini 1995 e 1998	33
6.1.1 Numerosità del campione per aree geografiche	33
6.1.2 Struttura per età e sesso del campione, per aree geografiche - confronto con le statistiche demografiche ISTAT (medie annuali)	34
6.1.3 Struttura delle forze di lavoro per aree geografiche - confronto con le Rilevazioni delle Forze di Lavoro dell'ISTAT (medie annuali)	35
6.1.4 Osservazioni con valori del reddito mancanti, negativi o nulli (escluse nei successivi stadi di analisi)	36
6.2 Confronto fra le diverse definizioni del reddito - Indagine 1998	37
6.2.1 Media del reddito, per aree geografiche e diverse scale di equivalenza impiegate	37
6.2.2 Deviazione standard (errore standard nel caso di stime) del reddito, per aree geografiche e diverse scale di equivalenza impiegate	38
6.2.3 Indici di diseguaglianza e di povertà, per aree geografiche e diverse scale di equivalenza impiegate	39
6.3 Famiglie - Indagini 1995 e 1998	40
6.3.1 Quadro d'insieme: struttura familiare - reddito medio - indici di diseguaglianza e di povertà	40
6.3.2 Quadro d'insieme: altri indici di diseguaglianza	41
6.3.3 Decomposizione del reddito familiare secondo il numero di componenti	42
6.3.4 Decomposizione del reddito familiare secondo il numero di componenti con meno di 15 anni	43
6.3.5 Decomposizione del reddito familiare secondo il numero di componenti con più di 65 anni	44
6.3.6 Decomposizione del reddito familiare secondo alcune tipologie familiari	45
6.3.7 Decomposizione del reddito familiare per età e genere delle famiglie singolari	47
6.3.8 Decomposizione del reddito familiare secondo la fonte di reddito principale della famiglia	48
6.3.9 Decomposizione del reddito familiare secondo il maggior grado di istruzione nella famiglia	49
6.3.10 Decili della distribuzione del reddito familiare	51
6.3.11 Dominanza relativa (Lorenz-dominanza) e assoluta per decili della distribuzione del reddito familiare	52
6.3.12 Distribuzione del reddito familiare: confronto con l'Indagine sui Consumi delle Famiglie ISTAT (1998)	53
6.3.13 Caratteristiche dell'abitazione di residenza e indicatori di deprivazione abitativa	54
6.3.14 Confronto fra gli affitti della aree metropolitane	55
6.3.15 Ricchezza delle famiglie	56
6.4 Individui - Indagini 1995 e 1998	57
6.4.1 Quadro d'insieme: struttura per sesso ed età - reddito medio - indici di diseguaglianza e di povertà	57
6.4.2 Quadro d'insieme: altri indici di diseguaglianza	58
6.4.3 Distribuzione delle caratteristiche individuali nel campione	59
6.4.4 Distribuzione del peso campionario degli individui	61
6.4.5 Reddito medio secondo le caratteristiche individuali	62
6.4.6 Indici di diseguaglianza e benessere secondo le caratteristiche individuali	63
6.4.7 Decomposizione della diseguaglianza secondo le caratteristiche individuali	64
6.4.8 Decili della distribuzione del reddito individuale	65
6.4.9 Dominanza relativa (Lorenz-dominanza) e assoluta per decili della distribuzione del reddito individuale	66
6.5 Serie storiche	67
6.5.1 Italia - famiglie	67

6.5.2	Lombardia - famiglie	68
6.5.3	Milano - famiglie	69
6.5.4	Italia - individui	70
6.5.5	Lombardia - individui	71
6.5.6	Milano - individui	72
6.5.7	Italia - individui in età da lavoro (15-65)	73
6.5.8	Lombardia - individui in età da lavoro (15-65)	74
6.5.9	Milano - individui in età da lavoro (15-65)	75
6.5.10	Campione casuale estratto dagli archivi INPS: caratteristiche e profilo della disegualianza	76

6.1 Descrizione del campione - Indagini 1995 e 1998

6.1.1 Numerosità del campione per aree geografiche

osservazioni	famiglie		1995 e 1998		1998	
	1995					
	n	%	n	%	n	%
Italia	8135	100,0	2669	100,0	7147	100,0
Lombardia	824	10,1	254	9,5	820	11,5
(Italia - Lombardia)	7311	89,9	2415	90,5	6327	88,5
Milano	132	1,6	37	1,4	176	2,5
(Lombardia - Milano)	692	8,5	217	8,1	644	9,0
metropoli	808	9,9	206	7,7	841	11,8
(Italia - metropoli)	7327	90,1	2463	92,3	6306	88,2
Torino	150	1,8	43	1,6	166	2,3
Genova	141	1,7	8	0,3	109	1,5
Roma	103	1,3	20	0,7	175	2,4
Napoli	118	1,5	57	2,1	57	0,8
Palermo	164	2,0	41	1,5	158	2,2

osservazioni	individui		1995 e 1998			1998	
	1995						
	n	%	n (1995)	n (1998)	% (1998)	n	%
Italia	23924	100,0	8303	7991	100,0	20901	100,0
Lombardia	2209	9,2	698	666	8,3	2157	10,3
(Italia - Lombardia)	21715	90,8	7605	7325	91,7	18744	89,7
Milano	323	1,4	97	98	1,2	419	2,0
(Lombardia - Milano)	1886	7,9	601	568	7,1	1738	8,3
metropoli	2291	9,6	641	624	7,8	2251	10,8
(Italia - metropoli)	21633	90,4	7662	7367	92,2	18650	89,2
Torino	403	1,7	124	123	1,5	428	2,0
Genova	354	1,5	15	15	0,2	245	1,2
Roma	323	1,4	68	65	0,8	466	2,2
Napoli	347	1,5	190	178	2,2	178	0,9
Palermo	541	2,3	147	145	1,8	515	2,5

pesi	famiglie		1998	
	1995			
	somma	%	somma	%
Italia	23.484	100,0	19.828	100,0
Lombardia	3.592	15,3	3.114	15,7
(Italia - Lombardia)	19.892	84,7	16.714	84,3
Milano	509	2,2	418	2,1
(Lombardia - Milano)	3.083	13,1	2.696	13,6
metropoli	3.002	12,8	2.497	12,6
(Italia - metropoli)	20.482	87,2	17.330	87,4
Torino	368	1,6	322	1,6
Genova	259	1,1	236	1,2
Roma	1.050	4,5	889	4,5
Napoli	490	2,1	331	1,7
Palermo	326	1,4	301	1,5

6.1.2 Struttura per età e sesso del campione, per aree geografiche - confronto con le statistiche demografiche ISTAT (medie annuali)

1995									
Italia	campione			pop.			peso c.		
classe di età	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
0-4	2,2	1,9	4,1	2,5	2,4	4,8	2,4	2,1	4,5
5-9	2,5	2,2	4,7	2,5	2,4	4,9	2,8	2,1	5,0
10-14	3,1	2,6	5,6	2,7	2,6	5,3	3,0	2,7	5,6
15-24	7,8	7,4	15,3	7,2	7,0	14,2	7,3	7,0	14,3
25-44	13,6	14,1	27,7	14,8	14,7	29,6	14,3	15,1	29,4
45-64	13,0	13,7	26,7	12,0	12,7	24,8	12,2	12,7	24,8
65 e oltre	6,7	9,2	15,9	6,7	9,7	16,4	6,6	9,8	16,4
totale	48,9	51,1	100,0	48,5	51,5	100,0	48,6	51,4	100,0

Lombardia									
classe di età	campione			pop.			peso c.		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
0-4	2,1	1,4	3,6	2,2	2,1	4,3	2,2	1,6	3,9
5-9	1,9	1,9	3,8	2,2	2,1	4,2	2,1	1,8	3,9
10-14	2,3	2,1	4,4	2,4	2,3	4,7	2,1	2,2	4,3
15-24	6,7	6,7	13,4	6,9	6,6	13,5	6,2	6,4	12,5
25-44	15,8	14,9	30,7	15,6	15,2	30,8	17,0	15,2	32,2
45-64	13,9	15,1	29,0	13,1	13,7	26,8	13,4	14,0	27,4
65 e oltre	6,1	9,0	15,1	6,0	9,8	15,8	6,3	9,7	16,0
totale	48,9	51,1	100,0	48,4	51,6	100,0	49,2	50,9	100,0

1998									
Italia	campione			pop.			peso c.		
classe di età	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
0-4	2,1	1,9	4,0	2,4	2,3	4,7	2,1	1,9	4,0
5-9	2,7	2,4	5,2	2,5	2,4	4,9	2,9	2,5	5,4
10-14	3,1	2,8	5,8	2,6	2,4	5,0	2,8	2,7	5,6
15-24	7,7	6,8	14,5	6,6	6,3	12,8	6,7	6,0	12,7
25-44	13,8	14,9	28,7	15,3	15,1	30,4	14,6	15,6	30,2
45-64	13,4	13,7	27,1	12,2	12,9	25,1	12,1	12,7	24,8
65 e oltre	6,5	8,3	14,8	7,0	10,1	17,1	7,4	10,0	17,4
totale	49,2	50,8	100,0	48,6	51,4	100,0	48,6	51,4	100,0

Lombardia									
classe di età	campione			pop.			peso c.		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
0-4	2,2	1,9	4,0	1,9	2,1	4,0	2,3	1,3	3,6
5-9	2,7	2,3	5,0	2,2	2,1	4,3	3,0	1,9	5,0
10-14	2,1	2,8	4,9	2,2	2,1	4,3	2,0	2,8	4,8
15-24	6,1	5,5	11,6	6,3	5,9	12,2	4,5	5,5	10,0
25-44	16,2	14,9	31,1	16,1	15,5	31,6	17,3	15,3	32,6
45-64	13,6	15,3	28,9	13,3	13,6	26,8	11,9	13,9	25,8
65 e oltre	6,8	7,6	14,5	6,5	10,3	16,9	8,1	10,1	18,3
totale	49,7	50,3	100,0	48,5	51,5	100,0	49,1	50,9	100,0

tutti i valori sono espressi in percentuale

6.1.3 Struttura delle forze di lavoro per aree geografiche - confronto con le Rilevazioni delle Forze di Lavoro dell'ISTAT (medie annuali)

1995	campione		popolazione		pesi c.	
	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
Occ. totali	35,2	41,8	35,3	41,5	34,9	39,8
Persone in cerca di occ.	7,6	3,8	4,8	2,7	7,1	3,9
Totale FL	42,8	45,6	40,1	44,2	42,0	43,7
Non FL in età lav.	28,9	28,3	35,1	33,5	27,4	28,0
Popolazione in età lav.	71,7	73,9	75,2	77,7	69,4	71,6
Non FL in età non lav.	28,3	26,1	24,8	22,3	30,6	28,4
Totale pop.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

1998	campione		popolazione		pesi c.	
	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
Occ. totali	34,4	41,2	35,4	42,1	34,7	41,3
Persone in cerca di occ.	7,2	4,2	5,0	2,6	6,8	3,1
Totale FL	41,6	45,4	40,4	44,7	41,4	44,4
Non FL in età lav.	29,7	29,2	34,5	33,0	28,7	29,1
Popolazione in età lav.	71,3	74,6	75,0	77,6	70,1	73,5
Non FL in età non lav.	28,7	25,4	25,0	22,4	29,9	26,5
Totale pop.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

tutti i valori sono espressi in percentuale

6.1.4 Osservazioni con valori del reddito mancanti, negativi o nulli (escluse nei successivi stadi di analisi)

Famiglie	Y		YB				YC					
	1995		1998		1995		1998		1995		1998	
	neg.	nulli	neg.	nulli	neg.	nulli	neg.	nulli	neg.	nulli	neg.	nulli
Italia	6	7	7	28	0	87	0	178	3	8	4	29
Lombardia	0	0	1	1	0	4	0	19	0	0	0	1
Milano	0	0	0	0	0	1	0	3	0	0	0	0

Individui (redditi n.d.)	Y		YB				YC					
	1995		1998		1995		1998		1995		1998	
	neg.	nulli	neg.	nulli	neg.	nulli	neg.	nulli	neg.	nulli	neg.	nulli
Italia	9690		8794		9225		8184		9225		8184	
Lombardia	667		650		667		650		667		650	
Milano	82		122		82		122		82		122	

Individui	Y		YB				YC					
	1995		1998		1995		1998		1995		1998	
	neg.	nulli	neg.	nulli	neg.	nulli	neg.	nulli	neg.	nulli	neg.	nulli
Italia	31	109	20	81	0	1051	0	1268	25	595	10	773
Lombardia	2	8	3	8	0	56	0	69	2	13		
Milano	0	2	0	2	0	8	0	11	0	2	0	2

6.2 Confronto fra le diverse definizioni del reddito - Indagine 1998

6.2.1 Media del reddito, per aree geografiche e diverse scale di equivalenza impiegate

		Y		YB		YC	
osservazioni		μ	$\Delta \mu$ Italia %	μ	$\Delta \mu$ Italia %	μ	$\Delta \mu$ Italia %
(1)	Italia	51.128,0		40.743,4		52.432,8	
	Lombardia	66.538,4	30	50.549,0	24	68.393,5	30
	Milano	83.686,0	64	58.642,5	44	85.882,1	64
(2)	Italia	30.971,0		24.372,1		31.796,3	
	Lombardia	42.174,9	36	31.622,6	30	43.396,3	36
	Milano	56.618,4	83	39.158,2	61	58.226,0	83
(3)	Italia	31.901,8		25.141,0		32.748,7	
	Lombardia	43.289,8	36	32.536,4	29	44.538,5	36
	Milano	57.783,3	81	40.051,5	59	59.438,0	81
(4)	Italia	28.614,9		21.763,3		28.007,3	
	Lombardia	36.038,0	26	27.377,9	26	37.042,7	32
	Milano	48.932,7	71	34.289,3	58	50.216,7	79
(5)	Italia	29.696,7		24.314,9		30.555,4	
	Lombardia	35.746,4	20	28.109,9	16	37.037,2	21
	Milano	43.770,2	47	32.337,3	33	45.731,9	50

pesi		μ (stima)	$\Delta \mu$ Italia %	μ (stima)	$\Delta \mu$ Italia %	μ (stima)	$\Delta \mu$ Italia %
(1)	Italia	53.503,9		42.985,6		54.423,1	
	Lombardia	65.022,6	22	50.094,6	17	65.756,2	21
	Milano	87.672,2	64	62.754,6	46	89.586,8	65
(2)	Italia	29.914,7		23.847,3		30.472,9	
	Lombardia	38.101,4	27	29.028,0	22	38.537,6	26
	Milano	54.624,7	83	38.613,1	62	55.789,9	83
(3)	Italia	31.133,4		24.848,6		31.714,1	
	Lombardia	39.384,7	27	30.112,4	21	39.865,2	26
	Milano	56301,39	81	39.918,9	61	57.540,5	81
(4)	Italia	27.836,1		21.959,1		28.398,2	
	Lombardia	33.006,5	19	24.853,4	13	33.405,6	18
	Milano	49.059,6	76	34.251,4	56	50.121,7	76

(1) famiglie, senza scale di equivalenza

(2) famiglie, scale di equivalenza semplici

(3) famiglie, scale di equivalenza con correzione per il numero di bambini

(4) individui

(5) individui in età da lavoro

6.2.2 Deviazione standard (errore standard nel caso di stime) del reddito, per aree geografiche e diverse scale di equivalenza impiegate

osservazioni		Y		YB		YC	
		d.s.	Δ d.s. Italia %	d.s.	Δ d.s. Italia %	d.s.	Δ d.s. Italia %
(1)	Italia	44.010,2		33.775,1		45.764,6	
	Lombardia	65.673,2	49	42.645,1	26	65.546,5	43
	Milano	96.531,7	119	58.239,4	72	93.462,1	104
(2)	Italia	27.201,7		20.161,8		28.613,7	
	Lombardia	43.642,4	60	27.480,3	36	43.780,2	53
	Milano	68.643,9	152	40.535,6	101	66.669,2	133
(3)	Italia	27.593,5		20.476,5		28.939,4	
	Lombardia	43.899,3	59	27.793,0	36	44.018,5	52
	Milano	68.657,0	149	40.638,1	98	66.686,2	130
(4)	Italia	29.783,7		22.240,1		31.898,1	
	Lombardia	43.625,0	46	29.185,2	31	45.187,7	42
	Milano	64.026,2	115	43.735,5	97	65.290,2	105
(5)	Italia	28.127,2		22.491,6		30.798,9	
	Lombardia	33.413,1	19	22.197,1	-1	35.509,9	15
	Milano	39.507,5	40	25.774,1	15	42.532,6	38

pesi		s.e. stima	s.e. stima	s.e. stima
(1)	Italia	751,6	531,4	702,2
	Lombardia	2.791,9	1.606,8	2.379,7
	Milano	6.948,8	4.051,8	6.668,2
(2)	Italia	403,1	280,8	383,5
	Lombardia	1.629,8	882,7	1.385,9
	Milano	4.816,2	2.725,5	4.605,9
(3)	Italia	413,0	290,0	393,2
	Lombardia	1.633,3	899,2	1.393,4
	Milano	4.820,8	2.745,0	4.613,6
(4)	Italia	322,2	223,2	333,6
	Lombardia	1.103,1	644,5	1.054,9
	Milano	3.916,2	2.583,1	3.951,3

(1) famiglie, senza scale di equivalenza

(2) famiglie, scale di equivalenza semplici

(3) famiglie, scale di equivalenza con correzione per il numero di bambini

(4) individui

(5) individui in età da lavoro

6.2.3 Indici di disegualianza e di povertà, per aree geografiche e diverse scale di equivalenza impiegate

osserv.	Y				YB				YC				
	c.v.	Gini	Theil	pov. %	c.v.	Gini	Theil	pov. %	c.v.	Gini	Theil	pov. %	
(1)	Italia	0,861	0,367	0,246	16,4	0,829	0,372	0,249	16,4	0,873	0,371	0,251	16,2
	Lombardia	0,987	0,384	0,286	17,4	0,844	0,376	0,256	19,3	0,958	0,388	0,285	17,6
	Milano	1,153	0,420	0,357	17,6	0,993	0,396	0,298	15,3	1,088	0,415	0,339	17,0
(2)	Italia	0,878	0,347	0,232	13,4	0,827	0,345	0,224	14,0	0,900	0,353	0,240	13,6
	Lombardia	1,035	0,366	0,279	12,1	0,869	0,347	0,237	12,6	1,009	0,371	0,280	11,7
	Milano	1,212	0,413	0,365	13,1	1,035	0,376	0,293	12,5	1,145	0,408	0,348	13,1
(3)	Italia	0,865	0,344	0,227	13,2	0,814	0,343	0,221	14,3	0,884	0,350	0,235	13,3
	Lombardia	1,014	0,363	0,273	12,3	0,854	0,346	0,233	13,0	0,988	0,368	0,273	12,0
	Milano	1,188	0,409	0,355	12,5	1,015	0,372	0,286	11,9	1,122	0,404	0,339	14,2
(4)	Italia	1,041	0,404	0,313	19,6	1,022	0,414	0,339	25,2	1,139	0,442	0,379	23,3
	Lombardia	1,211	0,435	0,382	15,7	1,066	0,396	0,319	18,1	1,220	0,442	0,393	17,1
	Milano	1,308	0,480	0,458	18,9	1,275	0,425	0,384	16,3	1,300	0,482	0,459	18,9
(5)	Italia	0,947	0,392	0,289	19,5	0,925	0,377	0,283	20,8	1,008	0,404	0,310	19,7
	Lombardia	0,935	0,405	0,302	15,7	0,790	0,369	0,255	16,9	0,959	0,414	0,317	16,5
	Milano	0,903	0,422	0,312	19,2	0,797	0,384	0,269	17,6	0,930	0,432	0,330	19,2

pesi	Y				YB				YC				
	c.v.	Gini	Theil	pov. %	c.v.	Gini	Theil	pov. %	c.v.	Gini	Theil	pov. %	
(1)	Italia	0,824	0,359	0,235	16,6	0,762	0,361	0,231	15,9	0,807	0,360	0,233	16,4
	Lombardia	0,919	0,365	0,258	15,1	0,729	0,348	0,216	17,0	0,841	0,358	0,237	14,6
	Milano	1,058	0,386	0,304	15,3	0,871	0,355	0,239	17,6	0,996	0,382	0,288	15,1
(2)	Italia	0,852	0,346	0,228	14,3	0,773	0,344	0,217	14,8	0,848	0,349	0,229	14,6
	Lombardia	0,971	0,350	0,254	10,7	0,748	0,324	0,200	11,7	0,897	0,342	0,234	10,0
	Milano	1,192	0,397	0,342	12,9	0,971	0,356	0,259	12,8	1,122	0,392	0,325	13,3
(3)	Italia	0,835	0,342	0,222	14,0	0,758	0,341	0,213	14,7	0,829	0,345	0,223	13,9
	Lombardia	0,946	0,345	0,246	11,9	0,733	0,321	0,196	12,6	0,874	0,338	0,227	11,0
	Milano	1,157	0,390	0,328	10,8	0,943	0,351	0,250	11,3	1,089	0,385	0,311	12,5
(4)	Italia	1,046	0,404	0,314	20,2	0,957	0,387	0,290	22,4	1,086	0,413	0,329	20,6
	Lombardia	1,137	0,412	0,345	14,4	0,960	0,370	0,275	18,6	1,127	0,412	0,343	14,7
	Milano	1,340	0,487	0,474	19,5	1,289	0,429	0,390	16,5	1,330	0,489	0,475	19,2

- (1) famiglie, senza scale di equivalenza
(2) famiglie, scale di equivalenza semplici
(3) famiglie, scale di equivalenza con correzione per il numero di bambini
(4) individui
(5) individui in età da lavoro

6.3 Famiglie - Indagini 1995 e 1998

6.3.1 Quadro d'insieme: struttura familiare - reddito medio - indici di disegualianza e di povertà

	media componenti		media componenti in età da lavoro (15-65 anni)		media componenti < 15 anni		media componenti > 65 anni	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
Italia	3,505	3,394	2,469	2,378	0,687	0,658	0,350	0,359
Lombardia	3,170	3,034	2,333	2,197	0,521	0,529	0,317	0,308
(*) Milano	2,443	2,399	1,794	1,746	0,298	0,347	0,351	0,306
(*) Torino	2,694	2,585	2,122	1,982	0,306	0,329	0,265	0,274
(*) Genova	2,511	2,255	1,849	1,566	0,245	0,208	0,417	0,481
(*) Roma	3,139	2,738	2,396	2,006	0,416	0,445	0,327	0,287
(*) Napoli	2,957	3,107	2,061	2,268	0,261	0,196	0,635	0,643
(*) Palermo	3,314	3,255	2,358	2,379	0,597	0,686	0,358	0,190

	reddito medio		
	1995	1995 - c	1998
Italia	22.784,850	27.926,230	25.523,620
Lombardia	27.902,870	33.896,390	31.012,260
(*) Milano	31.980,490	43.611,240	40.746,070
(*) Torino	25.550,800	30.822,290	26.097,240
(*) Genova	25.613,300	31.485,200	32.866,310
(*) Roma	25.010,080	34.035,320	33.353,590
(*) Napoli	17.668,960	21.241,870	18.757,230
(*) Palermo	19.051,010	23.937,260	23.454,120

	coeff. di variazione			Gini		
	1995	1995 - c	1998	1995	1995 - c	1998
Italia	0,708	0,716	0,730	0,321	0,329	0,323
Lombardia	0,609	0,656	0,702	0,294	0,303	0,301
(*) Milano	0,603	0,709	0,997	0,318	0,343	0,362
(*) Torino	0,523	0,563	0,481	0,275	0,293	0,262
(*) Genova	0,588	0,590	2,155	0,295	0,300	0,453
(*) Roma	0,573	0,617	0,697	0,305	0,325	0,321
(*) Napoli	0,726	0,731	0,594	0,340	0,344	0,320
(*) Palermo	0,779	0,813	0,760	0,392	0,413	0,396

	Theil			tasso di povertà		
	1995	1995 - c	1998	1995	1995 - c	1998
Italia	0,183	0,192	0,186	12,8	14,0	13,1
Lombardia	0,151	0,164	0,166	9,9	9,0	11,3
(*) Milano	0,166	0,202	0,269	13,7	13,6	10,4
(*) Torino	0,126	0,147	0,111	9,5	12,7	9,1
(*) Genova	0,147	0,149	0,611	7,2	9,2	10,4
(*) Roma	0,151	0,169	0,186	16,8	10,7	9,8
(*) Napoli	0,201	0,207	0,165	13,0	11,0	14,3
(*) Palermo	0,255	0,281	0,255	10,7	13,4	14,4

(*) calcolati senza l'impiego di pesi campionari

1995 - c: reddito corretto (stima del reddito da ricchezza basata su informazione esterna)

6.3.2 Quadro d'insieme: altri indici di disuguaglianza

Rapporti fra percentili di reddito

	p90/p10		p90/p50		p10/p50		p75/p25	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
Italia	4,234	4,389	1,927	1,939	0,455	0,442	2,173	2,163
Lombardia	3,793	3,934	1,897	1,938	0,5	0,493	1,907	1,96
Milano	4,733	4,727	2,032	2,212	0,429	0,468	2,082	2,1

	p75/p50		p25/p50	
	1995	1998	1995	1998
Italia	1,439	1,435	0,662	0,663
Lombardia	1,365	1,301	0,716	0,664
Milano	1,478	1,466	0,71	0,698

Indici entropici

	GE(-1)		GE(0)		GE(1)		GE(2)	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
Italia	0,251	0,263	0,183	0,186	0,182	0,186	0,250	0,266
Lombardia	0,166	0,174	0,145	0,153	0,150	0,166	0,185	0,246
Milano	0,257	0,262	0,183	0,225	0,166	0,268	0,182	0,497

Indici di Atkinson

	A(0.5)		A(1)		A(2)	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
Italia	0,086	0,087	0,167	0,170	0,335	0,345
Lombardia	0,071	0,076	0,135	0,142	0,249	0,258
Milano	0,083	0,114	0,167	0,201	0,340	0,344

Reddito equivalente nel caso di equidistribuzione

	Yede(0.5)		Yede(1)		Yede(2)	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
Italia	20815,2	23280,6	18972	21177,4	15150,7	16715,5
Lombardia	25917,5	28652,6	24128,7	26597,2	20937,2	22984,1
Milano	29314,3	36095,8	26615,6	32527,4	21101,5	26710,3

Indici di benessere e indice di Sen

	W(0,5)		W(1)		W(2)		SEN	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
Italia	288,549	305,160	9,850	9,960	-0,00007	-0,00006	15477,4	17275
Lombardia	321,978	338,541	10,091	10,188	-0,00005	-0,00004	19685,6	21677,3
Milano	342,428	379,977	10,189	10,389	-0,00005	-0,00004	21809,1	26014,1

Per Milano gli indici sono calcolati senza impiegare i pesi campionari.

6.3.3 Decomposizione del reddito familiare secondo il numero di componenti

Italia										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
1	1.389,3	0,060	0,043	16.465,0	0,723	1.327,4	0,069	0,054	19.936,4	0,781
2	3.999,6	0,172	0,162	21.495,7	0,943	3.644,7	0,189	0,188	25.411,6	0,996
3	5.733,7	0,247	0,269	24.796,2	1,088	4.903,8	0,254	0,271	27.222,0	1,067
4	7.698,7	0,331	0,341	23.470,5	1,030	6.215,9	0,322	0,334	26.492,4	1,038
5 e oltre	4.417,3	0,190	0,185	22.134,1	0,971	3.212,7	0,166	0,153	23.492,4	0,920
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
1	0,256	0,172	1,012	0,320	11.195,8	0,308	0,210	1,110	0,336	13.245,5
2	0,219	0,164	0,936	0,313	14.757,9	0,527	0,247	1,452	0,346	16.625,8
3	0,227	0,174	0,953	0,308	17.153,6	0,195	0,164	0,884	0,308	18.830,3
4	0,218	0,162	0,935	0,300	16.423,5	0,195	0,161	0,882	0,306	18.383,4
5 e oltre	0,348	0,229	1,179	0,354	14.298,4	0,200	0,177	0,894	0,326	15.845,6
nei gruppi	0,247	0,179	0,994			0,264	0,183	1,027		
tra gruppi	0,004	0,004	0,123			0,003	0,003	0,109		
Lombardia										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
1	287,2	0,080	0,056	19.376,5	0,694	309,5	0,102	0,072	21.868,6	0,705
2	676,0	0,189	0,180	26.628,2	0,954	603,5	0,200	0,202	31.338,1	1,011
3	1.186,7	0,332	0,338	28.453,8	1,020	1.011,0	0,334	0,354	32.842,7	1,059
4	1.119,7	0,313	0,313	27.912,4	1,000	904,7	0,299	0,304	31.474,9	1,015
5 e oltre	306,0	0,086	0,112	36.550,5	1,310	195,5	0,065	0,069	32.877,6	1,060
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
1	0,211	0,163	0,920	0,303	13.500,3	0,323	0,209	1,137	0,326	14.744,1
2	0,196	0,158	0,886	0,302	18.578,4	0,577	0,283	1,520	0,363	19.950,3
3	0,166	0,137	0,814	0,280	20.480,2	0,179	0,149	0,845	0,294	23.191,5
4	0,104	0,094	0,646	0,234	21.392,3	0,094	0,089	0,612	0,231	24.198,9
5 e oltre	0,308	0,259	1,110	0,402	21.841,2	0,154	0,130	0,784	0,277	23.755,7
nei gruppi	0,177	0,142	0,842			0,241	0,161	0,982		
tra gruppi	0,008	0,008	0,180			0,006	0,005	0,151		
Milano										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
1	21,3	0,059	0,049	21.645,7	0,826	31,2	0,098	0,087	23.314,3	0,890
2	88,2	0,243	0,249	26.800,9	1,023	75,1	0,235	0,247	27.496,8	1,050
3	101,0	0,278	0,280	26.347,7	1,005	87,4	0,273	0,288	27.586,7	1,053
4	95,4	0,263	0,274	27.258,5	1,040	88,6	0,277	0,294	27.772,7	1,060
5 e oltre	56,8	0,156	0,149	24.984,0	0,953	37,2	0,116	0,084	18.916,8	0,722
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
1	0,271	0,242	1,042	0,380	16.386,3	0,438	0,289	1,324	0,372	20.435,9
2	0,162	0,147	0,805	0,302	23.192,5	0,744	0,374	1,725	0,411	30.668,8
3	0,130	0,122	0,722	0,262	24.547,0	0,108	0,101	0,658	0,252	31.765,1
4	0,180	0,159	0,849	0,311	24.691,1	0,155	0,147	0,787	0,304	23.499,1
5 e oltre	0,120	0,124	0,692	0,271	23.698,5	0,069	0,069	0,525	0,204	25.907,7
nei gruppi	0,176	0,161	0,838			0,475	0,249	1,378		
tra gruppi	0,005	0,005	0,143			0,020	0,020	0,282		
Milano (*)										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
1		0,237	0,195	26.410,4	0,826		0,272	0,217	32.537,8	0,799
2		0,351	0,365	33.210,6	1,038		0,289	0,369	52.040,6	1,277
3		0,214	0,222	33.257,1	1,040		0,237	0,247	42.457,9	1,042
4		0,153	0,171	35.836,7	1,121		0,179	0,149	33.769,2	0,829
5 e oltre		0,046	0,047	32.517,0	1,017		0,023	0,018	32.537,3	0,799

(*) valori calcolati senza l'impiego dei pesi campionari

6.3.4 Decomposizione del reddito familiare secondo il numero di componenti con meno di 15 anni

Italia										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
0	13.733,5	0,591	0,614	23.674,3	1,039	11.339,0	0,614	0,630	26.232,2	1,025
1	4.462,1	0,192	0,194	23.018,4	1,010	4.221,8	0,229	0,222	24.814,7	0,969
2	3.819,7	0,164	0,151	20.911,4	0,918	2.895,1	0,157	0,149	24.241,8	0,947
3 e oltre	1.223,2	0,053	0,041	17.797,2	0,781		0,000	0,000		0,000
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
0	0,273	0,188	1,044	0,323	16.036,9	0,313	0,200	1,119	0,331	17.550,5
1	0,191	0,161	0,873	0,307	15.940,5	0,187	0,159	0,865	0,305	17.256,4
2	0,170	0,151	0,825	0,300	14.632,4	0,172	0,154	0,830	0,304	16.869,5
3 e oltre	0,426	0,260	1,306	0,371	11.194,5	0,254	0,218	1,008	0,358	15.372,5
nei gruppi	0,249	0,180	0,997			0,266	0,186	1,032		
tra gruppi	0,002	0,002	0,095			0,001	0,001	0,048		

Lombardia										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
0	2.299,3	0,643	0,644	27.937,5	1,001	1.944,3	0,661	0,671	31.402,3	1,014
1	762,7	0,213	0,217	28.432,5	1,019	649,8	0,221	0,213	29.780,5	0,962
2	453,7	0,127	0,125	27.550,7	0,987	346,1	0,118	0,117	30.703,7	0,992
3 e oltre	60,0	0,017	0,014	22.508,0	0,807		0,000	0,000		0,000
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
0	0,173	0,143	0,831	0,287	19.914,4	0,296	0,186	1,088	0,314	21.540,9
1	0,250	0,192	0,999	0,331	19.033,0	0,162	0,138	0,806	0,285	21.280,4
2	0,138	0,121	0,744	0,268	20.164,3	0,110	0,105	0,664	0,251	22.999,7
3 e oltre	0,109	0,097	0,660	0,224	17.461,9	0,204	0,146	0,903	0,247	24.685,2
nei gruppi	0,185	0,150	0,860			0,246	0,166	0,992		
tra gruppi	0,000	0,000	0,038			0,000	0,000	0,033		

Milano										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
0	253,9	0,700	0,723	27.074,0	1,033	198,5	0,629	0,648	27.053,2	1,030
1	42,3	0,117	0,119	26.791,5	1,022	87,1	0,276	0,271	25.748,0	0,981
2	44,7	0,123	0,101	21.463,3	0,819	29,9	0,095	0,081	22.460,9	0,855
3 e oltre	21,7	0,060	0,057	24.712,3	0,943		0,000	0,000		0,000
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
0	0,193	0,177	0,878	0,329	22.052,0	0,568	0,301	1,507	0,379	26.658,1
1	0,092	0,106	0,607	0,245	22.476,4	0,160	0,143	0,799	0,291	24.472,3
2	0,099	0,097	0,629	0,248	19.624,9	0,160	0,153	0,799	0,311	25.909,3
3 e oltre	0,085	0,087	0,583	0,206	21.942,5	0,000	0,000	0,000	0,000	23.375,0
nei gruppi	0,179	0,164	0,846			0,490	0,264	1,401		
tra gruppi	0,002	0,002	0,086			0,004	0,004	0,129		

Milano (*)										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
0		0,809	0,831	32.856,3	1,027		0,728	0,767	42.919,0	1,053
1		0,107	0,099	29.752,7	0,930		0,208	0,176	34.495,4	0,847
2		0,069	0,056	26.096,6	0,816		0,058	0,053	37.606,9	0,923
3 e oltre		0,015	0,013	27.635,1	0,864		0,006	0,003	23.375,0	0,574

(*) valori calcolati senza l'impiego dei pesi campionari

6.3.5 Decomposizione del reddito familiare secondo il numero di componenti con più di 65 anni

Italia										
1995						1998				
gruppi	numerosità		redd.tot. %	reddito medio		numerosità n	%	redd.tot. %	reddito medio	
	n	%		£	%				£	%
0	17.261,7	0,743	0,758	23.246,1	1,020	14.206,3	0,736	0,765	26.539,3	1,040
1	3.895,3	0,168	0,161	21.927,1	0,962	3.320,5	0,172	0,155	23.052,0	0,903
2 e oltre	2.081,6	0,090	0,081	20.565,4	0,903	1.777,7	0,092	0,079	22.023,9	0,863
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
0	0,239	0,180	0,979	0,320	15.817,2	0,261	0,187	1,023	0,324	17.942,2
1	0,324	0,211	1,138	0,336	14.556,7	0,282	0,183	1,062	0,321	15.660,3
2 e oltre	0,202	0,148	0,899	0,286	14.692,4	0,245	0,159	0,990	0,288	15.670,1
nei gruppi	0,250	0,182	1,000			0,264	0,184	1,028		
tra gruppi	0,001	0,001	0,053			0,002	0,002	0,095		

Lombardia										
1995						1998				
gruppi	numerosità		redd.tot. %	reddito medio		numerosità n	%	redd.tot. %	reddito medio	
	n	%		£	%				£	%
0	2.745,7	0,768	0,777	28.223,0	1,011	2.299,8	0,760	0,779	31.781,3	1,025
1	530,8	0,148	0,145	27.184,2	0,974	517,1	0,171	0,159	28.896,8	0,932
2 e oltre	299,3	0,084	0,079	26.240,7	0,940	207,2	0,069	0,061	27.756,7	0,895
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
0	0,155	0,133	0,787	0,281	20.299,9	0,167	0,140	0,818	0,284	22.753,5
1	0,325	0,230	1,141	0,353	17.578,3	0,605	0,271	1,556	0,353	18.694,3
2 e oltre	0,238	0,174	0,975	0,292	18.574,1	0,396	0,217	1,259	0,315	19.013,4
nei gruppi	0,185	0,150	0,860			0,245	0,165	0,990		
tra gruppi	0,000	0,000	0,032			0,001	0,001	0,064		

Milano										
1995						1998				
gruppi	numerosità		redd.tot. %	reddito medio		numerosità n	%	redd.tot. %	reddito medio	
	n	%		£	%				£	%
0	307,5	0,848	0,865	26.729,0	1,020	263,4	0,825	0,844	26.796,2	1,023
1	32,0	0,088	0,078	23.261,8	0,888	32,4	0,101	0,089	23.020,5	0,879
2 e oltre	23,2	0,064	0,057	23.359,8	0,891	23,7	0,074	0,067	23.782,5	0,908
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
0	0,157	0,146	0,793	0,297	23.674,4	0,206	0,169	0,909	0,310	27.028,7
1	0,305	0,291	1,104	0,419	13.061,0	1,212	0,565	2,202	0,500	23.924,3
2 e oltre	0,231	0,169	0,960	0,276	21.319,7	0,265	0,215	1,029	0,346	23.199,8
nei gruppi	0,174	0,160	0,835			0,491	0,265	1,401		
tra gruppi	0,006	0,007	0,157			0,004	0,004	0,127		

Milano (*)										
1995						1998				
gruppi	numerosità		redd.tot. %	reddito medio		numerosità n	%	redd.tot. %	reddito medio	
	n	%		£	%				£	%
0		0,771	0,812	33.697,9	1,054		0,746	0,717	39.196,0	0,962
1		0,107	0,075	22.498,5	0,704		0,202	0,237	47.813,9	1,173
2 e oltre		0,122	0,112	29.435,8	0,920		0,052	0,045	35.477,4	0,871

(*) valori calcolati senza l'impiego dei pesi campionari

6.3.6 Decomposizione del reddito familiare secondo alcune tipologie famigliari

tipologie:		a - coppia in età da pensione b - singolo in età da pensione c - coppia (in età da lavoro) con figli d - coppia (in età da lavoro) senza figli e - singolo (in età da lavoro)								
Italia										
1995						1998				
gruppi	numerosità		redd.tot.	reddito medio		n	%	redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%			%	£	%
a	1.154,2	0,050	0,038	17.299,4	0,759	1.152,3	0,060	0,047	20.212,2	0,792
b	910,2	0,039	0,024	14.103,5	0,619	822,0	0,043	0,027	15.912,8	0,623
c	5.855,8	0,252	0,242	21.924,8	0,962	4.828,7	0,250	0,249	25.441,1	0,997
d	1.900,7	0,082	0,090	24.942,0	1,095	1.588,7	0,082	0,098	30.308,6	1,187
e	479,1	0,021	0,019	20.951,6	0,920	505,4	0,026	0,027	26.480,2	1,037
altre	12.938,5	0,557	0,587	24.025,1	1,054	10.407,4	0,539	0,552	26.132,1	1,024
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
a	0,146	0,109	0,765	0,241	14.537,3	0,323	0,172	1,136	0,275	14.653,5
b	0,212	0,139	0,922	0,269	11.285,5	0,195	0,142	0,884	0,276	11.517,9
c	0,193	0,160	0,878	0,306	14.223,0	0,177	0,154	0,843	0,301	17.794,6
d	0,226	0,184	0,950	0,328	16.716,2	0,522	0,248	1,446	0,351	19.683,4
e	0,240	0,198	0,981	0,338	12.348,8	0,294	0,213	1,085	0,336	17.581,8
altre	0,269	0,188	1,037	0,320	15.982,1	0,234	0,180	0,968	0,321	17.752,4
nei gruppi	0,245	0,177	0,990			0,261	0,180	1,021		
tra gruppi	0,006	0,006	0,151			0,006	0,006	0,154		
Lombardia										
1995						1998				
gruppi	numerosità		redd.tot.	reddito medio		n	%	redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%			%	£	%
a	163,1	0,046	0,033	20.422,7	0,732	173,6	0,057	0,046	24.667,6	0,795
b	166,3	0,046	0,027	15.933,0	0,571	162,3	0,054	0,028	16.163,8	0,521
c	879,9	0,246	0,232	26.318,6	0,943	791,6	0,262	0,256	30.307,6	0,977
d	406,4	0,114	0,122	30.003,1	1,075	269,0	0,089	0,097	33.941,9	1,094
e	121,0	0,034	0,029	24.109,0	0,864	147,2	0,049	0,044	28.159,3	0,908
altre	1.839,1	0,514	0,557	30.191,5	1,082	1.480,4	0,490	0,529	33.512,4	1,081
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
a	0,089	0,075	0,597	0,199	16.352,7	0,490	0,221	1,399	0,286	17.610,5
b	0,173	0,110	0,831	0,232	12.229,9	0,248	0,142	0,997	0,246	12.182,6
c	0,118	0,109	0,687	0,258	19.516,0	0,151	0,123	0,777	0,261	22.391,5
d	0,185	0,156	0,859	0,305	20.838,5	0,217	0,176	0,931	0,315	23.248,7
e	0,187	0,169	0,866	0,309	16.657,4	0,272	0,189	1,043	0,310	19.433,1
altre	0,194	0,155	0,881	0,296	21.266,7	0,251	0,159	1,002	0,291	23.767,2
nei gruppi	0,177	0,141	0,840			0,237	0,155	0,973		
tra gruppi	0,009	0,010	0,186			0,010	0,011	0,196		

continua...

tipologie:	a - coppia in età da pensione b - singolo in età da pensione c - coppia (in età da lavoro) con figli d - coppia (in età da lavoro) senza figli e - singolo (in età da lavoro)
------------	---

Milano										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
a	20,3	0,056	0,048	22.677,7	0,865	19,7	0,062	0,058	24.630,2	0,940
b	1,7	0,005	0,004	22.942,8	0,875	5,2	0,016	0,011	18.311,5	0,699
c	62,8	0,173	0,163	24.603,2	0,939	60,9	0,191	0,201	27.561,6	1,052
d	51,5	0,142	0,172	31.749,8	1,211	41,5	0,130	0,143	28.773,2	1,099
e	19,6	0,054	0,044	21.531,0	0,822	26,0	0,081	0,076	24.318,9	0,929
altre	206,8	0,570	0,568	26.131,9	0,997	166,1	0,520	0,512	25.768,6	0,984
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
a	0,091	0,072	0,605	0,173	22.428,8	0,283	0,235	1,065	0,364	23.038,4
b	0,399	0,341	1,263	0,446	9.712,6	0,470	0,294	1,371	0,368	17.000,3
c	0,078	0,086	0,558	0,225	23.485,0	0,143	0,130	0,757	0,285	28.235,5
d	0,155	0,142	0,787	0,297	25.638,3	0,184	0,154	0,858	0,293	32.319,5
e	0,231	0,204	0,960	0,342	19.090,9	0,407	0,274	1,276	0,357	22.992,3
altre	0,183	0,169	0,855	0,323	23.857,8	0,758	0,347	1,741	0,380	28.650,0
nei gruppi	0,169	0,154	0,823			0,483	0,256	1,390		
tra gruppi	0,011	0,012	0,211			0,012	0,012	0,216		

Milano (*)										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
a		0,084	0,071	27.110,7	0,848		0,046	0,041	36.243,4	0,889
b		0,053	0,029	17.533,3	0,548		0,098	0,065	26.887,1	0,660
c		0,153	0,145	30.306,7	0,948		0,179	0,174	39.477,0	0,969
d		0,221	0,252	36.465,1	1,140		0,156	0,175	45.698,6	1,122
e		0,183	0,166	28.999,6	0,907		0,173	0,152	35.739,8	0,877
altre		0,305	0,336	35.222,0	1,101		0,347	0,393	46.203,4	1,134

(*) valori calcolati senza l'impiego dei pesi campionari

6.3.7 Decomposizione del reddito familiare per età e genere delle famiglie singolari

Italia										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
m	0,175	0,175	0,248	24.495,5	1,414	0,194	0,194	0,307	33.169,2	1,579
f	0,188	0,188	0,202	18.603,1	1,074	0,224	0,224	0,229	21.494,7	1,023
m > 65	0,113	0,113	0,112	17.073,8	0,985	0,135	0,135	0,122	18.983,2	0,904
f > 65	0,523	0,523	0,438	14.519,8	0,838	0,447	0,447	0,342	16.086,2	0,766
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
m	0,235	0,200	0,969	0,338	16.217,5	0,323	0,237	1,137	0,355	21.385,8
f	0,316	0,195	1,125	0,319	12.675,3	0,196	0,172	0,886	0,319	14.640,7
m > 65	0,218	0,171	0,934	0,308	11.811,8	0,152	0,136	0,781	0,288	13.517,6
f > 65	0,315	0,174	1,123	0,286	10.361,2	0,210	0,151	0,916	0,286	11.480,9
nei gruppi	0,291	0,184	1,078	0,332	11.575,8	0,274	0,180	1,047	0,348	13.704,5
tra gruppi	0,022	0,021	0,299			0,045	0,042	0,427		
totale	0,313	0,205	1,120			0,320	0,222	1,042		

Lombardia										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
m	0,238	0,238	0,315	27.257,2	1,325	0,213	0,213	0,336	40.462,8	1,575
f	0,200	0,200	0,214	22.046,1	1,071	0,323	0,323	0,316	25.153,0	0,979
m > 65	0,044	0,044	0,040	18.595,7	0,904	0,110	0,110	0,081	18.943,3	0,737
f > 65	0,519	0,519	0,432	17.120,5	0,832	0,354	0,354	0,266	19.356,7	0,754
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
m	0,188	0,166	0,868	0,302	19.013,8	0,295	0,206	1,087	0,318	27.603,8
f	0,118	0,120	0,687	0,270	16.101,7	0,221	0,193	0,941	0,340	16.592,3
m > 65	0,089	0,106	0,598	0,235	14.221,8	0,123	0,116	0,701	0,270	13.825,9
f > 65	0,391	0,201	1,250	0,286	12.221,0	0,328	0,184	1,146	0,279	13.953,0
nei gruppi	0,249	0,169	0,998	0,318	14.032,6	0,298	0,189	1,092	0,351	16.661,6
tra gruppi	0,021	0,020	0,287			0,050	0,046	0,447		
totale	0,271	0,189	1,184			0,350	0,235	1,184		

Milano										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
m	0,323	0,323	0,401	32.844,0	1,244	0,277	0,277	0,437	51.425,0	1,580
f	0,452	0,452	0,449	26.253,6	0,994	0,362	0,362	0,264	23.745,3	0,730
m > 65	0,032	0,032	0,017	13.650,0	0,517	0,128	0,128	0,069	17.528,3	0,539
f > 65	0,194	0,194	0,133	18.180,5	0,688	0,234	0,234	0,230	31.991,8	0,983
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
m	0,336	0,307	1,159	0,431	18.676,8	0,348	0,264	1,180	0,366	32.590,4
f	0,094	0,099	0,613	0,232	20.155,4	0,085	0,097	0,584	0,231	18.260,7
m > 65	0,000	0,000	0,000	0,000	13.650,0	0,055	0,055	0,468	0,181	14.354,2
f > 65	0,429	0,378	1,309	0,464	9.741,7	0,468	0,319	1,368	0,395	19.347,9
nei gruppi	0,249	0,218	0,997	0,380	16.386,3	0,365	0,218	1,208	0,372	20.435,9
tra gruppi	0,023	0,024	0,302			0,073	0,071	0,542		
totale	0,280	0,242	1,059			0,448	0,289	1,338		

Tutti i valori sono calcolati senza l'impiego dei pesi campionari

6.3.8 Decomposizione del reddito familiare secondo la fonte di reddito principale della famiglia

fonte di reddito:	a - reddito da pensione b - reddito d'impresa e da partecipazione c - reddito da lavoro autonomo d - reddito da lavoro dipendente									
Italia										
1995						1998				
gruppi	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
a	6.425,4	0,294	0,228	17.362,4	0,777	5.573,3	0,307	0,240	19.583,1	0,784
b		0,000	0,000		0,000		0,000	0,000		0,000
c	3.178,1	0,145	0,194	29.801,6	1,333	2.458,0	0,135	0,205	37.904,9	1,518
d	12.247,1	0,560	0,578	23.044,2	1,031	10.138,4	0,558	0,554	24.808,4	0,993
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
a	0,153	0,137	0,782	0,289	12.340,7	0,180	0,152	0,848	0,301	13.691,8
b	0,372	0,256	1,219	0,373	20.178,7	0,238	0,198	0,977	0,342	24.290,3
c	0,386	0,253	1,242	0,369	18.795,8	0,404	0,233	1,271	0,348	24.709,9
d	0,142	0,130	0,755	0,279	16.625,5	0,131	0,124	0,725	0,273	18.031,2
nei gruppi	0,231	0,163	0,961			0,236	0,157	0,971		
tra gruppi	0,020	0,020	0,282			0,029	0,028	0,342		
Lombardia										
1995						1998				
gruppi	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
a	1.013,5	0,295	0,214	19.828,8	0,728	924,2	0,318	0,256	24.556,5	0,807
b		0,000	0,000		0,000		0,000	0,000		0,000
c	390,5	0,113	0,164	39.294,5	1,442	397,3	0,137	0,204	45.449,5	1,493
d	2.037,3	0,592	0,622	28.633,7	1,051	1.587,0	0,546	0,540	30.110,1	0,989
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
a	0,084	0,082	0,579	0,224	15.390,0	0,159	0,137	0,797	0,288	17.490,6
b	0,145	0,141	0,762	0,301	31.191,2	0,287	0,275	1,072	0,416	27.367,2
c	0,205	0,173	0,906	0,321	26.691,8	0,414	0,247	1,286	0,352	29.466,5
d	0,145	0,123	0,761	0,267	20.979,2	0,101	0,092	0,636	0,234	23.054,6
nei gruppi	0,157	0,124	0,793			0,221	0,143	0,940		
tra gruppi	0,027	0,028	0,330			0,026	0,024	0,321		
Milano										
1995						1998				
gruppi	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
a	76,4	0,212	0,153	18.950,8	0,721	66,3	0,219	0,183	21.648,3	0,836
b		0,000	0,000		0,000		0,000	0,000		0,000
c	62,6	0,174	0,240	36.231,0	1,379	44,5	0,147	0,191	33.693,2	1,301
d	220,6	0,613	0,607	25.974,3	0,989	192,7	0,635	0,627	25.565,2	0,987
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
a	0,139	0,135	0,745	0,284	16.009,3	0,195	0,155	0,883	0,294	22.746,6
b	0,139	0,146	0,745	0,296	36.295,9	0,296	0,344	1,087	0,408	33.550,8
c	0,167	0,185	0,817	0,331	23.773,7	0,915	0,521	1,914	0,508	30.839,0
d	0,145	0,129	0,763	0,276	25.035,2	0,152	0,126	0,780	0,272	28.963,5
nei gruppi	0,155	0,140	0,787			0,463	0,237	1,361		
tra gruppi	0,026	0,026	0,322			0,035	0,033	0,375		
Milano (*)										
1995						1998				
gruppi	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
a		0,298	0,208	22.374,7	0,700		0,357	0,282	32.233,4	0,790
b		0,053	0,086	51.537,8	1,612		0,023	0,032	56.639,7	1,388
c		0,137	0,153	35.557,3	1,112		0,158	0,243	62.655,8	1,536
d		0,511	0,553	34.567,7	1,081		0,450	0,439	39.796,5	0,976

(*) valori calcolati senza l'impiego dei pesi campionari non sono stati considerati 10 casi dubbi nel 1995 e 24 nel 1998 non vengono riportati i valori calcolati per le famiglie che hanno avuto altri redditi come fonte principale

6.3.9 Decomposizione del reddito familiare secondo il maggior grado di istruzione nella famiglia

grado di istruzione:		a - nessuno b - licenza elementare c - licenza media inferiore d - diploma superiore o corso di formazione professionale e - laurea breve, laurea o titolo post laurea								
Italia										
1995						1998				
gruppi	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
a	712,0	0,031	0,016	11.557,6	0,507	536,6	0,028	0,015	13.787,1	0,540
b	2.421,9	0,104	0,068	14.909,5	0,654	1.965,9	0,102	0,066	16.651,7	0,652
c	6.302,8	0,271	0,217	18.215,8	0,799	4.644,5	0,241	0,191	20.284,7	0,795
d	10.875,3	0,468	0,498	24.241,4	1,064	9.331,5	0,483	0,506	26.712,7	1,047
e	2.926,5	0,126	0,202	36.461,5	1,600	2.826,0	0,146	0,221	38.607,6	1,513
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
a	0,064	0,060	0,505	0,192	9.333,5	0,128	0,097	0,714	0,226	10.666,4
b	0,122	0,109	0,699	0,253	11.138,2	0,165	0,136	0,813	0,276	12.054,3
c	0,166	0,144	0,814	0,292	12.897,7	0,191	0,154	0,874	0,297	14.264,2
d	0,195	0,147	0,882	0,286	17.305,8	0,241	0,158	0,981	0,294	18.851,6
e	0,229	0,161	0,958	0,294	25.751,7	0,203	0,150	0,901	0,286	27.547,2
nei gruppi	0,212	0,145	0,920			0,233	0,153	0,965		
tra gruppi	0,039	0,038	0,395			0,034	0,033	0,368		
Lombardia										
1995						1998				
gruppi	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
a	39,7	0,011	0,005	13.584,7	0,487	42,1	0,014	0,007	15.915,1	0,513
b	393,3	0,110	0,069	17.412,7	0,624	293,3	0,097	0,062	19.894,2	0,641
c	906,4	0,253	0,212	23.337,5	0,836	727,0	0,240	0,191	24.703,3	0,797
d	1.813,6	0,507	0,513	28.196,2	1,011	1.499,6	0,496	0,509	31.822,3	1,026
e	422,6	0,118	0,201	47.543,4	1,704	462,1	0,153	0,230	46.741,5	1,507
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
a	0,101	0,082	0,634	0,196	10.924,7	0,097	0,089	0,622	0,220	12.419,6
b	0,081	0,074	0,570	0,209	13.769,2	0,153	0,117	0,783	0,251	14.895,9
c	0,079	0,076	0,562	0,212	18.381,3	0,084	0,082	0,579	0,229	19.036,4
d	0,155	0,129	0,786	0,273	20.503,4	0,141	0,120	0,752	0,263	23.448,5
e	0,133	0,121	0,728	0,276	34.414,0	0,347	0,216	1,179	0,325	31.528,1
nei gruppi	0,143	0,112	0,757			0,214	0,135	0,924		
tra gruppi	0,042	0,039	0,410			0,033	0,032	0,362		

continua...

grado di istruzione: a - nessuno b - licenza elementare c - licenza media inferiore d - diploma superiore o corso di formazione professionale e - laurea breve, laurea o titolo post laurea										
Milano										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
a	2,8	0,008	0,005	15.287,7	0,583	4,4	0,014	0,010	18.749,4	0,716
b	25,1	0,069	0,045	16.887,2	0,644	27,6	0,087	0,057	17.286,9	0,660
c	90,7	0,250	0,221	23.208,3	0,886	85,2	0,267	0,222	21.810,0	0,833
d	187,2	0,516	0,524	26.623,2	1,016	174,3	0,546	0,591	28.368,2	1,083
e	56,9	0,157	0,205	34.269,0	1,308	28,0	0,088	0,120	35.923,4	1,372
	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen	GE(2)	Theil	c.v.	Gini	Sen
a	0,096	0,099	0,618	0,219	6.497,5	0,000	0,000	0,000	0,000	11.180,0
b	0,224	0,188	0,946	0,330	14.829,8	0,226	0,164	0,951	0,286	20.270,7
c	0,259	0,197	1,019	0,326	15.339,9	0,111	0,109	0,665	0,261	17.757,4
d	0,132	0,124	0,727	0,271	24.353,7	0,122	0,108	0,699	0,253	26.250,8
e	0,087	0,078	0,589	0,218	35.652,8	0,530	0,315	1,456	0,391	38.889,3
nei gruppi	0,142	0,127	0,754			0,426	0,203	1,305		
tra gruppi	0,038	0,040	0,392			0,069	0,066	0,525		
Milano (*)										
gruppi	1995					1998				
	numerosità		redd.tot.	reddito medio		numerosità		redd.tot.	reddito medio	
	n	%	%	£	%	n	%	%	£	%
a		0,015	0,004	8.315,1	0,260		0,006	0,002	11.180,0	0,274
b		0,099	0,069	22.119,7	0,692		0,087	0,060	28.407,6	0,697
c		0,237	0,168	22.756,9	0,712		0,162	0,095	24.021,5	0,590
d		0,435	0,454	33.395,6	1,044		0,462	0,399	35.156,2	0,863
e		0,214	0,305	45.580,1	1,425		0,283	0,444	63.809,7	1,566

(*) valori calcolati senza l'impiego dei pesi campionari

6.3.10 Decili della distribuzione del reddito familiare

Italia										
decile	valore		quota della mediana		quota del reddito		curva di Lorenz		c. Lorenz generalizzata	
	1995 £	1998 £	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 £	1998 £
1	9000	9797,96	45,51	44,17	2,78	2,70	2,78	2,70	632,8	689,71
2	11851,11	13363,06	59,92	60,24	4,58	4,62	7,36	7,32	1676,09	1867,88
3	14270	16004,15	72,15	72,15	5,78	5,78	13,13	13,10	2992,5	3343,6
4	16792,87	18763,88	84,91	84,59	6,79	6,78	19,92	19,88	4539,4	5074,39
5	19777,33	22181,23	100,00	100,00	8,07	7,98	27,99	27,86	6378,09	7111,14
6	23094,01	25719,64	116,77	115,95	9,82	9,38	37,81	37,24	8615,01	9504,2
7	26558,11	29415,64	134,29	132,62	10,57	10,77	48,38	48,01	11022,82	12254,26
8	30850	34743,96	155,99	156,64	12,37	12,68	60,75	60,69	13841,75	15491,46
9	38105,12	43000	192,67	193,86	15,10	14,88	75,85	75,57	17281,22	19288,82
10					24,15	24,43	100,00	100,00	22784,85	25523,62

Lombardia										
decile	valore		quota della mediana		quota del reddito		curva di Lorenz		c. Lorenz generalizzata	
	1995 £	1998 £	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 £	1998 £
1	12090	13650	50,03	49,28	3,46	3,39	3,46	3,39	964,88	1050,81
2	16000	17100	66,20	61,73	5,37	5,27	8,83	8,66	2462,73	2684,63
3	19106,02	19763,63	79,06	71,35	5,92	5,72	14,75	14,37	4115,68	4457,69
4	21849,6	24588,04	90,41	88,77	7,28	7,31	22,03	21,69	6147,74	6725,43
5	24167,88	27700	100,00	100,00	8,32	8,58	30,35	30,27	8469,82	9386,34
6	27019,99	30294,72	111,80	109,37	9,56	9,10	39,91	39,37	11136,42	12209,4
7	30405,59	34468,83	125,81	124,44	10,00	10,22	49,91	49,59	13925,67	15378,47
8	36062,45	39590	149,22	142,92	11,76	11,63	61,66	61,22	17205,87	18984,96
9	45853,03	53693,57	189,73	193,84	14,31	14,56	75,97	75,78	21198,6	23500,36
10					24,03	24,22	100,00	100,00	27902,87	31012,26

Milano (*)										
decile	valore		quota della mediana		quota del reddito		curva di Lorenz		c. Lorenz generalizzata	
	1995 £	1998 £	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 £	1998 £
1	11839,2	15011,11	42,93	46,81	2,65	2,90	2,65	2,90	848,42	1183,59
2	17897,86	20800	64,90	64,86	4,66	5,10	7,32	8,01	2340,21	3263,61
3	20264,99	24249,52	73,48	75,61	6,08	4,82	13,40	12,83	4285,96	5227,9
4	23900,21	28145,83	86,67	87,76	6,84	6,73	20,24	19,56	6472,75	7969,87
5	27577,16	32071,35	100,00	100,00	7,97	7,75	28,21	27,31	9021,37	11127,13
6	32500	35000	117,85	109,13	9,48	7,77	37,69	35,08	12052,25	14294,1
7	37311,9	41000	135,30	127,84	10,97	9,90	48,66	44,98	15560,71	18327,99
8	43550	53740,12	157,92	167,56	12,64	12,22	61,30	57,20	19603,96	23306,69
9	56031,84	70956,35	203,18	221,25	15,53	13,44	76,83	70,64	24569,44	28782,13
10					23,17	29,36	100,00	100,00	31980,49	40746,07

(*) valori calcolati senza l'impiego dei pesi campionari

6.3.11 Dominanza relativa (Lorenz-dominanza) e assoluta per decili della distribuzione del reddito familiare

dominanza relativa						
decile	Italia - Lombardia		Italia - Milano (*)		Lombardia - Milano (*)	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
1	-0,68	-0,69	0,13	-0,2	0,81	0,49
2	-1,47	-1,34	0,04	-0,69	1,51	0,65
3	-1,62	-1,27	-0,27	0,27	1,35	1,54
4	-2,11	-1,81	-0,32	0,32	1,79	2,13
5	-2,36	-2,41	-0,22	0,55	2,14	2,96
6	-2,1	-2,13	0,12	2,16	2,22	4,29
7	-1,53	-1,58	-0,28	3,03	1,25	4,61
8	-0,91	-0,53	-0,55	3,49	0,36	4,02
9	-0,12	-0,21	-0,98	4,93	-0,86	5,14
10	0	0	0	0	0	0

dominanza assoluta						
decile	Italia - Lombardia		Italia - Milano (*)		Lombardia - Milano (*)	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
1	-332,08	-361,1	-215,62	-493,88	116,46	-132,78
2	-786,64	-816,75	-664,12	-1395,73	122,52	-578,98
3	-1123,18	-1114,09	-1293,46	-1884,3	-170,28	-770,21
4	-1608,34	-1651,04	-1933,35	-2895,48	-325,01	-1244,44
5	-2091,73	-2275,2	-2643,28	-4015,99	-551,55	-1740,79
6	-2521,41	-2705,2	-3437,24	-4789,9	-915,83	-2084,7
7	-2902,85	-3124,21	-4537,89	-6073,73	-1635,04	-2949,52
8	-3364,12	-3493,5	-5762,21	-7815,23	-2398,09	-4321,73
9	-3917,38	-4211,54	-7288,22	-9493,31	-3370,84	-5281,77
10	-5118,02	-5488,64	-9195,64	-15222,45	-4077,62	-9733,81

(*) valori calcolati senza l'impiego dei pesi campionari

6.3.12 Distribuzione del reddito familiare: confronto con l'Indagine sui Consumi delle Famiglie ISTAT (1998)

cl.reddito	valori ISTAT		BdI		quote ISTAT		BdI	
	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
numero di osservazioni								
fino a 600	436	62	154	11	0,019	0,027	0,022	0,013
600-1000	1670	186	235	12	0,075	0,081	0,033	0,015
1001-1500	3031	330	446	33	0,136	0,144	0,062	0,04
1501-2000	4436	547	652	60	0,198	0,239	0,091	0,073
2001-2500	3223	323	693	61	0,144	0,141	0,097	0,074
2501-3000	2760	254	704	59	0,123	0,111	0,099	0,072
3001-4000	3446	315	1240	114	0,154	0,138	0,173	0,139
4001-5000	1846	156	961	109	0,083	0,068	0,134	0,133
5001-6000	708	56	699	109	0,032	0,025	0,098	0,133
6001-7000	318	24	464	72	0,014	0,011	0,065	0,088
7001-8000	173	5	305	50	0,008	0,002	0,043	0,061
8001-10000	118	7	279	48	0,005	0,003	0,039	0,059
10001-12000	60	5	139	35	0,003	0,002	0,019	0,043
oltre 12000	137	14	176	47	0,006	0,006	0,025	0,057
totale	22362	2284	7147	820	1	1	1	1
peso delle osservazioni								
fino a 600	503973,1	436	393,7574	154	0,027	0,013	0,02	0,022
600-1000	1830979	1670	638,392	235	0,098	0,051	0,032	0,033
1001-1500	3209182	3031	948,3651	446	0,171	0,093	0,048	0,063
1501-2000	4306797	4436	1643,518	652	0,23	0,136	0,083	0,092
2001-2500	3024843	3223	1738,518	693	0,161	0,099	0,088	0,097
2501-3000	2512760	2760	1970,351	704	0,134	0,085	0,099	0,099
3001-4000	395100	3446	3328,203	1240	0,021	0,106	0,168	0,174
4001-5000	1628288	1846	2879,332	961	0,087	0,057	0,145	0,135
5001-6000	608223,7	708	2094,888	699	0,032	0,022	0,106	0,098
6001-7000	279493,8	318	1466,231	464	0,015	0,01	0,074	0,065
7001-8000	171984,3	173	925,0056	305	0,009	0,005	0,047	0,043
8001-10000	107600,4	118	864,3807	279	0,006	0,004	0,044	0,039
10001-12000	57653,44	60	381,5706	139	0,003	0,002	0,019	0,02
14	121950,2	10277,87	556,3392	152,9985	0,007	0,316	0,028	0,021
totale	18758827,9	32502,87	19828,8516	7123,9985	1	1	1	1
reddito totale (osservazioni)								
fino a 600	130,8	18,6	46,2	3,3	0,002	0,003	0,002	0,001
600-1000	1336	148,8	188	9,6	0,023	0,027	0,006	0,002
1001-1500	3788,75	412,5	557,5	41,25	0,064	0,074	0,019	0,01
1501-2000	7763	957,25	1141	105	0,131	0,171	0,038	0,024
2001-2500	7251,75	726,75	1559,25	137,25	0,122	0,13	0,052	0,032
2501-3000	7590	698,5	1936	162,25	0,128	0,125	0,065	0,038
3001-4000	12061	1102,5	4340	399	0,204	0,197	0,145	0,093
4001-5000	8307	702	4324,5	490,5	0,14	0,125	0,145	0,114
5001-6000	3894	308	3844,5	599,5	0,066	0,055	0,128	0,139
6001-7000	2067	156	3016	468	0,035	0,028	0,101	0,109
7001-8000	1297,5	37,5	2287,5	375	0,022	0,007	0,076	0,087
8001-10000	1062	63	2511	432	0,018	0,011	0,084	0,1
10001-12000	660	55	1529	385	0,011	0,01	0,051	0,089
oltre 12000	2055	210	2640	705	0,035	0,038	0,088	0,163
totale	59263,8	5596,4	29920,45	4312,65	1	1	1	1
reddito totale (pesi)								
fino a 600	151191,9	118,1272	232,55	7,644137	0,003	0,001	0	0,001
600-1000	1464783	510,7136	156760,6	37,13649	0,033	0,006	0,032	0,003
1001-1500	4011477	1185,456	423409,8	124,2558	0,091	0,014	0,088	0,009
1501-2000	7536895	2876,156	935810,1	360,4986	0,171	0,033	0,194	0,025
2001-2500	6805896	3911,666	598642,8	459,5062	0,154	0,045	0,124	0,032
2501-3000	6910090	5418,464	611850,1	777,4802	0,156	0,062	0,127	0,055
3001-4000	1080000	11648,71	925674,6	1591,717	0,024	0,134	0,192	0,112
4001-5000	7327297	12956,99	565940,6	1990,141	0,166	0,149	0,117	0,14
5001-6000	3345230	11521,88	218041	2336,101	0,076	0,133	0,045	0,164
6001-7000	816710	9530,499	108590,6	217,784	0,018	0,11	0,022	0,015
7001-8000	1289882	6937,542	28111,59	1217,561	0,029	0,08	0,006	0,086
8001-10000	968403,4	7779,426	56501,64	1601,753	0,022	0,089	0,012	0,113
10001-12000	634187,8	4197,276	48774,57	1219,644	0,014	0,048	0,01	0,086
oltre 12000	1829253	8345,089	154168	2294,978	0,041	0,096	0,032	0,161
totale	44171296,1	86937,9948	4832508,55	14236,2004	1	1	1	1

6.3.13 Caratteristiche dell'abitazione di residenza e indicatori di deprivazione abitativa

	Italia				Lombardia			
	1995		1998		1995		1998	
	n	%	n	%	n	%	n	%
caratteristiche								
di proprietà	15.623,9	0,665	13.408,4	0,676	2.365,5	0,658	2.189,4	0,703
in affitto o subaffitto	5.438,3	0,232	4.393,6	0,222	842,3	0,234	680,4	0,218
riscatto, usufrutto o uso gratuito	2.422,6	0,103	2.026,8	0,102	384,8	0,107	244,7	0,079
assenza di bagno	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000
presenza di un bagno	15.041,4	0,640	12.374,9	0,627	2.611,6	0,727	2.095,1	0,678
presenza di più bagni	8.443,4	0,360	7.353,5	0,373	981,0	0,273	996,5	0,322
assenza di riscaldamento	5.167,1	0,220	3.802,0	0,192	337,7	0,094	177,7	0,057
presenza di riscaldamento	18.317,7	0,780	16.026,9	0,808	3.254,9	0,906	2.936,8	0,943
m^2	106,6		110,7		97,5		103,7	
m^2 pro cap.	34,9		37,8		34,8		39,9	
diseguglianza nei m^2 pro cap.								
coeff.var.	0,677		0,725		0,596		0,637	
Gini	0,305		0,323		0,282		0,300	
Theil	0,166		0,189		0,140		0,158	
qualità abitazione (sogg.)								
popolare o ultrapopolare (depr.)	2.262,7	0,096	1.821,5	0,092	279,2	0,078	183,9	0,059
civile o economica	19.054,5	0,811	15.288,2	0,771	2.896,3	0,806	2.505,3	0,804
di lusso o signorile	2.167,6	0,092	2.719,1	0,137	417,1	0,116	425,2	0,137
indice di affollamento (ogg.)								
sovraffollamento o alto (depr.)	3.128,4	0,135	2.186,7	0,111	452,5	0,127	262,2	0,085
accettabile o basso	10.619,5	0,457	8.834,4	0,450	1.888,2	0,531	1.466,7	0,475
standard abitativo elevato	9.495,3	0,409	8.617,9	0,439	1.213,1	0,341	1.362,0	0,441
<hr/>								
	Milano				Milano(*)			
	1995		1998		1995		1998	
	n	%	n	%	n	%	n	%
caratteristiche								
di proprietà	318,2	0,624	252,7	0,604	81	0,614	105	0,597
in affitto o subaffitto	146,7	0,288	133,1	0,318	42	0,318	57	0,324
riscatto, usufrutto o uso gratuito	44,9	0,088	32,4	0,077	9	0,068	14	0,080
assenza di bagno	0,0	0,000		0,000		0,000		0,000
presenza di un bagno	369,6	0,725	268,8	0,645	105	0,795	114	0,651
presenza di più bagni	140,4	0,275	147,6	0,355	27	0,205	61	0,349
assenza di riscaldamento	18,3	0,036	7,4	0,018	7	0,053	3	0,017
presenza di riscaldamento	491,6	0,964	410,8	0,982	125	0,947	173	0,983
m^2	85,7		94,6		81		92	
m^2 pro cap.	33,1		39,3		40		49	
diseguglianza nei m^2 pro cap.								
coeff.var.	0,606		0,726		0,619		0,740	
Gini	0,302		0,328		0,311		0,344	
Theil	0,153		0,191		0,161		0,206	
qualità abitazione (sogg.)								
popolare o ultrapopolare (depr.)	42,4	0,083	43,0	0,103	14	0,106	21	0,119
civile o economica	427,9	0,839	312,4	0,747	107	0,811	128	0,727
di lusso o signorile	39,7	0,078	62,9	0,150	11	0,083	27	0,153
indice di affollamento (ogg.)								
sovraffollamento o alto (depr.)	118,0	0,237	59,6	0,145	21	0,164	17	0,099
accettabile o basso	226,6	0,456	173,5	0,424	60	0,469	66	0,384
standard abitativo elevato	152,7	0,307	176,6	0,431	47	0,367	89	0,517

(*) valori calcolati senza l'impiego dei pesi campionari

6.3.14 Confronto fra gli affitti della aree metropolitane

	Milano		Torino		Genova		Roma	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
di proprietà	62,4	60,4	54,4	54,2	68,9	64,4	62,1	48,0
affitto o subaffitto	28,8	31,8	42,9	42,7	21,6	31,6	28,9	38,3
riscatto, usufrutto o uso gratuito	8,8	7,8	2,8	3,1	9,5	4,0	9,0	13,7

	Napoli		Palermo		non metr.		Italia	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
di proprietà	33,9	32,9	45,2	44,3	68,2	70,2	66,5	67,6
in affitto o subaffitto	60,5	55,2	42,8	40,8	21,2	19,6	23,2	22,2
riscatto, usufrutto o uso gratuito	5,6	11,9	12,0	14,8	10,7	10,2	10,3	10,2

	Milano		Torino		Genova		Roma	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
affitto per m^2	77,1	111,4	69,6	89,2	69,8	83,2	68,1	93,8
affitto come quota del reddito	0,190	0,195	0,151	0,198	0,192	0,230	0,152	0,214

	Napoli		Palermo		non metr.		Italia	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
affitto per m^2	56,6	69,7	57,1	68,7	49,2	61,7		
affitto come quota del reddito	0,197	0,349	0,266	0,302	0,159	0,182		

	Milano		Torino		Genova		Roma	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
indici di Gini								
reddito familiare totale	0,338	0,355	0,298	0,275	0,303	0,447	0,325	0,338
reddito familiare - affitti	0,351	0,367	0,319	0,302	0,320	0,474	0,339	0,367
reddito familiare (**)	0,322	0,356	0,284	0,262	0,284	0,429	0,307	0,330
reddito familiare - affitti (**)	0,388	0,383	0,352	0,337	0,360	0,506	0,368	0,400

	Napoli		Palermo		non metr.		Italia	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
indici di Gini								
reddito familiare totale	0,383	0,355	0,408	0,400	0,352	0,359	0,353	0,361
reddito familiare - affitti	0,419	0,410	0,440	0,433	0,362	0,369	0,364	0,374
reddito familiare (**)	0,364	0,344	0,417	0,410	0,329	0,338	0,332	0,344
reddito familiare - affitti (**)	0,455	0,440	0,445	0,446	0,401	0,406	0,401	0,408

tutti i valori sono calcolati impiegando i pesi campionari

(**) corretto con le scale di equivalenza

6.3.15 Ricchezza delle famiglie

ricchezza finanziaria						
1995	media Italia	Lombardia	Milano	Gini Italia	Lombardia	Milano
Totale	34.939,2	48.458,6	74.220,2	0,737	0,698	0,679
di cui:						
Depositi bancari e postali	15.128,4	17.268,5	22.777,1	0,673	0,623	0,644
Titoli di stato	12.705,5	19.213,0	36.587,3	0,886	0,842	0,796
Altri titoli (azioni, obbl., fondi)	7.105,4	11.977,1	14.855,9	0,965	0,946	0,916
Prima correzione						
Totale	70.351,4	100.340,2	154.128,7	0,731	0,702	0,708
di cui:						
Depositi bancari e postali	24.123,4	27.238,5	37.569,8	0,650	0,630	0,649
Titoli di stato	27.471,3	42.228,0	74.827,6	0,849	0,791	0,800
AF3N	18.756,7	30.873,7	41.731,3	0,951	0,924	0,910
Seconda correzione						
Totale	127.630,1	182.308,7	272.470,0	0,738	0,713	0,713
di cui:						
Depositi bancari e postali	45.704,7	51.606,7	71.180,6	0,650	0,630	0,649
Titoli di stato	38.110,0	58.581,4	103.805,7	0,849	0,791	0,800
Altri titoli (azioni, obbl., fondi)	43.815,3	72.120,6	97.483,7	0,951	0,924	0,910
ricchezza reale						
1995	media Italia	Lombardia	Milano	Gini Italia	Lombardia	Milano
Ricchezza reale netta	251.596,1	230.668,0	303.853,0	0,618	0,584	0,596
Attivitreali	259.684,9	239.330,2	316.363,6	0,613	0,583	0,601
Immobili	223.688,9	210.870,3	259.743,1	0,609	0,576	0,574
Aziende	29.918,3	21.976,9	43.435,8	0,943	0,959	0,960
Oggetti di valore	6.077,8	6.483,1	13.184,7	0,716	0,716	0,807
Pass. fin. a fronte di att. reali	8.088,8	8.662,3	12.510,6	0,920	0,930	0,959
Beni di consumo durevoli	27.887,6	37.348,2	26.164,3	0,457	0,398	0,491
Mezzi di trasporto	10.872,4	12.412,5	8.035,6	0,559	0,511	0,634
Altro	17.015,2	24.935,7	18.128,8	0,483	0,434	0,543
1998	media Italia	Lombardia	Milano	gini Italia	Lombardia	Milano
Ricchezza reale netta	269.251,6	298.906,4	358.628,0	0,628	0,594	0,628
Attivitreali	279.146,8	309.103,6	372.726,3	0,626	0,590	0,622
Immobili	236.015,7	255.694,7	323.758,8	0,613	0,548	0,600
Aziende	36.846,6	46.920,8	39.333,1	0,961	0,967	0,975
Oggetti di valore	6.284,6	6.488,1	9.634,4	0,728	0,740	0,813
Pass. fin. a fronte di att. reali	9.895,2	10.197,2	14.098,3	0,958	0,947	0,955
Beni di consumo durevoli	33.077,5	37.637,3	35.985,5	0,510	0,470	0,533
Mezzi di trasporto	13.672,7	16.707,9	10.352,3	0,568	0,559	0,650
Altro	19.404,8	20.929,4	25.633,2	0,560	0,504	0,569

6.4 Individui - Indagini 1995 e 1998

6.4.1 Quadro d'insieme: struttura per sesso ed età - reddito medio - indici di disegualianza e di povertà

	età media		quota di donne	
	1995	1998	1995	1998
Italia	50,1	50,7	43,9	43,0
Lombardia	48,4	49,7	45,3	45,0
(*) Milano	48,3	49,0	46,2	43,8
(*) Torino	46,7	47,6	43,1	45,0
(*) Genova	51,5	52,7	42,2	40,4
(*) Roma	49,3	46,8	43,9	44,2
(*) Napoli	54,7	54,8	45,3	36,4
(*) Palermo	49,6	46,5	40,2	38,4

	reddito medio		reddito medio (**)	
	1995	1998	1995	1998
Italia	20.548,4	23.170,2	25.244,2	29.531,6
Lombardia	22.930,1	26.016,2	27.799,9	34.547,6
(*) Milano	27.032,3	35.589,9	35.752,2	51.900,5
(*) Torino	23.542,4	23.731,8	28.669,8	28.424,9
(*) Genova	24.968,6	32.598,6	30.727,0	40.776,2
(*) Roma	25.047,4	31.607,7	32.945,4	39.541,7
(*) Napoli	17.939,6	20.322,1	21.535,6	24.051,5
(*) Palermo	21.088,1	25.796,4	26.663,8	32.715,8

	coeff. var.		Gini	
	1995	1998	1995	1998
Italia	0,840	0,903	0,352	0,353
Lombardia	0,729	0,914	0,325	0,341
(*) Milano	0,753	1,237	0,381	0,404
(*) Torino	0,560	0,569	0,271	0,293
(*) Genova	0,688	2,557	0,339	0,454
(*) Roma	0,739	0,796	0,369	0,352
(*) Napoli	0,747	0,654	0,338	0,330
(*) Palermo	0,853	0,800	0,411	0,405

	Theil		tasso di povertà	
	1995	1998	1995	1998
Italia	0,228	0,237	20,691	19,008
Lombardia	0,195	0,230	15,554	14,785
(*) Milano	0,245	0,346	21,368	15,517
(*) Torino	0,137	0,150	13,834	15,217
(*) Genova	0,196	0,686	15,596	13,462
(*) Roma	0,232	0,229	18,497	14,981
(*) Napoli	0,206	0,195	17,368	23,864
(*) Palermo	0,296	0,282	29,918	27,586

(*) calcolati senza l'impiego di pesi campionari

(**) reddito corretto (YC)

6.4.2 Quadro d'insieme: altri indici di disuguaglianza

Rapporti fra percentili di reddito								
	p90/p10		p90/p50		p10/p50		p75/p25	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
Italia	4,861	4,902	1,923	1,905	0,396	0,389	2,591	2,200
Lombardia	4,800	5,571	1,950	2,148	0,406	0,386	2,000	2,029
Milano	6,500	6,065	2,299	2,332	0,354	0,385	2,500	2,103

	p75/p50		p25/p50	
	1995	1998	1995	1998
Italia	1,429	1,362	0,551	0,619
Lombardia	1,400	1,341	0,700	0,661
Milano	1,474	1,565	0,590	0,744

Indici entropici								
	GE(-1)		GE(0)		GE(1)		GE(2)	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
Italia	0,439	0,529	0,241	0,244	0,241	0,240	0,422	0,425
Lombardia	0,328	0,589	0,209	0,254	0,201	0,272	0,261	0,520
Milano	0,511	0,707	0,283	0,312	0,245	0,346	0,283	0,765

Indici di Atkinson						
	A(0.5)		A(1)		A(2)	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
Italia	0,111	0,110	0,214	0,216	0,467	0,514
Lombardia	0,096	0,120	0,189	0,224	0,396	0,541
Milano	0,122	0,146	0,246	0,268	0,505	0,586

Reddito equivalente nel caso di equidistribuzione						
Yede(0.5)	Yede(1)		Yede(2)			
	1995	1998	1995	1998	1995	1998

Indici di benessere e indice di Sen								
	W(0,5)		W(1)		W(2)		SEN	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
Italia	271,665	292,478	9,699	9,844	-0,00009	-0,00009	13.356,0	15.570,6
Lombardia	291,012	317,840	9,853	10,010	-0,00007	-0,00008	15.616,7	18.156,0
Milano	308,072	348,588	9,922	10,168	-0,00007	-0,00007	16.726,5	21.225,3

Per Milano gli indici sono calcolati senza impiegare i pesi campionari.

6.4.3 Distribuzione delle caratteristiche individuali nel campione

classe di età	Italia				Lombardia				Milano			
	1995		1998		1995		1998		1995		1998	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
fino a 30	2325	16,43	1847	15,25	292	19,56	246	17,02	42	17,95	48	16,55
31-40	2401	16,97	2200	18,16	271	18,15	307	21,25	46	19,66	58	20
41-50	2521	17,81	2324	19,19	252	16,88	232	16,06	43	18,38	51	17,59
51-65	3573	25,25	3083	25,45	387	25,92	397	27,47	61	26,07	80	27,59
oltre 65	3332	23,54	2658	21,95	291	19,49	263	18,2	42	17,95	53	18,28
secco												
maschi												
femmine												
titolo di studio												
nessuno	1433	10,13	914	7,55	61	4,09	36	2,49	7	2,99	5	1,72
licenza elementare	3978	28,11	2917	24,08	408	27,33	298	20,62	35	14,96	37	12,76
licenza media inferiore	3707	26,19	3085	25,47	416	27,86	399	27,61	59	25,21	67	23,1
diploma professionale	653	4,61	653	5,39	90	6,03	96	6,64	16	6,84	16	5,52
diploma medio superiore	3265	23,07	3342	27,59	379	25,39	425	29,41	77	32,91	98	33,79
<i>professionale</i>	338	10,35	415	12,49	40	10,55	58	13,68	7	9,09	17	17,35
<i>tecnico</i>	1785	54,67	1803	54,27	213	56,2	239	56,37	29	37,66	42	42,86
<i>liceale</i>	394	12,07	399	12,01	49	12,93	43	10,14	17	22,08	20	20,41
<i>artistico</i>	76	2,33	80	2,41	7	1,85	9	2,12	3	3,9	4	4,08
<i>magistrale</i>	596	18,25	512	15,41	62	16,36	60	14,15	16	20,78	13	13,27
<i>altro</i>	76	2,33	113	3,4	8	2,11	15	3,54	5	6,49	2	2,04
dipl.univ. o laurea breve	66	0,47	99	0,82	9	0,6	15	1,04	4	1,71	6	2,07
laurea	1027	7,26	1080	8,92	129	8,64	173	11,97	36	15,38	61	21,03
<i>scientifica</i>	170	15,23	149	12,46	17	12,23	18	9,47	8	20	4	5,97
<i>agraria</i>	36	3,23	27	2,26	6	4,32	6	3,16	1	2,5	1	1,49
<i>medica</i>	98	8,78	87	7,27	9	6,47	8	4,21	1	2,5	9	13,43
<i>ingegneristica</i>	105	9,41	111	9,28	21	15,11	24	12,63	3	7,5	4	5,97
<i>architettónica</i>	36	3,23	51	4,26	7	5,04	14	7,37	5	12,5	11	16,42
<i>economica</i>	114	10,22	120	10,03	16	11,51	28	14,74	5	12,5	3	4,48
<i>sociale</i>	40	3,58	42	3,51	8	5,76	5	2,63	6	15	9	13,43
<i>giurisprudenziale</i>	104	9,32	128	10,7	8	5,76	20	10,53	1	2,5	20	29,85
<i>letteraria</i>	307	27,51	351	29,35	39	28,06	56	29,47	8	20	6	8,96
<i>altro</i>	106	9,5	130	10,87	8	5,76	11	5,79	2	5		
specializzazione post-laurea	23	0,16	22	0,18	1	0,07	3	0,21				

... continua

(*) calcolati senza l'impiego di pesi campionari

	Italia				Lombardia				Milano			
	1995		1998		1995		1998		1995		1998	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
occupazione												
occupato dipendente	6206	43,85	5637	46,54	734	49,17	705	48,79	115	49,14	137	47,24
<i>operaio</i>	2930	20,7	2497	20,62	334	22,37	282	19,52	30	12,82	31	10,69
<i>impiegato</i>	2017	14,25	2065	17,05	255	17,08	259	17,92	55	23,5	66	22,76
<i>insegnante</i>	664	4,69	583	4,81	67	4,49	70	4,84	10	4,27	12	4,14
<i>quadro</i>	447	3,16	334	2,76	57	3,82	63	4,36	16	6,84	19	6,55
<i>dirigente</i>	148	1,05	158	1,3	21	1,41	31	2,15	4	1,71	9	3,1
occupato indipendente	1946	13,75	1645	13,58	176	11,79	190	13,16	37	15,82	47	16,2
<i>libero professionista</i>	262	1,85	388	3,2	46	3,08	65	4,5	13	5,56	26	8,97
<i>imprenditore individuale</i>	56	0,4	115	0,95	4	0,27	17	1,18			5	1,72
<i>artigiano</i>	928	6,56	685	5,66	78	5,22	78	5,4	14	5,98	12	4,14
<i>in impresa familiare</i>	513	3,62	307	2,53	30	2,01	17	1,18	5	2,14	1	0,34
<i>socio/gestore di società</i>	187	1,32	150	1,24	18	1,21	13	0,9	5	2,14	3	1,03
non occupato	6000	42,39	4830	39,87	583	39,05	550	38,07	82	35,05	106	36,54
<i>in cerca prima occ.</i>	30	0,21	61	0,5	5	0,33	7	0,48	2	0,85		
<i>disoccupato</i>	292	2,06	198	1,63	14	0,94	13	0,9	1	0,43	4	1,38
<i>casalinga</i>	101	0,71	240	1,98	11	0,74	21	1,45	3	1,28	7	2,41
<i>benestante</i>	9	0,06	15	0,12	1	0,07	5	0,35				
<i>pensionato lavoro</i>	3952	27,93	3207	26,48	442	29,6	407	28,17	62	26,5	77	26,55
<i>pensionato altro</i>	1489	10,52	982	8,11	97	6,5	81	5,61	8	3,42	11	3,79
<i>studente</i>	117	0,83	112	0,92	11	0,74	12	0,83	5	2,14	4	1,38
<i>bambino</i>	2	0,01	1	0,01			1	0,07			1	0,34
<i>militare</i>	8	0,06	14	0,12	2	0,13	3	0,21	1	0,43	2	0,69
settore												
agricolo	1148	9,26	843	7,98	31	2,27	29	2,22				
manifatturiero	3471	28	2910	27,56	560	41	491	37,54	67	31,16	65	24,71
edilizio	829	6,69	599	5,67	80	5,86	53	4,05	6	2,79	10	3,8
commercio	1855	14,96	1516	14,36	191	13,98	173	13,23	29	13,49	33	12,55
trasporti	414	3,34	452	4,28	44	3,22	40	3,06	12	5,58	12	4,56
intermediazione	321	2,59	323	3,06	45	3,29	74	5,66	13	6,05	24	9,13
servizi alle imprese	434	3,5	603	5,71	60	4,39	120	9,17	23	10,7	46	17,49
servizi alle persone	622	5,02	381	3,61	68	4,98	33	2,52	15	6,98	12	4,56
pubblico	3284	26,49	2903	27,49	287	21,01	290	22,17	50	23,26	61	23,19
organismi extraterritoriali	18	0,15	30	0,28			5	0,38				

6.4.4 Distribuzione del peso campionario degli individui

	Italia		Lombardia		Milano	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
classe di età						
fino a 30	38,77	36,78	36,03	34,01	33,53	33,03
31-40	14,7	15,08	15,17	17,11	16,29	17,27
41-50	13,39	14,05	13,47	11,92	15,1	15,11
51-65	17,95	17,86	20,58	20,75	20,55	20,72
oltre 65	15,19	16,23	14,76	16,21	14,53	13,88
secco						
maschi						
femmine						
titolo di studio						
nessuno	16,7	16,12	11,74	12,03	12,99	9,84
lic. elementare	25,99	23,62	26,47	23,44	14,49	12,07
lic. media inf.	27,16	27,2	27,8	28,54	25,15	26,78
dipl. prof.	3,79	4,67	6,39	7,4	6,14	5,34
dipl. medio sup.	21,34	22,15	22,11	21,52	28,2	29,32
dipl.univ.	0,27	0,58	0,38	0,47	1,14	1,06
laurea	4,64	5,56	5,06	6,5	11,9	15,59
post-laurea	0,11	0,11	0,05	0,11		
occupazione						
dipendente	25,95	26,66	33,17	30,63	36,34	33,67
autonomo	8,69	8,28	8,12	9,11	12,31	10,77
non occupato	65,35	65,07	58,71	60,26	51,35	55,59
tra i dipendenti:						
<i>operaio</i>	12,45	12,3	16,42	14,89	9,44	7,69
<i>impiegato</i>	8,45	9,71	11,09	10,37	17,34	16,14
<i>insegnante</i>	2,65	2,47	2,7	2,54	3,47	2,59
<i>quadro</i>	1,85	1,55	2,05	2	5,04	4,58
<i>dirigente</i>	0,55	0,63	0,91	0,83	1,05	2,67
tra gli autonomi:						
<i>libero prof.</i>	1,19	1,79	1,78	2,44	4,13	6,04
<i>imprendit. indiv.</i>	0,26	0,58	0,14	0,56		1,28
<i>artigiano</i>	4,15	3,25	4,02	3,85	4,26	2,75
<i>in impr. Fam.</i>	2,16	1,75	1,38	1,49	2,11	0,22
<i>socio/gestore soc.</i>	0,93	0,91	0,8	0,77	1,81	0,48
tra i non occupati:						
<i>in cerca pr. occ.</i>	3,86	4,05	1,45	1,77	1,15	1,11
<i>disoccupato</i>	2,93	3,04	1,61	2,17	1,24	1,68
<i>casalinga</i>	11,59	12,58	9,26	10,3	7,93	10,49
<i>benestante</i>	0,05	0,11	0,01	0,17		
<i>pens. lavoro</i>	16,43	16,41	21,19	21,09	18,46	18,16
<i>pens. altro</i>	6,76	5,83	5,07	4,86	2,44	2,87
<i>studente</i>	17,96	17,9	15,05	15,16	12,4	15,54
<i>bambino</i>	5,45	4,84	4,83	4,46	7,08	5,2
<i>militare</i>	0,32	0,31	0,24	0,28	0,65	0,54
settore						
agricolo	9,91	9,44	3,84	2,42		
manifatturiero	29,66	28,46	42,35	41,94	29,59	24,86
edilizio	6,22	6,32	5,47	4,59	2,71	3,49
commercio	15,56	14,82	14,66	13,47	15,96	12,32
trasporti	3,23	4,24	3,22	3,25	6,16	4,59
intermediazione	2,41	2,67	2,48	4,33	5,61	8,8
serv. imprese	3,47	5,18	3,94	7,41	10,51	18,17
serv. persone	4,93	3,67	4,54	3,21	6,55	5,01
pubblico	24,35	24,85	19,51	19,3	22,91	22,76
org. extrater.	0,24	0,35		0,07		

tutti valori sono espressi in percentuale

6.4.5 Reddito medio secondo le caratteristiche individuali

classe di età	Italia				Lombardia				Milano			
	1995		1998		1995		1998		1995		1998	
	£	rel.	£	rel.	£	rel.	£	rel.	£	rel.	£	rel.
fino a 30	16.565,6	0,798	18.022,7	0,750	19.332,1	0,825	21.249,8	0,741	21.004,5	0,777	21.813,3	0,613
31-40	23.838,0	1,149	26.632,9	1,108	27.153,8	1,159	33.404,4	1,165	28.933,7	1,070	37.906,8	1,065
41-50	26.060,5	1,256	29.932,3	1,245	26.869,4	1,147	34.897,8	1,217	29.603,5	1,095	36.576,9	1,028
51-65	22.999,3	1,108	26.730,2	1,112	24.578,6	1,049	27.938,3	0,974	31.512,3	1,166	35.269,7	0,991
oltre 65	15.024,1	0,724	17.810,7	0,741	19.536,6	0,834	25.778,7	0,899	21.838,4	0,808	45.065,0	1,266
 Sesso												
maschi	24.716,3	1,191	28.497,8	1,185	28.069,6	1,198	34.859,4	1,215	33.219,9	1,229	44.245,6	1,243
femmine	15.676,7	0,755	18.142,3	0,755	17.824,3	0,761	21.133,8	0,737	19.813,4	0,733	24.480,7	0,688
 titolo di studio												
nessuno	10.854,1	0,523	11.854,3	0,493	12.912,8	0,551	14.473,3	0,505	9.840,0	0,364	17.706,0	0,498
lic. elementare	15.757,3	0,759	17.702,0	0,736	16.910,8	0,722	19.516,9	0,680	17.903,4	0,662	26.281,7	0,738
lic. media inf.	20.421,5	0,984	23.014,9	0,957	21.486,2	0,917	23.170,0	0,808	22.723,8	0,841	25.190,1	0,708
dipl. prof.	21.888,8	1,055	24.346,6	1,013	23.838,1	1,018	24.428,7	0,852	23.965,6	0,887	26.543,1	0,746
dipl. medio sup.	25.652,7	1,236	28.314,4	1,178	28.016,9	1,196	33.429,5	1,165	29.413,9	1,088	33.999,9	0,955
dipl.univ.	24.976,1	1,204	28.656,3	1,192	24.500,0	1,046	26.206,7	0,914	19.200,0	0,710	24.950,0	0,701
laurea	38.006,7	1,831	40.034,7	1,665	41.162,3	1,757	50.742,6	1,769	43.450,8	1,607	60.098,4	1,689
post-laurea	44.157,6	2,128	50.938,5	2,119	52.000,0	2,220	48.000,0	1,673				
 occupazione												
dipendente	23.186,5	1,117	25.319,8	1,053	25.118,3	1,072	28.924,5	1,008	29.757,8	1,101	34.844,4	0,979
autonomo	32.097,0	1,547	40.281,1	1,675	37.127,2	1,585	53.139,5	1,853	38.883,5	1,438	61.316,7	1,723
non occupato	14.554,8	0,701	17.019,2	0,708	17.153,6	0,732	19.930,7	0,695	17.862,4	0,661	25.146,4	0,707
 tra i dipendenti:												
<i>operaio</i>	18.471,9	0,890	20.091,3	0,836	19.586,5	0,836	22.307,3	0,778	17.976,7	0,665	23.751,6	0,667
<i>impiegato</i>	24.542,1	1,183	26.370,8	1,097	26.950,9	1,151	28.337,7	0,988	31.240,0	1,156	31.617,4	0,888
<i>insegnante</i>	24.715,7	1,191	26.591,0	1,106	25.073,9	1,070	26.472,6	0,923	24.810,0	0,918	26.135,8	0,734
<i>quadro</i>	34.640,7	1,669	39.280,1	1,634	37.397,5	1,597	48.842,9	1,703	45.559,4	1,685	53.578,9	1,505
<i>dirigente</i>	56.593,6	2,727	60.010,3	2,496	57.661,9	2,462	59.080,6	2,060	46.900,0	1,735	68.777,8	1,933
 tra gli autonomi:												
<i>libero prof.</i>	52.387,7	2,524	53.737,6	2,235	52.773,9	2,253	79.049,8	2,756	33.950,0	1,256	77.160,6	2,168
<i>imprendit. indiv.</i>	79.893,4	3,850	59.419,7	2,472	42.575,0	1,818	50.127,4	1,748			54.873,2	1,542
<i>artigiano</i>	28.864,2	1,391	34.853,8	1,450	30.341,1	1,295	34.652,5	1,208	32.839,3	1,215	26.274,6	0,738
<i>in impr. Fam.</i>	25.540,6	1,231	30.476,3	1,268	32.000,0	1,366	36.921,2	1,287	58.880,0	2,178	13.000,0	0,365
<i>socio/gestore soc.</i>	23.384,7	1,127	35.652,3	1,483	33.882,2	1,446	59.657,7	2,080	48.638,0	1,799	91.016,7	2,557
 tra i non occupati:												
<i>in cerca pr. occ.</i>	4.172,1	0,201	7.263,1	0,302	3.540,0	0,151	10.498,6	0,366	2.600,0	0,096		
<i>disoccupato</i>	7.454,9	0,359	9.989,7	0,416	4.785,7	0,204	7.553,5	0,263	6.500,0	0,240	10.425,0	0,293
<i>casalinga</i>	8.584,8	0,414	10.646,7	0,443	24.146,4	1,031	12.412,1	0,433	7.383,3	0,273		
<i>benestante</i>	23.131,3	1,115	19.996,5	0,832	95.000,0	4,056	12.300,0	0,429			19.323,6	0,543
<i>pens. lavoro</i>	17.195,7	0,829	20.040,4	0,834	18.755,6	0,801	22.577,0	0,787	20.419,1	0,755	28.713,6	0,807
<i>pens. altro</i>	10.356,8	0,499	12.233,4	0,509	12.281,9	0,524	13.916,3	0,485	14.622,9	0,541	16.959,1	0,477
<i>studente</i>	4.378,3	0,211	4.897,3	0,204	6.422,7	0,274	10.450,0	0,364	9.320,0	0,345	18.187,5	0,511
<i>bambino</i>	6.450,0	0,311	9.750,0	0,406			9.750,0	0,340			9.750,0	0,274
<i>militare</i>	5.966,7	0,288	6.132,1	0,255	1.650,0	0,070	5.616,7	0,196	1.300,0	0,048	4.275,0	0,120
 settore												
agricolo	14.135,2	0,634	15.966,9	0,618	14.916,2	0,611	25.712,6	0,848				
manfatturiero	20.989,7	0,941	24.896,1	0,963	22.390,5	0,918	27.306,5	0,901	24.280,6	0,851	33.757,8	0,898
edilizio	20.620,4	0,924	24.382,0	0,943	20.967,4	0,859	29.422,7	0,970	29.415,0	1,031	35.735,0	0,951
commercio	20.619,9	0,924	24.348,7	0,942	23.109,7	0,947	26.627,0	0,878	27.637,3	0,969	30.734,1	0,818
trasporti	27.359,4	1,227	28.209,4	1,091	28.086,6	1,151	27.891,8	0,920	30.845,8	1,081	34.971,7	0,930
intermediazione	36.152,9	1,621	39.790,9	1,540	36.572,2	1,499	44.668,2	1,473	35.307,7	1,238	48.857,1	1,300
serv. imprese	32.721,6	1,467	35.777,6	1,384	47.125,8	1,932	52.112,5	1,719	48.245,7	1,691	55.620,4	1,480
serv. persone	16.087,5	0,721	16.401,2	0,635	16.676,8	0,684	18.207,9	0,601	19.083,3	0,669	20.110,8	0,535
pubblico	25.703,1	1,152	27.959,6	1,082	25.758,5	1,056	27.349,6	0,902	26.070,1	0,914	31.607,9	0,841
org. extrater.	28.628,5	1,284	30.320,5	1,173			26.039,0	0,859				

6.4.6 Indici di disegualianza e benessere secondo le caratteristiche individuali

	Italia				Lombardia				Milano			
	1995		1998		1995		1998		1995		1998	
	Gini	Sen	Gini	Sen	Gini	Sen	Gini	Sen	Gini	Sen	Gini	Sen
classe di età												
fino a 30	0,337	10.991,2	0,340	11.890,6	0,300	13.527,4	0,331	14.219,1	0,387	12.867,9	0,343	14.322,9
31-40	0,300	16.685,5	0,302	18.602,1	0,284	19.455,9	0,310	23.043,2	0,341	19.058,9	0,336	25.185,1
41-50	0,297	18.309,5	0,297	21.029,2	0,293	18.984,9	0,304	24.277,0	0,302	20.673,2	0,279	26.356,9
51-65	0,383	14.193,6	0,364	17.011,3	0,346	16.080,9	0,355	18.024,7	0,409	18.625,0	0,401	21.143,0
oltre 65	0,334	10.011,7	0,348	11.608,1	0,370	12.312,0	0,459	13.953,0	0,389	13.349,7	0,535	20.965,8
sesso												
maschi	0,339	16.345,0	0,338	18.878,5	0,313	19.273,0	0,362	22.241,6	0,367	21.013,3	0,399	26.602,2
femmine	0,336	10.415,6	0,329	12.168,8	0,311	12.284,7	0,320	14.381,0	0,343	13.019,9	0,339	16.184,9
titolo di studio												
nessuno	0,260	8.036,4	0,267	8.690,4	0,277	9.335,1	0,295	10.197,8	0,269	7.189,4	0,232	13.600,4
lic. elementare	0,317	10.759,3	0,311	12.199,4	0,260	12.518,3	0,311	13.450,6	0,353	11.579,5	0,361	16.790,4
lic. media inf.	0,300	14.304,7	0,300	16.110,6	0,283	15.402,6	0,279	16.696,0	0,324	15.369,0	0,314	17.276,7
dipl. prof.	0,282	15.715,9	0,265	17.886,2	0,289	16.953,0	0,240	18.559,9	0,235	18.336,1	0,216	20.802,7
dipl. medio sup.	0,308	17.760,5	0,319	19.278,4	0,307	19.425,7	0,333	22.296,6	0,369	18.559,2	0,326	22.928,5
dipl.univ.	0,217	19.554,8	0,292	20.282,0	0,325	16.539,5	0,349	17.066,7	0,296	13.525,0	0,576	10.586,1
laurea	0,379	23.609,0	0,368	25.304,1	0,356	26.494,9	0,428	29.009,6	0,320	29.532,3	0,448	33.183,4
post-laurea	0,293	31.210,3	0,321	34.591,0	0,000	52.000,0	0,222	37.333,3				
occupazione												
dipendente	0,261	17.134,9	0,258	18.775,9	0,261	18.572,5	0,261	21.374,3	0,310	20.531,5	0,282	25.009,3
autonomo	0,424	18.496,5	0,407	23.882,8	0,369	23.429,6	0,441	29.691,0	0,391	23.675,6	0,529	28.874,2
non occupato	0,344	9.548,1	0,344	11.167,1	0,332	11.465,0	0,347	13.016,6	0,392	10.859,9	0,382	15.552,8
tra i dipendenti:												
<i>operaio</i>	0,228	14.257,0	0,227	15.520,7	0,205	15.573,9	0,200	17.845,7	0,225	13.937,2	0,209	18.787,6
<i>impiegato</i>	0,212	19.339,5	0,216	20.686,7	0,233	20.683,0	0,198	22.736,8	0,265	22.967,4	0,209	25.006,9
<i>insegnante</i>	0,187	20.089,0	0,173	21.985,7	0,150	21.308,9	0,179	21.722,4	0,203	19.775,0	0,147	22.295,8
<i>quadro</i>	0,255	25.794,8	0,230	30.259,4	0,260	27.672,3	0,268	35.762,0	0,282	32.705,3	0,259	39.680,9
<i>dirigente</i>	0,241	42.974,8	0,257	44.578,9	0,230	44.394,3	0,198	47.401,6	0,148	39.975,0	0,208	54.456,8
tra gli autonomi:												
<i>libero prof.</i>	0,439	29.365,6	0,433	30.453,6	0,387	32.339,8	0,470	41.902,0	0,338	22.468,3	0,531	36.210,8
<i>imprendit. indiv.</i>	0,559	35.242,9	0,452	32.546,0	0,170	35.343,8	0,319	34.136,2			0,485	28.238,6
<i>artigiano</i>	0,347	18.835,8	0,337	23.104,5	0,312	20.888,4	0,313	23.813,1	0,401	19.657,4	0,346	17.194,3
<i>in impr. Fam.</i>	0,411	15.041,2	0,382	18.849,1	0,358	20.557,2	0,468	19.632,8	0,389	35.978,6	0,000	13.000,0
<i>socio/gestore soc.</i>	0,380	14.505,9	0,404	21.235,2	0,318	23.098,3	0,327	40.163,0	0,246	36.693,2	0,154	77.005,6
tra i non occupati:												
<i>in cerca pr. occ.</i>	0,415	2.442,7	0,498	3.643,8	0,240	2.692,0	0,390	6.408,4	0,269	1.900,0		
<i>disoccupato</i>	0,375	4.655,7	0,376	6.236,5	0,289	3.403,1	0,378	4.701,0	0,000	6.500,0	0,282	7.481,3
<i>casalinga</i>	0,477	4.494,0	0,386	6.537,3	0,658	8.253,6	0,335	8.249,6	0,333	4.927,8		
<i>benestante</i>	0,536	10.737,5	0,438	11.238,8	0,000	95.000,0	0,291	8.716,0			0,345	12.657,6
<i>pens. lavoro</i>	0,307	11.914,6	0,300	14.023,8	0,283	13.444,6	0,316	15.443,0	0,334	13.592,1	0,361	18.351,6
<i>pens. altro</i>	0,280	7.456,4	0,290	8.688,6	0,288	8.739,2	0,308	9.635,5	0,472	7.722,8	0,241	12.876,4
<i>studente</i>	0,564	1.910,1	0,635	1.786,3	0,457	3.485,5	0,597	4.214,6	0,318	6.352,0	0,381	11.265,6
<i>bambino</i>	0,151	5.475,0	0,000	9.750,0			0,000	9.750,0			0,000	9.750,0
<i>militare</i>	0,334	3.971,9	0,387	3.758,9	0,106	1.475,0	0,281	4.038,9	0,000	1.300,0	0,360	2.737,5
settore												
agricolo	0,390	8.622,0	0,337	10.586,6	0,288	10.618,1	0,427	14.746,0				
manifatturiero	0,295	14.791,8	0,302	17.374,0	0,281	16.095,7	0,314	18.736,4	0,324	16.420,9	0,333	22.502,1
edilizio	0,373	12.920,5	0,366	15.448,6	0,311	14.439,0	0,340	19.422,0	0,376	18.357,5	0,278	25.789,5
commercio	0,362	13.160,9	0,363	15.514,5	0,315	15.833,6	0,358	17.105,3	0,366	17.534,0	0,390	18.746,8
trasporti	0,300	19.164,3	0,282	20.248,1	0,320	19.107,8	0,267	20.437,9	0,368	19.479,5	0,259	25.929,9
intermediazione	0,285	25.832,8	0,296	28.030,6	0,274	26.563,2	0,264	32.890,3	0,280	25.406,5	0,294	34.491,3
serv. imprese	0,460	17.669,5	0,454	19.524,2	0,429	26.921,6	0,507	25.694,2	0,410	28.485,5	0,555	24.731,1
serv. persone	0,364	10.225,9	0,363	10.443,8	0,301	11.662,6	0,246	13.733,0	0,272	13.894,0	0,203	16.031,5
pubblico	0,228	19.836,0	0,233	21.452,4	0,235	19.711,5	0,235	20.927,4	0,230	20.075,0	0,260	23.403,6
org. extrater.	0,292	20.273,8	0,358	19.463,1			0,346	17.030,2				

6.4.7 Decomposizione della disegualianza secondo le caratteristiche individuali

classe di età	Italia				Lombardia				Milano			
	1995		1998		1995		1998		1995		1998	
	c.v.	Theil	c.v.	Theil	c.v.	Theil	c.v.	Theil	c.v.	Theil	c.v.	Theil
fino a 30	1,010	0,210	0,981	0,214	0,871	0,172	1,112	0,221	0,967	0,252	0,866	0,214
31-40	1,034	0,177	0,944	0,174	0,853	0,150	1,048	0,193	1,025	0,214	1,051	0,209
41-50	0,949	0,169	0,951	0,171	0,843	0,152	0,884	0,163	0,809	0,156	0,811	0,136
51-65	1,653	0,300	1,545	0,268	1,002	0,204	1,042	0,216	1,131	0,277	1,164	0,272
oltre 65	1,129	0,209	1,624	0,261	1,440	0,289	2,764	0,572	1,101	0,252	2,732	0,693
nei gruppi	1,266	0,219	1,272	0,218	1,002	0,191	1,422	0,259	1,038	0,232	1,724	0,325
fra gruppi	0,293	0,022	0,287	0,021	0,201	0,010	0,231	0,014	0,225	0,013	0,278	0,021
secco												
maschi	1,303	0,228	1,319	0,230	0,959	0,180	1,467	0,274	1,000	0,226	1,760	0,352
femmine	0,988	0,195	0,941	0,187	0,932	0,172	0,939	0,180	0,882	0,190	1,002	0,203
nei gruppi	1,263	0,217	1,269	0,216	0,974	0,177	1,401	0,243	1,003	0,214	1,703	0,307
fra gruppi	0,306	0,024	0,302	0,023	0,308	0,024	0,337	0,029	0,350	0,031	0,390	0,039
titolo di studio												
nessuno	0,751	0,119	0,785	0,128	0,757	0,127	0,742	0,143	0,714	0,119	0,598	0,087
lic. elementare	1,425	0,206	1,108	0,184	0,690	0,110	0,955	0,173	1,064	0,218	1,186	0,247
lic. media inf.	0,897	0,166	1,037	0,176	0,814	0,145	0,817	0,143	0,940	0,191	0,910	0,175
dipl. prof.	0,835	0,147	0,865	0,141	0,815	0,152	0,634	0,095	0,595	0,097	0,539	0,077
dipl. medio sup.	1,052	0,184	1,266	0,206	0,904	0,172	1,008	0,201	1,003	0,231	0,926	0,184
dipl.univ.	0,588	0,085	0,836	0,163	0,817	0,188	1,041	0,251	0,749	0,156	1,662	0,612
laurea	1,432	0,285	1,327	0,267	1,040	0,225	1,783	0,390	0,846	0,177	1,949	0,448
post-laurea	0,756	0,141	0,821	0,171	0,000	0,000	0,579	0,090	0,000			
nei gruppi	1,217	0,191	1,235	0,197	0,928	0,159	1,356	0,217	0,966	0,198	1,666	0,283
fra gruppi	0,458	0,050	0,418	0,043	0,428	0,043	0,487	0,055	0,441	0,048	0,527	0,063
occupazione												
dipendente	0,756	0,125	0,761	0,125	0,758	0,124	0,764	0,123	0,864	0,166	0,831	0,142
autonomo	1,733	0,363	1,627	0,332	1,081	0,237	1,700	0,390	1,029	0,251	2,176	0,583
non occupato	1,022	0,206	0,996	0,205	1,052	0,203	1,097	0,222	1,102	0,258	1,120	0,253
nei gruppi	1,233	0,200	1,227	0,194	0,950	0,168	1,347	0,214	0,988	0,207	1,679	0,294
fra gruppi	0,412	0,042	0,441	0,045	0,377	0,034	0,512	0,058	0,389	0,039	0,482	0,052
settore												
agricolo	2,543	0,408	1,164	0,218	0,765	0,140	1,730	0,399				
manfatturiero	1,127	0,174	1,509	0,211	0,819	0,140	0,958	0,177	0,854	0,169	0,942	0,186
edilizio	2,205	0,351	1,128	0,239	0,867	0,164	0,949	0,191	1,022	0,234	0,752	0,129
commercio	1,131	0,233	1,125	0,235	0,863	0,166	1,175	0,238	1,048	0,226	1,050	0,258
trasporti	1,056	0,185	1,053	0,168	0,956	0,195	0,794	0,138	1,053	0,239	0,855	0,140
intermediazione	0,786	0,140	0,831	0,153	0,691	0,127	0,724	0,122	0,704	0,146	0,850	0,160
serv. imprese	1,505	0,381	1,800	0,413	1,173	0,306	2,056	0,526	1,025	0,284	2,420	0,668
serv. persone	1,267	0,255	1,272	0,254	0,886	0,158	0,611	0,094	0,708	0,117	0,517	0,070
pubblico	0,685	0,101	0,722	0,106	0,765	0,113	0,724	0,106	0,618	0,099	0,863	0,137
org. extrater.	0,842	0,149	1,013	0,227	0,000		0,900	0,279				
nei gruppi	1,214	0,197	1,227	0,197	0,904	0,155	1,353	0,223	0,930	0,184	1,672	0,299
fra gruppi	0,297	0,022	0,273	0,019	0,348	0,026	0,381	0,032	0,378	0,032	0,377	0,034

6.4.8 Decili della distribuzione del reddito individuale

Italia										
decile	valore		quota della mediana		quota del reddito		curva di Lorenz		c. Lorenz generalizzata	
	1995 £	1998 £	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 £	1998 £
1	7500	8000	41,51	40	2,34	2,31	2,34	2,31	481,84	
2	8840	10140	48,92	50,7	3,96	3,88	6,3	6,19	1294,88	
3	12000	13910	66,41	69,55	5,4	5,18	11,7	11,37	2404,78	
4	15500	17407	85,78	87,04	6,23	6,71	17,93	18,08	3684,08	
5	18070	20000	100	100	8,15	8,94	26,07	27,02	5357,99	
6	20800	23400	115,11	117	10,65	9,07	36,73	36,1	7546,49	
7	24000	26000	132,82	130	11,14	12,15	47,86	48,25	9834,85	
8	27027	30000	149,57	150	10,89	11,52	58,75	59,76	12072,2	
9	35000	39000	193,69	195	15,14	13,86	73,89	73,62	15184,21	
10					26,11	26,38	100	100	20548,38	

Lombardia										
decile	valore		quota della mediana		quota del reddito		curva di Lorenz		c. Lorenz generalizzata	
	1995 £	1998 £	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 £	1998 £
1	8190	9100	40,95	41,18	2,71	3,02	2,71	3,02	621,45	785,02
2	12000	13000	60	58,82	4,74	4,06	7,45	7,08	1708,72	1841,94
3	15600	16900	78	76,47	6,56	6,32	14,01	13,4	3213,22	3485,88
4	18000	19500	90	88,24	7,65	7,47	21,67	20,87	4968,08	5428,97
5	20000	22100	100	100	8,2	7,34	29,87	28,21	6848,43	7338,13
6	22100	25000	110,5	113,12	8,38	11,04	38,25	39,25	8770,62	10211,58
7	25000	28000	125	126,7	9,92	9,45	48,16	48,7	11044,2	12669,14
8	29900	32200	149,5	145,7	12,14	9,59	60,31	58,29	13828,44	15163,69
9	38000	44000	190	199,1	14,3	14,66	74,61	72,95	17107,12	18977,6
10					25,39	27,05	100	100	22930,1	26016,21

Milano										
decile	valore		quota della mediana		quota del reddito		curva di Lorenz		c. Lorenz generalizzata	
	1995 £	1998 £	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 (x100)	1998 (x100)	1995 £	1998 £
1	7800	9750	35,37	37,21	2,24	1,82	2,24	1,82	604,92	647,44
2	10400	15600	47,17	59,54	2,86	3,99	5,1	5,81	1377,49	2068,28
3	15990	20800	72,52	79,39	4,89	5,56	9,99	11,37	2699,67	4047,15
4	19500	24000	88,44	91,6	7,13	5,88	17,12	17,25	4627,32	6140,43
5	22000	26000	99,77	99,24	6,92	6,98	24,04	24,23	6497,59	8624,46
6	27300	30000	123,81	114,5	9,38	8,28	33,41	32,51	9032,28	11570,39
7	30550	37000	138,55	141,22	10,8	9,05	44,21	41,56	11950,89	14791,7
8	36000	45500	163,27	173,66	12,7	12,92	56,91	54,48	15384,26	19388,98
9	50700	61100	229,93	233,21	15,72	14,16	72,63	68,64	19633,79	24428,93
10					27,37	31,36	100	100	27032,29	35589,93

6.4.9 Dominanza relativa (Lorenz-dominanza) e assoluta per decili della distribuzione del reddito individuale

dominanza relativa						
decile	Italia - Lombardia		Italia - Milano (*)		Lombardia - Milano	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
1	-0,37	-0,71	0,1	0,49	0,47	1,2
2	-1,15	-0,89	1,2	0,38	2,35	1,27
3	-2,31	-2,03	1,71	0	4,02	2,03
4	-3,74	-2,79	0,81	0,83	4,55	3,62
5	-3,8	-1,19	2,03	2,79	5,83	3,98
6	-1,52	-3,15	3,32	3,59	4,84	6,74
7	-0,3	-0,45	3,65	6,69	3,95	7,14
8	-1,56	1,47	1,84	5,28	3,4	3,81
9	-0,72	0,67	1,26	4,98	1,98	4,31
10	0	0	0	0	0	0

dominanza assoluta						
decile	Italia - Lombardia		Italia - Milano		Lombardia - Milano	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998
1	-139,61	-785,02	-123,08	-647,44	16,53	137,58
2	-413,84	-1841,94	-82,61	-2068,28	331,23	-226,34
3	-808,44	-3485,88	-294,89	-4047,15	513,55	-561,27
4	-1284	-5428,97	-943,24	-6140,43	340,76	-711,46
5	-1490,44	-7338,13	-1139,6	-8624,46	350,84	-1286,33
6	-1224,13	-10211,58	-1485,79	-11570,39	-261,66	-1358,81
7	-1209,35	-12669,14	-2116,04	-14791,7	-906,69	-2122,56
8	-1756,24	-15163,69	-3312,06	-19388,98	-1555,82	-4225,29
9	-1922,91	-18977,6	-4449,58	-24428,93	-2526,67	-5451,33
10	-2381,72	-26016,21	-6483,91	-35589,93	-4102,19	-9573,72

6.5 Serie storiche

6.5.1 Italia - famiglie

caratteristiche	77	78	79	80	81	82	83	84	86	87	89	91	93	95	98
n. medio individui per fam.	3,3	3,4	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4	3,2	3,1	3,1	3,0	3,0	3,0	2,9	2,9
n. medio perc. reddito per fam.	1,8	1,9	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,7	1,6	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7
n. medio perc. reddito da lavoro per fam.	1,2	1,4	1,3	1,3	1,2	1,3	1,3	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1

valori calcolati senza impiegare i pesi campionari								
anno	n. oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	2.915	3.768,8	2.688,5	0,713	0,333	0,194	1.538,0	11,8
78	3.044	4.644,3	3.471,0	0,747	0,323	0,192	1.976,3	11,5
79	2.886	5.523,2	4.657,9	0,843	0,338	0,213	2.309,4	13,0
80	2.980	6.802,6	6.011,6	0,884	0,321	0,204	2.885,0	10,7
81	4.091	7.427,7	4.869,5	0,656	0,298	0,158	3.182,0	8,7
82	3.967	9.301,0	6.007,2	0,646	0,287	0,147	4.070,3	8,9
83	4.107	10.727,4	6.904,2	0,644	0,297	0,156	4.596,2	8,5
84	4.172	11.996,8	7.525,4	0,627	0,298	0,154	5.196,2	9,4
86	8.022	13.555,9	10.159,2	0,749	0,306	0,173	5.869,5	10,1
87	8.027	17.308,4	12.414,3	0,717	0,337	0,199	7.152,4	11,4
89	8.274	18.887,4	11.471,6	0,607	0,292	0,147	8.289,2	9,2
91	8.188	21.078,8	12.259,1	0,582	0,286	0,139	9.298,5	9,2
93	8.089	22.996,9	15.078,6	0,656	0,322	0,178	9.967,5	12,5
95	8.135	25.338,4	17.703,4	0,699	0,323	0,185	10.885,9	12,3
98	7.147	28.951,3	21.572,5	0,745	0,325	0,194	12.671,7	12,9

valori calcolati impiegando i pesi campionari								
anno	peso oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	17.500.000	3.746,0	50,7	0,719	0,336	0,197	1.520,7	12,1
78	17.200.000	4.599,7	65,5	0,764	0,326	0,197	1.945,4	12,0
79	17.700.000	5.462,7	92,8	0,875	0,337	0,217	2.291,0	12,9
80	17.700.000	6.803,9	121,9	0,915	0,320	0,208	2.886,8	10,8
81	17.600.000	7.678,3	100,3	0,685	0,304	0,167	3.279,4	9,2
82	17.500.000	9.341,9	98,0	0,594	0,285	0,139	4.125,0	9,5
83	17.800.000	10.612,8	111,3	0,604	0,291	0,146	4.600,0	9,2
84	18.200.000	12.298,9	136,8	0,618	0,300	0,154	5.356,3	9,9
86	18.300.000	13.224,3	135,6	0,718	0,301	0,165	5.710,6	9,3
87	18.500.000	15.529,6	165,3	0,640	0,314	0,168	6.589,0	10,4
89	18.900.000	19.014,2	164,1	0,596	0,288	0,143	8.345,0	8,5
91	19.000.000	21.261,9	225,1	0,599	0,285	0,141	9.380,5	8,7
93	19.200.000	22.480,5	217,5	0,642	0,320	0,174	9.735,4	12,2
95	19.800.000	24.878,7	247,0	0,689	0,323	0,183	10.725,0	12,7
98	20.800.000	28.176,6	339,8	0,779	0,332	0,204	12.112,5	13,2

valori calcolati impiegando i pesi campionari corretti per la composizione delle forze di lavoro (fonte ISTAT)								
anno	peso oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	17.400.000	3.743,6	58,5	0,750	0,344	0,208	1.500,0	11,9
78	17.500.000	4.369,1	74,7	0,836	0,338	0,218	1.799,6	12,1
79	17.900.000	5.400,3	164,5	1,099	0,362	0,270	2.156,7	12,5
80	18.000.000	6.788,8	181,7	1,063	0,339	0,251	2.771,9	10,6
81	18.200.000	7.529,6	134,8	0,762	0,314	0,186	3.161,0	9,5
82	17.800.000	9.110,6	118,0	0,670	0,298	0,158	3.917,4	9,1
83	18.200.000	10.438,7	134,0	0,642	0,302	0,159	4.477,5	9,1
84	18.600.000	12.201,0	158,7	0,654	0,310	0,167	5.196,2	9,7
86	18.700.000	13.321,6	143,4	0,730	0,305	0,170	5.710,0	9,2
87	18.700.000	15.163,8	166,9	0,656	0,318	0,174	6.392,0	10,1
89	19.500.000	18.780,8	178,3	0,618	0,293	0,149	8.096,4	8,3
91	19.600.000	21.708,0	290,9	0,633	0,291	0,149	9.545,9	8,8
93	19.700.000	22.784,4	233,7	0,657	0,323	0,179	9.786,1	12,3
95	20.200.000	25.122,6	264,4	0,707	0,327	0,188	10.735,8	12,5
98	21.200.000	28.506,7	375,0	0,805	0,336	0,212	12.116,3	13,0

6.5.2 Lombardia - famiglie

caratteristiche	77	78	79	80	81	82	83	84	86	87	89	91	93	95	98
n. medio individui per fam.	3,1	3,2	3,1	3,2	3,1	3,2	3,1	2,9	2,9	2,9	2,7	2,7	2,6	2,7	2,6
n. medio perc. reddito per fam.	1,7	1,8	1,8	1,9	1,8	1,7	1,8	1,7	1,8	1,8	1,8	1,8	1,7	1,8	1,8
n. medio perc. reddito da lavoro per fam.	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,2	1,3	1,3	1,3	1,2	1,1	1,2	1,1

valori calcolati senza impiegare i pesi campionari

anno	n. oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	506	4.571,4	2.992,7	0,655	0,319	0,175	1968,3	11,5
78	543	5.783,2	3.370,6	0,583	0,288	0,142	2567,0	8,8
79	516	5.973,1	3.097,5	0,519	0,271	0,122	2750,0	9,5
80	553	7.318,3	3.289,1	0,449	0,240	0,094	3429,5	6,5
81	378	9.104,2	7.224,6	0,794	0,305	0,185	3889,9	8,2
82	310	11.298,3	5.903,5	0,523	0,277	0,125	5071,5	9,0
83	325	12.722,2	6.395,0	0,503	0,253	0,109	5773,5	6,5
84	325	14.254,7	8.771,0	0,615	0,292	0,149	5987,5	5,5
86	934	16.554,9	8.737,2	0,528	0,270	0,122	7241,0	7,6
87	1227	21.344,3	13.141,3	0,616	0,302	0,156	9122,1	8,7
89	796	24.079,7	16.415,5	0,682	0,289	0,157	10450,0	7,3
91	780	26.550,3	15.561,5	0,586	0,264	0,128	11907,7	7,9
93	820	26.417,5	15.240,7	0,577	0,293	0,143	11835,7	10,5
95	824	30.532,0	18.666,7	0,611	0,300	0,154	13391,5	10,6
98	820	37.731,2	28.941,2	0,767	0,322	0,197	16214,1	11,6

valori calcolati impiegando i pesi campionari

anno	peso oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	3.112.534	4.511,2	131,9	0,658	0,320	0,176	1.911,0	12,0
78	3.173.086	5.725,1	144,7	0,588	0,289	0,144	2.525,0	9,1
79	3.240.996	5.890,9	141,4	0,532	0,276	0,127	2.700,0	9,6
80	3.310.281	7.263,3	140,7	0,453	0,242	0,096	3.394,1	6,9
81	3.143.820	9.042,4	363,8	0,788	0,304	0,184	3.835,3	7,9
82	2.987.400	10.962,2	326,3	0,527	0,278	0,126	4.879,0	8,7
83	3.182.496	12.246,4	343,1	0,506	0,254	0,110	5.611,8	7,1
84	3.285.511	14.205,3	482,9	0,615	0,291	0,149	5.978,6	5,6
86	3.057.994	16.002,4	452,0	0,490	0,255	0,107	7.137,9	5,4
87	3.183.088	18.233,6	600,0	0,566	0,295	0,142	7.915,7	10,5
89	3.374.650	22.241,7	544,8	0,614	0,274	0,136	10.025,0	7,0
91	2.747.305	26.685,4	1.019,5	0,661	0,259	0,137	11.853,0	6,5
93	3.352.076	25.570,9	633,3	0,523	0,272	0,121	11.518,1	7,8
95	3.328.171	29.644,4	764,4	0,618	0,299	0,155	13.125,0	11,1
98	3.641.006	33.712,6	1.168,0	0,795	0,327	0,205	14.433,8	10,9

valori calcolati impiegando i pesi campionari corretti per la composizione delle forze di lavoro (fonte ISTAT)

anno	peso oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	2.738.620	4.634,0	161,0	0,691	0,333	0,191	1.913,1	12,0
78	2.784.141	5.557,7	165,9	0,625	0,302	0,158	2.403,1	10,3
79	2.931.410	5.848,9	171,2	0,566	0,291	0,141	2.604,3	10,0
80	3.010.731	7.186,8	157,0	0,469	0,252	0,103	3.310,0	8,0
81	2.828.235	9.179,9	658,1	1,008	0,340	0,254	3.650,0	7,6
82	2.651.260	10.639,0	362,8	0,549	0,291	0,138	4.605,4	9,2
83	2.849.258	11.819,6	341,9	0,502	0,255	0,110	5.542,6	8,7
84	2.991.323	13.888,7	544,6	0,652	0,300	0,161	5.773,5	5,9
86	3.002.424	15.819,3	468,5	0,496	0,257	0,108	7.020,0	4,5
87	2.987.294	17.492,6	595,9	0,589	0,302	0,151	7.500,0	10,1
89	3.332.610	22.091,6	630,4	0,658	0,285	0,150	9.620,0	6,9
91	3.291.531	27.519,7	1.352,9	0,729	0,275	0,159	11.950,1	6,7
93	3.465.085	25.743,2	648,4	0,525	0,274	0,122	11.659,7	7,9
95	3.403.624	30.118,3	840,8	0,633	0,306	0,162	13.215,0	11,2
98	3.656.361	34.314,8	1.374,5	0,844	0,341	0,224	14.075,0	9,8

6.5.3 Milano - famiglie

caratteristiche	86	87	89	91	93	95	98
n. medio individui per fam.	2,7	3,0	2,5	2,5	2,6	2,4	2,4
n. medio perc. reddito per fam.	1,7	2,0	1,7	1,6	1,8	1,8	1,7
n. medio perc. reddito da lavoro per fam.	1,3	1,5	1,2	1,1	1,1	1,2	1,1

valori calcolati senza impiegare i pesi campionari

anno	n. oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
86	203	17.040,9	8.671,1	0,509	0,259	0,112	7.678,0	6,4
87	198	21.545,8	12.802,1	0,594	0,286	0,142	9.252,1	7,1
89	204	26.401,5	20.389,6	0,772	0,325	0,200	10.701,1	7,8
91	236	28.506,8	13.182,3	0,462	0,230	0,091	13.153,8	5,1
93	165	31.101,7	17.341,3	0,558	0,294	0,140	13.877,0	12,1
95	132	38.924,4	24.271,8	0,624	0,332	0,180	17.176,2	17,4
98	176	48.425,6	41.637,8	0,860	0,353	0,242	19.715,2	12,5

valori calcolati impiegando i pesi campionari

anno	peso oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
86	298.641	17.040,9	608,6	0,509	0,259	0,112	7.678,0	6,4
87	680.767	19.159,7	653,9	0,497	0,246	0,104	8.544,8	4,6
89	425.205	26.401,5	1.427,6	0,772	0,325	0,200	10.701,1	7,8
91	618.659	28.348,7	791,6	0,437	0,219	0,082	13.250,2	4,1
93	502.935	31.631,1	1.363,7	0,548	0,292	0,137	14.023,5	12,1
95	509.675	39.115,7	2.169,4	0,627	0,334	0,182	17.147,3	17,2
98	523.197	48.074,6	3.248,7	0,879	0,362	0,253	19.625,0	13,6

valori calcolati impiegando i pesi campionari corretti per la composizione delle forze di lavoro (fonte ISTAT)

anno	peso oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
86	410.527	16.727,5	599,5	0,512	0,260	0,114	7.508,4	6,4
87	542.730	19.106,1	686,1	0,506	0,250	0,107	8.414,6	4,1
89	418.004	26.592,5	1.575,8	0,802	0,338	0,216	10.681,0	9,1
91	696.589	28.721,3	873,4	0,450	0,224	0,086	13.279,1	4,2
93	503.882	31.492,6	1.388,8	0,549	0,293	0,138	14.023,5	12,8
95	538.341	39.815,2	2.310,4	0,633	0,339	0,186	17.205,0	18,0
98	555.541	49.032,3	3.836,0	0,928	0,380	0,277	19.516,2	14,6

6.5.4 Italia - individui

caratteristiche	77	78	79	80	81	82	83	84	86	87	89	91	93	95	98
quota di donne	0,504	0,502	0,507	0,504	0,498	0,506	0,499	0,515	0,506	0,504	0,508	0,509	0,513	0,511	0,508
età media	37,0	36,3	36,4	36,7	35,7	36,4	36,6	36,4	36,7	36,8	36,8	37,7	39,3	39,7	39,4

valori calcolati senza impiegare i pesi campionari

anno	n. oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	9598	4.077,4	3.776,3	0,926	0,405	0,300	1.750,0	25,4
78	10217	4.732,9	4.608,7	0,974	0,398	0,299	2.000,0	23,8
79	9502	5.668,8	5.566,4	0,982	0,405	0,310	2.490,0	24,6
80	9865	7.078,6	11.017,5	1,556	0,393	0,348	3.040,0	23,6
81	13769	7.968,9	6.899,3	0,866	0,363	0,249	3.600,0	22,7
82	13283	10.022,1	8.518,5	0,850	0,371	0,252	4.420,0	22,1
83	13726	11.225,1	10.023,8	0,893	0,367	0,255	5.000,0	20,9
84	13264	13.168,3	11.499,6	0,873	0,376	0,264	5.800,0	21,3
86	25068	15.067,4	15.837,9	1,051	0,365	0,263	6.500,0	19,5
87	25092	18.521,9	16.640,9	0,898	0,384	0,278	7.500,0	16,1
89	25150	19.864,6	13.596,4	0,684	0,310	0,176	9.000,0	13,5
91	24930	21.800,0	14.197,1	0,651	0,312	0,171	9.950,0	14,7
93	24013	22.206,2	17.627,4	0,794	0,374	0,249	9.750,0	21,3
95	23924	23.705,4	21.632,4	0,913	0,384	0,272	10.050,0	21,8
98	20901	27.456,1	25.189,7	0,917	0,377	0,268	12.000,0	19,4

valori calcolati impiegando i pesi campionari

anno	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	4.005,6	41,8	0,912	0,403	0,294	1.750,0	26,3
78	4.705,0	52,4	1,003	0,395	0,300	2.000,0	23,9
79	5.553,9	82,9	1,051	0,400	0,311	2.400,0	23,5
80	6.943,0	105,6	1,426	0,387	0,326	3.000,0	22,7
81	8.085,4	85,2	0,914	0,358	0,249	3.600,0	21,6
82	9.833,1	78,8	0,771	0,356	0,226	4.355,0	21,2
83	10.852,0	85,9	0,765	0,349	0,217	4.900,0	21,1
84	12.959,5	114,7	0,833	0,366	0,246	5.600,0	20,4
86	14.170,9	101,7	0,938	0,356	0,242	6.200,0	19,8
87	16.184,3	127,4	0,792	0,358	0,233	7.000,0	17,8
89	18.999,1	125,6	0,707	0,317	0,183	8.400,0	13,7
91	20.932,7	185,7	0,688	0,322	0,183	9.225,0	15,5
93	21.627,9	161,8	0,788	0,371	0,244	9.400,0	20,3
95	23.052,6	173,2	0,850	0,373	0,252	10.000,0	19,8
98	26.642,4	261,1	0,974	0,377	0,273	11.375,0	19,0

valori calcolati impiegando i pesi campionari corretti per la composizione delle forze di lavoro (fonte ISTAT)

anno	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	4.087,4	50,2	0,954	0,418	0,316	1.730,0	26,5
78	4.652,1	63,5	1,097	0,418	0,337	1.970,0	26,4
79	5.661,0	159,4	1,237	0,429	0,371	2.300,0	25,0
80	7.072,6	162,3	1,597	0,414	0,385	3.000,0	24,5
81	8.008,9	123,3	1,058	0,381	0,290	3.500,0	22,9
82	9.777,9	98,1	0,844	0,379	0,256	4.180,0	22,7
83	10.739,3	107,8	0,809	0,365	0,237	4.745,0	22,3
84	12.946,3	142,5	0,884	0,383	0,269	5.500,0	21,8
86	14.305,7	115,6	0,960	0,367	0,256	6.045,0	19,9
87	16.007,7	135,8	0,812	0,366	0,243	6.825,0	18,5
89	18.620,6	141,1	0,732	0,325	0,193	8.000,0	13,8
91	20.909,5	253,6	0,720	0,326	0,191	9.100,0	15,1
93	21.452,2	170,2	0,802	0,374	0,249	9.100,0	19,8
95	22.999,8	185,0	0,871	0,377	0,258	9.900,0	19,9
98	26.748,5	287,4	1,015	0,382	0,285	11.250,0	19,2

6.5.5 Lombardia - individui

caratteristiche	77	78	79	80	81	82	83	84	86	87	89	91	93	95	98
quota di donne	0,490	0,494	0,506	0,499	0,485	0,514	0,501	0,521	0,513	0,513	0,516	0,526	0,536	0,511	0,503
età media	36,3	35,8	36,2	35,6	35,0	34,4	36,3	37,0	36,7	37,3	39,0	39,1	40,5	40,7	40,5

valori calcolati senza impiegare i pesi campionari

anno	n. oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	1569	5.015,2	4.320,6	0,862	0,379	0,266	2.100,0	18,9
78	1725	5.972,3	4.798,3	0,803	0,382	0,256	2.500,0	17,4
79	1595	6.274,9	4.865,5	0,775	0,357	0,232	2.600,0	15,6
80	1753	7.340,2	4.897,4	0,667	0,330	0,190	3.250,0	17,0
81	1173	9.193,1	10.677,9	1,162	0,350	0,281	3.980,0	15,1
82	999	12.232,2	9.212,5	0,753	0,353	0,224	5.000,0	13,4
83	1000	12.346,6	7.306,8	0,592	0,309	0,160	5.500,0	14,7
84	936	15.957,1	13.135,7	0,823	0,374	0,251	6.175,0	15,8
86	2711	16.248,1	11.304,4	0,696	0,328	0,193	7.000,0	13,6
87	3590	21.442,8	18.351,6	0,856	0,386	0,269	8.084,3	14,6
89	2144	22.516,8	19.463,7	0,864	0,334	0,226	9.000,0	9,1
91	2068	24.116,4	16.452,2	0,682	0,329	0,189	10.000,0	12,1
93	2144	24.398,6	17.901,5	0,734	0,350	0,216	10.000,0	13,5
95	2209	26.200,5	19.521,1	0,745	0,360	0,228	11.000,0	16,4
98	2157	33.804,6	33.363,3	0,987	0,389	0,292	13.200,0	15,6

valori calcolati impiegando i pesi campionari

anno	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	4.752,5	111,0	0,875	0,389	0,276	2.000,0	21,3
78	5.841,2	124,1	0,808	0,378	0,253	2.450,0	18,0
79	6.002,8	128,5	0,783	0,357	0,232	2.500,0	15,1
80	7.046,2	121,5	0,669	0,335	0,193	3.150,0	19,2
81	9.024,7	324,4	1,176	0,360	0,290	3.900,0	16,8
82	11.470,6	279,4	0,732	0,345	0,214	4.980,0	15,4
83	11.777,2	252,2	0,590	0,307	0,158	5.450,0	17,1
84	14.878,2	420,0	0,841	0,374	0,254	5.980,0	16,7
86	15.178,1	297,9	0,611	0,297	0,155	7.000,0	11,5
87	17.228,6	414,4	0,723	0,345	0,208	7.870,0	20,1
89	19.941,3	421,1	0,831	0,320	0,207	8.397,8	9,3
91	23.996,8	930,0	0,791	0,320	0,201	10.250,0	10,9
93	23.052,0	463,9	0,660	0,328	0,188	10.100,0	15,3
95	25.374,5	484,7	0,721	0,341	0,208	11.000,0	15,3
98	30.565,1	787,4	0,965	0,371	0,269	12.085,7	12,9

valori calcolati impiegando i pesi campionari corretti per la composizione delle forze di lavoro (fonte ISTAT)

anno	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	5.013,7	143,8	0,934	0,408	0,306	2.000,5	22,6
78	5.990,1	145,4	0,833	0,398	0,273	2.400,0	19,1
79	6.245,7	164,2	0,819	0,381	0,256	2.500,0	16,5
80	7.128,1	142,5	0,685	0,350	0,206	3.150,0	21,0
81	9.452,4	634,7	1,550	0,411	0,420	3.750,0	18,3
82	11.465,6	337,9	0,767	0,364	0,234	4.776,9	16,8
83	11.566,5	275,7	0,603	0,315	0,164	5.200,0	17,4
84	14.616,7	506,1	0,891	0,392	0,278	5.610,0	18,4
86	15.122,2	340,8	0,627	0,306	0,164	7.000,0	12,2
87	16.984,4	450,3	0,741	0,353	0,216	7.570,0	19,3
89	19.781,2	489,9	0,880	0,332	0,225	8.125,0	9,8
91	24.424,0	1.277,7	0,864	0,332	0,225	10.250,0	10,7
93	22.954,9	473,1	0,658	0,328	0,187	10.000,0	14,5
95	25.543,4	525,5	0,739	0,346	0,215	11.000,0	15,4
98	30.952,7	910,8	1,035	0,383	0,292	12.000,0	12,6

6.5.6 Milano - individui

caratteristiche	86	87	89	91	93	95	98
quota di donne	0,539	0,529	0,507	0,506	0,525	0,495	0,484
età media	37,6	37,9	40,3	38,5	41,3	41,6	41,0

valori calcolati senza impiegare i pesi campionari

anno	n. oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
86	549	16.704,7	12.305,8	0,737	0,356	0,2247711	7.000,0	16,2
87	596	19.836,5	20.505,2	1,034	0,447	0,3680457	7.500,0	23,3
89	509	28.111,7	30.498,2	1,085	0,413	0,3440357	10.000,0	10,0
91	599	29.396,8	17.907,5	0,609	0,324	0,168046	11.990,0	9,8
93	427	27.175,6	21.290,2	0,783	0,383	0,2541763	10.000,0	11,7
95	323	32.033,4	27.030,1	0,844	0,422	0,3015114	12.079,9	22,0
98	419	44.019,3	50.174,1	1,140	0,428	0,3597634	16.500,0	16,5

valori calcolati impiegando i pesi campionari

anno	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
86	16.818,7	547,3	0,705	0,341	0,203834	7.000,0	14,2
87	17.142,0	592,7	0,888	0,386	0,2767352	7.250,0	21,3
89	26.540,5	1.371,6	1,123	0,410	0,3494367	9.510,0	10,3
91	28.380,4	748,1	0,585	0,304	0,1508159	11.850,0	8,0
93	27.314,1	1.033,0	0,733	0,366	0,2291078	10.500,0	13,8
95	32.709,0	1.685,3	0,816	0,409	0,2828548	12.750,0	19,9
98	45.948,2	3.154,6	1,193	0,447	0,3929535	17.000,0	19,2

valori calcolati impiegando i pesi campionari corretti per la composizione delle forze di lavoro (fonte ISTAT)

anno	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
86	16.615,9	551,7	0,713	0,344	0,2074022	7.000,0	14,8
87	17.381,7	639,2	0,905	0,392	0,2845346	7.250,0	21,3
89	26.770,2	1.513,1	1,153	0,422	0,3680215	9.450,0	11,2
91	28.410,0	785,8	0,582	0,302	0,1491407	12.000,0	8,5
93	27.047,7	1.057,3	0,731	0,366	0,2282584	10.500,0	13,5
95	33.016,4	1.775,7	0,827	0,414	0,2891785	12.750,0	19,8
98	47.216,1	3.771,8	1,264	0,465	0,4283968	16.500,0	19,7

6.5.7 Italia - individui in età da lavoro (15-65)

anno	n. oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	6859	4.348,4	4.011,2	0,922	0,396	0,293	1.900,0	23,2
78	7512	4.921,7	4.519,3	0,918	0,383	0,276	2.150,0	22,5
79	6927	5.989,1	5.839,4	0,975	0,398	0,305	2.500,0	21,0
80	7202	7.496,1	12.421,2	1,657	0,391	0,365	3.250,0	21,3
81	9836	8.325,6	7.194,2	0,864	0,355	0,243	3.845,0	21,0
82	9956	10.574,3	8.669,2	0,820	0,362	0,240	4.550,0	19,3
83	10331	11.816,4	10.400,1	0,880	0,360	0,249	5.140,0	19,3
84	9543	13.959,6	12.078,4	0,865	0,369	0,258	6.000,0	18,3
86	18021	15.888,0	16.085,3	1,012	0,360	0,257	6.980,0	18,1
87	18154	19.671,4	17.464,2	0,888	0,383	0,276	7.850,0	14,6
89	18360	20.809,6	14.375,2	0,691	0,307	0,175	9.000,0	11,1
91	18042	22.863,0	14.816,9	0,648	0,307	0,168	10.000,0	12,3
93	17014	23.291,4	18.666,9	0,801	0,375	0,254	10.000,0	19,8
95	16970	24.777,3	22.655,1	0,914	0,386	0,276	10.500,0	21,2
98	14898	28.254,5	24.426,1	0,865	0,372	0,257	12.154,8	19,7

caratteristiche			titolo di studio					
anno	età m.	q.donne	nessuno	elem.	medio	medio sup.	laurea	post-laurea
77	38,2	0,509	0,064	0,241	0,148	0,105	0,030	
78	38,2	0,501	0,065	0,215	0,166	0,132	0,044	
79	38,0	0,501	0,061	0,223	0,159	0,137	0,046	
80	38,4	0,502	0,050	0,195	0,177	0,156	0,047	
81	37,6	0,501	0,054	0,198	0,170	0,143	0,040	
82	37,7	0,503	0,044	0,187	0,170	0,150	0,046	
83	37,7	0,499	0,041	0,183	0,184	0,148	0,046	
84	38,1	0,512	0,041	0,178	0,181	0,164	0,055	
86	38,2	0,505	0,030	0,185	0,175	0,160	0,043	
87	38,0	0,505	0,023	0,153	0,180	0,176	0,066	0,007
89	38,0	0,506	0,032	0,242	0,335	0,319	0,068	0,003
91	38,3	0,506	0,034	0,243	0,347	0,307	0,068	0,002
93	38,8	0,508	0,042	0,233	0,364	0,297	0,062	0,002
95	39,1	0,505	0,038	0,219	0,332	0,339	0,071	0,001
98	39,3	0,504	0,026	0,174	0,332	0,381	0,086	0,001

attività											
anno	in condizione profess.			in condizione non professionale							
	dip.	aut.	tot.	tot.	cerca prima occ.	att.casa	benest.	pens.	disocc.	stud.	altri
77	0,416	0,081	0,500	0,502			0,000	0,085		0,008	0,002
78	0,449	0,090	0,538	0,462		0,202	0,001	0,081	0,001	0,080	0,021
79	0,451	0,090	0,541	0,460		0,204	0,002	0,078	0,002	0,142	0,031
80	0,440	0,086	0,525	0,475		0,199	0,001	0,089	0,001	0,141	0,043
81	0,439	0,069	0,508	0,492		0,211	0,000	0,087	0,002	0,142	0,050
82	0,432	0,078	0,510	0,491		0,199	0,000	0,079	0,002	0,167	0,043
83	0,417	0,088	0,504	0,496		0,198	0,000	0,089	0,002	0,155	0,052
84	0,418	0,094	0,512	0,488		0,201	0,001	0,093	0,006	0,133	0,054
86	0,401	0,111	0,492	0,488		0,193	0,001	0,095	0,004	0,135	0,060
87	0,392	0,140	0,533	0,468		0,189	0,000	0,083	0,002	0,141	0,052
89	0,383	0,123	0,506	0,494		0,183	0,003	0,104	0,085	0,115	0,006
91	0,369	0,113	0,482	0,518	0,052	0,177	0,000	0,117	0,030	0,135	0,007
93	0,366	0,108	0,474	0,526	0,071	0,162	0,001	0,130	0,030	0,130	0,003
95	0,363	0,117	0,481	0,519	0,060	0,156	0,000	0,130	0,041	0,127	0,005
98	0,377	0,113	0,490	0,510	0,062	0,155	0,001	0,115	0,043	0,129	0,005

6.5.8 Lombardia - individui in età da lavoro (15-65)

anno	n. oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
77	1159	5.406,4	4.663,0	0,862	0,373	0,263	2.250,0	15,9
78	1335	6.227,5	4.809,9	0,772	0,369	0,240	2.500,0	14,1
79	1188	6.422,5	4.832,0	0,752	0,343	0,218	2.722,5	13,5
80	1331	7.630,5	4.886,7	0,640	0,317	0,177	3.500,0	14,7
81	865	9.625,6	11.845,8	1,231	0,345	0,293	4.000,0	12,5
82	761	12.646,5	9.129,1	0,722	0,345	0,212	5.070,0	12,7
83	790	12.822,6	7.439,4	0,580	0,301	0,153	5.825,0	12,7
84	675	17.344,5	13.847,4	0,798	0,363	0,238	6.720,0	11,9
86	2042	17.233,7	11.831,5	0,687	0,324	0,190	7.500,0	13,4
87	2805	22.537,2	18.368,3	0,815	0,378	0,255	8.750,0	13,3
89	1718	23.568,9	20.689,0	0,878	0,331	0,228	9.500,0	7,8
91	1586	25.171,6	17.063,5	0,678	0,323	0,184	10.500,0	11,7
93	1576	25.760,1	19.175,9	0,744	0,355	0,224	10.500,0	14,1
95	1642	26.884,1	19.616,8	0,730	0,359	0,226	11.050,0	15,5
98	1577	33.943,0	29.770,2	0,877	0,378	0,263	13.500,0	15,6

caratteristiche			titolo di studio					
anno	età m.	q.donne	nessuno	elem.	medio	medio sup.	laurea	post-laurea
77	38,3	0,497	0,040	0,235	0,190	0,137	0,034	
78	38,5	0,495	0,034	0,196	0,219	0,178	0,048	
79	38,6	0,492	0,035	0,215	0,224	0,153	0,043	
80	38,5	0,488	0,026	0,179	0,271	0,183	0,033	
81	37,8	0,490	0,014	0,153	0,273	0,185	0,052	
82	37,3	0,505	0,012	0,122	0,226	0,204	0,066	
83	38,2	0,487	0,013	0,157	0,261	0,191	0,049	
84	38,8	0,499	0,004	0,164	0,230	0,222	0,053	
86	38,5	0,506	0,024	0,185	0,230	0,200	0,053	
87	38,0	0,505	0,009	0,134	0,239	0,217	0,083	0,006
89	39,0	0,513	0,022	0,179	0,378	0,344	0,073	0,003
91	38,9	0,511	0,011	0,172	0,332	0,388	0,092	0,004
93	39,8	0,525	0,026	0,211	0,362	0,321	0,078	0,001
95	39,7	0,502	0,023	0,208	0,329	0,353	0,086	0,001
98	40,8	0,500	0,013	0,155	0,313	0,401	0,117	0,002

attività											
anno	in condizione profess.			in condizione non professionale							
	dip.	aut.	tot.	tot.	cerca prima occ.	att.casa	benest.	pens.	disocc.	stud.	altri
77	0,482	0,068	0,552	0,450			0,002	0,075		0,003	0,004
78	0,506	0,078	0,584	0,416		0,181	0,002	0,086	0,001	0,067	0,013
79	0,514	0,070	0,584	0,416		0,185	0,003	0,080	0,002	0,126	0,019
80	0,510	0,074	0,584	0,416		0,159	0,001	0,102	0,001	0,131	0,022
81	0,550	0,038	0,588	0,412		0,172	0,001	0,084	0,001	0,117	0,035
82	0,516	0,034	0,552	0,449		0,167		0,072		0,171	0,038
83	0,510	0,057	0,567	0,433		0,167		0,099	0,001	0,138	0,028
84	0,505	0,067	0,572	0,428		0,175		0,099	0,003	0,126	0,025
86	0,508	0,083	0,582	0,409		0,143	0,001	0,105	0,000	0,109	0,048
87	0,477	0,123	0,601	0,399		0,149	0,001	0,086	0,001	0,125	0,037
89	0,502	0,101	0,604	0,396		0,123	0,005	0,123	0,035	0,104	0,006
91	0,462	0,117	0,578	0,422	0,016	0,119		0,141	0,018	0,121	0,008
93	0,447	0,094	0,541	0,459	0,030	0,114	0,001	0,171	0,030	0,112	0,001
95	0,443	0,108	0,552	0,448	0,030	0,121		0,156	0,026	0,111	0,005
98	0,446	0,116	0,562	0,438	0,025	0,115	0,004	0,159	0,026	0,103	0,006

6.5.9 Milano - individui in età da lavoro (15-65)

anno	n. oss.	reddito medio	d.s. reddito	c.v.	Gini	Theil	soglia di povertà	tasso pov.
86	430	17.531,2	12.988,9	0,741	0,359	0,227	7.353,4	15,8
87	446	21.037,9	21.294,4	1,012	0,443	0,361	8.000,0	21,5
89	402	30.404,8	33.081,3	1,088	0,413	0,347	10.060,0	6,7
91	472	30.227,3	18.005,3	0,596	0,319	0,162	12.000,0	8,1
93	327	28.900,4	22.850,7	0,791	0,391	0,265	11.000,0	15,0
95	240	33.888,1	28.475,6	0,840	0,420	0,301	13.328,0	21,7
98	312	44.186,5	46.213,5	1,046	0,419	0,333	17.075,0	17,3

caratteristiche		titolo di studio						
anno	età m.	q.donne	nessuno	elem.	medio	medio sup.	laurea	post-laurea
86	39,5	0,523	0,026	0,167	0,188	0,249	0,077	
87	38,5	0,531	0,018	0,177	0,280	0,211	0,058	0,007
89	39,6	0,510	0,010	0,114	0,308	0,430	0,132	0,005
91	39,4	0,513		0,064	0,278	0,502	0,155	0,002
93	40,5	0,523	0,015	0,128	0,324	0,401	0,131	
95	40,6	0,504	0,013	0,138	0,283	0,400	0,167	
98	41,3	0,503	0,016	0,093	0,276	0,420	0,196	

attività											
anno	in condizione profess.			in condizione non professionale							
	dip.	aut.	tot.	tot.	cerca prima occ.	att.casa	benest.	pens.	disocc.	stud.	altri
86	0,547	0,070	0,612	0,384		0,156		0,093		0,088	
87	0,507	0,146	0,652	0,348		0,112	0,004	0,103		0,121	
89	0,415	0,169	0,585	0,415		0,119	0,005	0,129	0,045	0,104	
91	0,398	0,146	0,544	0,456	0,017	0,131		0,140	0,013	0,146	
93	0,453	0,113	0,566	0,434	0,024	0,083	0,003	0,168	0,024	0,131	
95	0,475	0,154	0,629	0,371	0,017	0,092		0,129	0,017	0,108	
98	0,442	0,119	0,561	0,439	0,016	0,122		0,154	0,026	0,112	

6.5.10 Campione casuale estratto dagli archivi INPS: caratteristiche e profilo della diseguglianza

anno	Italia				Lombardia			Milano (provincia)		
	oss.	ind.	occ. perm.	escluse	oss.	ind.	occ. perm.	oss.	ind.	occ. perm.
1973	155	148	0	0	134		0	17	17	0
1974	2559	2350	1046	0	886	760	536	554	495	358
1975	2778	2585	1704	1	821	718	571	515	461	376
1976	3118	2800	1707	3	938	758	569	582	479	373
1977	3048	2838	1893	0	881	787	612	560	500	394
1978	3393	3189	2254	0	924	869	711	574	544	456
1979	3491	3292	2309	0	945	894	698	570	549	445
1980	4124	3817	2582	0	1067	982	725	609	580	445
1981	4309	3889	2679	101	1086	954	715	606	547	429
1982	4476	4033	2839	59	1122	958	756	623	541	439
1983	4568	4174	2933	54	1096	985	782	601	549	451
1984	4602	4253	2937	39	1116	985	755	623	563	433
1985	4956	4516	3013	23	1196	1056	801	671	599	470
1986	5212	4728	3229	24	1215	1068	839	670	596	492
1987	5500	4925	3236	20	1301	1125	864	687	623	506
1988	5972	5168	3326	31	1423	1120	867	722	614	489
1989	6279	5295	3372	27	1502	1128	871	773	613	481
1990	6533	5456	3441	19	1574	1150	897	826	604	484
1991	6533	5488	3497	25	1548	1140	897	775	617	485
1992	6275	5374	3420	19	1474	1131	875	736	607	471
1993	5849	5096	3362	14	1402	1090	857	712	568	445
1994	5122	4502	2938	16	1220	996	780	570	501	395

Indici di Gini

anno	Italia INPS		BdI lav. dip.	Lombardia INPS		BdI lav. dip.	Milano (provincia) INPS		Milano BdI lav. dip.
	tutti	occ. perm.		tutti	occ. perm.		tutti	occ. perm.	
1974	0,407	0,269		0,362	0,263		0,354	0,263	
1975	0,387	0,276		0,324	0,256		0,310	0,257	
1976	0,431	0,260		0,328	0,233		0,318	0,231	
1977	0,361	0,246	0,305	0,297	0,224	0,287	0,286	0,221	
1978	0,352	0,244	0,318	0,294	0,222	0,299	0,277	0,219	
1979	0,349	0,233	0,325	0,308	0,219	0,260	0,303	0,219	
1980	0,351	0,230	0,302	0,326	0,219	0,256	0,311	0,217	
1981	0,345	0,227	0,304	0,312	0,217	0,263	0,298	0,218	
1982	0,327	0,219	0,301	0,294	0,208	0,307	0,295	0,215	
1983	0,341	0,225	0,300	0,299	0,217	0,285	0,294	0,223	
1984	0,341	0,223	0,296	0,309	0,218	0,317	0,313	0,219	
1985	0,359	0,236		0,349	0,263		0,354	0,283	
1986	0,346	0,231	0,290	0,306	0,227	0,269	0,293	0,232	0,314
1987	0,365	0,244	0,281	0,325	0,238	0,294	0,318	0,246	0,389
1988	0,366	0,247		0,322	0,234		0,306	0,235	
1989	0,352	0,243	0,245	0,322	0,235	0,240	0,315	0,240	0,296
1990	0,359	0,251		0,328	0,241		0,327	0,252	
1991	0,366	0,256	0,257	0,321	0,233	0,275	0,323	0,237	0,293
1992	0,361	0,252		0,322	0,234		0,327	0,233	
1993	0,371	0,262	0,304	0,341	0,254	0,293	0,339	0,254	0,344
1994	0,368	0,257		0,335	0,254		0,352	0,273	
1995			0,307			0,305			0,338
1996									
1997									
1998			0,298			0,303			0,327